

96
7

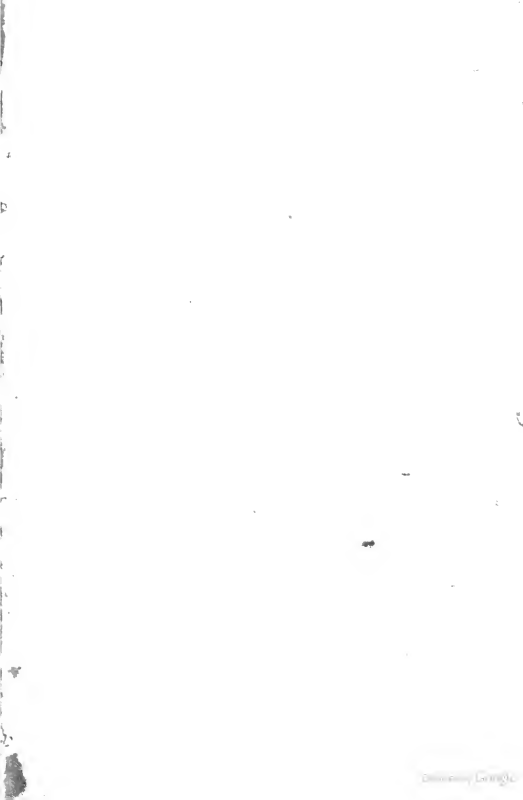




6
12. *Biblioteca Nazionale*

30.7

ESERCIZI DIVOTI
PER UN GIORNO DI RITIRO
IN
PREPARAZIONE ALLA MORTE
ad uso
DELLE RELIGIOSE





ESERCIZI DIVOTI
PER UN GIORNO DI RITIRO

IN

PREPARAZIONE ALLA MORTE

AD USO

DELLE RELIGIOSE



Treviso. 1870. Tip. Ist. Turazza.



PREFAZIONE

Se avvi pensiero che seriamente debba occupare la mente di un cristiano, egli è senza dubbio il grande pensiero della morte. Pensiero importantissimo e salutare, capace sovra ogni altro di eccitare l'anima a sante risoluzioni, di mantenerla fedele al suo Dio, e di farle praticare atti generosi di virtù; pensiero da cui rifuggono atterriti i figli del secolo, siccome troppo funesto alla falsa pace dei loro cuori; ma al contrario pensiero che consola le anime amanti di Dio, le quali assicurate dal testimonio di loro coscienza sospirano la morte quale una pietosa liberatrice che togliendole al pericolo di mai più perdere il loro Iddio, le guida al riposo eterno ed al conseguimento del premio promesso alle opere loro.

Anime a Dio consacrate, a voi peculiarmente accenno con queste mie parole, ed a voi mi rivolgo con presentarvi questo libretto di preparazione alla morte. In esso troverete un metodo facile e soave per passare divotamente un giorno di ogni mese in santo ritiro: facile, perchè adattato appunto ad anime religiose, e perchè vi porge pratiche, preghiere e meditazioni conformi allo stato vostro, di guisa che vi troverete, a così dire, spezzato il pane, e non vi sarà mestieri che di nutrirvene: soave, perchè vi sarà rappresentata la morte quale esser deve ad una Sposa di Cristo, cioè come mezzo necessario alla perfetta, vostra unione collo Sposo vostro divino. Anzi sovente saravvi proposto a modello questo sovrano oggetto del vostro amore, l'adorabile Gesù nella preziosa sua morte, il quale volle farsi nostro esemplare non solamente per ben vivere, ma eziandio per ben morire.

Molti ed inestimabili sono i vantaggi, anime religiose, che potrete ricavare da

questo giorno di santo ritiro; dap-
poichè, dedicandovi in esso esclusiva-
mente alla contemplazione delle eterne ve-
rità, allo scrutinio del vostro cuore ed alla
rinnovazione di tutta l' anima vostra, voi
imparerete vieppiù nella santa meditazio-
ne a conoscere Iddio e voi medesime; di-
scoprirete con gli esami la origine de'
vostri difetti che difficilmente trovereste,
senza una posata ed attenta riflessione;
rimetterete il vostro interno in quell' or-
dine che per la molteplicità delle occupa-
zioni, o per altro motivo, avrete forse
talvolta dovuto alterare; vi stringerete a
Dio con nuovi propositi santi, perfezio-
nandovi vieppiù nella esatta osservanza
delle vostre sante Regole, ed a sommo
vostro vantaggio, vi renderete famigliari
quei sentimenti di fede, di speranza, di
dolore dei vostri peccati e di uniformità
al divino volere, che vi saranno un gior-
no il più dolce conforto sul letto di morte.

Vi ho proposto dodici meditazioni
relative alla morte, acciò ne abbiate una

per ciascun mese dell' anno, lasciando a voi lo scegliere per seconda meditazione quell' argomento che troverete più opportuno al vostro spirituale profitto.

Non ho inserito in questo libretto materia di lezioni spirituali, ma ho accennato che sarà bene ne facciate almeno due nel corso della giornata, e queste pure sopra argomenti propri ad alimentare la vostra pietà e adatti al bisogno vostro particolare. In fine poi del libretto, posi alcuni avvertimenti per ben condursi nel tempo di malattia, cui vi raccomando, quando che sia, leggere attentamente, affine di praticarli quando sarà d' uopo.

Il giorno del vostro mensile ritiro in preparazione alla morte sia dunque un giorno sacro per voi, Spose di Cristo, ed in esso vi occupate mai sempre colle disposizioni volute dal motivo stesso per cui lo fate.

Ricordate le affettuose parole del Signore: *Ducam eam in solitudinem, et loquar ad cor ejus.* (Ose. 1. 14.) Io la condur-

rò alla solitudine, e le parlerò al cuore. E desiderosa di sentire la segreta divina voce di lui, allontanate da voi medesima ogni interna ed esterna distrazione; ponete da parte ogni estranea occupazione, ed in rigoroso silenzio ascoltate ciò che dentro di voi parlerà il Signore Iddio vostro, dicendo con Davide: *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus.* (Salm. 84.)

Il vostro divino Sposo irradi di lumi superni la vostra mente, avvalori coi forti stimoli della sua grazia celeste il vostro cuore, confermi nel bene la vostra volontà, sicchè possiate correre sempre più alacramente al conseguimento di quella perfezione che il vostro stato domanda, ed in premio della quale vi sarà dato il possesso di Dio medesimo nella beatitudine sempiterna. *Ego ero merces tua magna nimis.* (Gen. 15. 1.)

ATTO DI PREPARAZIONE

AL GIORNO DI RITIRO

*da farsi la sera davanti a Gesù
Sacramentato, o ritirata in cella
ai piedi del Crocifisso.*

Crocifisso mio Bene, eccomi ai vostri piedi per dispormi al santo Ritiro di preparazione alla morte. Oh! quanto è grande la grazia che voi mi fate, o mio Dio! Conosco veramente che voi non siete ancora stanco di me, e che le mie continue infedeltà non valsero per anco a diminuire le vostre misericordie verso di me. Padre pietosissimo, voi mi aprite nuovamente il vostro Cuore, voi m'invitate ad accostarmi ad esso, ed a versare in quella pentita tutte le miserie dell'anima mia!... Ora, che è tempo di misericordia e di perdono, con tenerezza e compassione di amico mi eccitate a trattare con voi i miei spirituali interessi, prima che venga il giorno della mia morte, giorno nel quale

colle lucerne alla mano frugherete i più segreti nascondigli di quest' anima, e le sarete Giudice inesorabile. . . Ah! Signore, quanto mai siete buono! Questa vostra bontà, più ancora del mio particolare interesse, mi accende di desiderio di passare il giorno di domani santamente, di non mettere dal canto mio il menomo ostacolo alle grazie vostre, di ascoltare quanto parlerete in me, Signore Dio mio, e di darvi tutto quello che mi domanderete.

Sia con me la vostra santissima grazia: un raggio del vostro volto mi rischiari la mente e la disponga alla seria e salutare meditazione delle eterne verità, che occuperanno tutto il mio spirito.

Mio divino Sposo, voi non mi sorprenderete colla vostra venuta di Giudice, se di vero cuore darò mano alla rinnovazione di me stessa, meditando dinanzi a voi nell' amarezza dell' anima mia, sugli anni decorsi della mia vita. *Reco- gitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae.* (Isai. 38. 15.)

Penetrata da questi sentimenti io mi metto a riposo, pregando misericordia a tante anime che in questa notte, forse senza essersi preparate, compariranno al vostro divino tribunale, ed eterna requie alle anime sante del purgatorio, con quella carità e fervore con cui desidero sia, nel punto della mia morte e dopo la mia morte, a voi raccomandata l'anima mia. Così sia. *Pater noster. De profundis.*

Svegliandovi la notte, rivolgete tosto il pensiro al Ritiro che dovete fare, proponendovelo come un affare importantissimo.

OFFERTA

da farsi la mattina del Giorno del Ritiro dopo terminate le preci comuni.

Umiliata profondamente davanti a voi, o divino Sposo dell'anima mia; vengo ad implorare la pienezza delle misericordie vostre sopra di me. Oh! la grande, la incomparabile grazia che voi mi fate,

concedendomi di passare tutto questo giorno alla presenza di Voi Sacramentato in questo terrestre paradiso, e di non avere da occuparmi d' altro che degli interessi della mia salute! Fate, ve ne supplico, Gesù mio, che non riceva invano la grazia vostra. Prendete nelle vostre mani il mio cuore, e tenetelo stretto così, che non un solo momento si allontani da voi.

Ponetevi qual suggello su tutti i miei sensi, acciocchè io non vegga, non oda, non parli, che cose di Dio, di anima, di eternità.

Levate dalla mia mente il tenebroso velo che mi nasconde la sovrana bellezza delle celesti cose, e m'impedisce di ben conoscere la nullità delle cose del tempo, il pregio e la grandezza di quelle della vita futura, affinchè in tempo opportuno io ne faccia quel retto giudizio che ne farò un giorno sul letto di morte.

Instillatemi un timor salutare dei vostri giudizj, e fate ch'io sempre paventi

quelle tremende parole: *Incipiam te vomere ex ore meo!* (Apoc. 3. 16.) Ah piuttosto morire, o Gesù, che servirvi ancora si freddamente!

Imponete silenzio alle mie passioni, e voi chiaramente parlatemi delle cause occulte dei miei difetti e delle mie negligenze, e manifestatemi quanto v'ha in me di spiacevole agli occhi vostri purissimi, che, ajutandomi voi, voglio ad ogni costo emendarmi.

Unisco questo mio Ritiro a quello che voi faceste nel deserto, le mie meditazioni a quei segreti ineffabili trattenimenti che voi tenevate col Padre vostro; le mie preghiere a quelle orazioni fervidissime, che accompagnate da inenarrabili gemiti, innalzavate al Padre per noi; il mio silenzio, la mia solitudine a quei santi ritiramenti onde voi, allontanandovi esclusivamente da tutte le cose della terra, vi occupavate da solo a solo col Padre vostro celeste.

Con questi sentimenti e con queste

disposizioni do principio al mio Ritiro. Donatemi la vostra benedizione, dolcissimo mio Salvatore, e fate che passi un giorno tutto secondo il vostro Cuore.

Madre mia cara, pietosa Maria, pregate Gesù per me. Santo Angelo mio custode, S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, Santi nostri Fondatori Francesco e Chiara, Santi tutti del cielo, intercedetemi dal Signore la grazia di una vera emendazione della mia vita.

Direte il Veni Creator, la Salve Regina, l' Angele Dei e tre Gloria Patri.

LE VISITE

A GESÙ SACRAMENTATO

In questo giorno farete cinque visite al Santissimo Sacramento, nelle quali vi propongo quegli atti medesimi con cui verrà a santificarsi la vostra morte.

E qual luogo più bello, per farli in vita, che il luogo santo, alla presenza reale di Gesù? Donde mai potete voi sperare maggior fervore e maggiore divozione in fare questi atti, che da quel Cuore amante, che vi si presenta nel divin Sacramento tutto ardente di carità, tutto bramoso di accenderne l'anima vostra?

Potete presupporre che nelle ultime ore di vostra vita voi non potrete aver tanto bene di farli in coro alla presenza di Gesù Sacramentato, perchè è assai probabile che morirete in una delle celle del vostro Monastero: or bene fateli oggi con tutta l'espansione del vostro cuore. Immaginatevi di essere già assistita dal Sacerdote, e presso a morire, e ricordatevi che Gesù Cristo assicurerò Santa Geltrude di accettare, come realmente fatti in morte, quegli atti che per l'ora estrema si fanno in vita.

Cominciate ogni Visita con un atto di adorazione e di umiltà, e chiudetela con un affettuoso e confidente ricorso

alla vostra dolce Madre Maria , speranza, conforto e protettrice dei moribondi.

PRIMA VISITA

nella quale farete i seguenti Atti.

ATTO DI FEDE

Credo, o mio Dio, e confesso colla più viva e ferma fede tutte le verità che vi siete degnato rivelarmi per mezzo della santa Chiesa. Questa santa fede, primo e massimo dono che mi faceste col santo Battesimo, siami fida compagna fino all' ultimo mio respiro.

Sì, mio Dio, io vi credo onnipotente, immenso, eterno; vi adoro, inabissata nella mia polvere, come mio Creatore, mio Conservatore, mio Rimuneratore, come infinita Sapienza, infinita Bontà, infinito Amore. Credo ed adoro il mistero ineffabile dell' augustissima Trinità, il mistero di misericordia della Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, la sua dottrina, i suoi miracoli;

tutto insomma che la santa Chiesa cattolica, apostolica, romana mi propone a credere.

Voglio che la mia fede sia come la fede di una bambina che, senza esame e senza repliche, crede le parole della madre sua. Voglio morire figliuola tenerissima ed obbedientissima della Chiesa. Ah! fosse a me pure concesso, o Signore, di suggellare col mio sangue questa santa fede! Benedetto quel giorno in cui mi faceste cristiana! Benedette quelle acque di rigenerazione che tutta candida e pura mi resero agli occhi vostri! *Credo, Domine, credo.* (Marc. 9. 23)

Eccovi, o Signore, i sentimenti che malgrado qualsivoglia suggestione del demonio voglio a conservare invariabili sino l'ultimo istante del viver mio.

ATTO DI SPERANZA

Mio Dio sempre fedele nelle vostre promesse, Padre mio pietosissimo, misericordiosissimo Padre, in voi io spero!

Gesù Redentor mio, divino mio Sposo nei vostri meriti infiniti io spero e sempre spererò!... Sangue di Gesù sparso tutto per me... vita, croce, morte di Gesù per me sostenuta, preziose fonti della mia speranza, in voi io spero ed interamente confido! Ho commesso tanti peccati, o mio Signore; ho offeso un Padre, uno Sposo sì amabile e sì amante, che non sarei meritevole di perdono!... Ma le mie colpe, benchè gravi, saranno tutte cancellate dall'anima mia, in virtù del Sangue preziosissimo e delle Piaghe adorabili del mio Redentore. Ah sì, buon Gesù, in questo Sangue io le affogo, in queste Piaghe le nascondo, ed apro il cuore ad una confidenza da sposa nel diletto suo sposo. *Vulnera tua merita mea.* Ella è sì grande questa mia confidenza in voi, che quando pur vedessi la vostra mano armata in atto di trafiggermi, quando pur mi vedessi sull'orlo degli eterni abissi, ancora spererei nelle vostre misericordie, e aspetterei da voi la mia sal-

vezza. *Etiam si occiderit me in ipso sperabo.* (Giob. 13. 15.)

Che se nel gran momento della mia morte l'inimico di mia salute tentasse rapirmi questa dolce e santa speranza, deh! voi accorrete in mio soccorso, o mio Signore, ne lasciate cader perduto il prezzo del vostro Sangue! Accettate adesso per allora questi sentimenti e queste proteste del cuor mio, e fate che tranquillamente in voi riposata, nel bacio vostro spiri un giorno l'anima mia. *In pace in idipsum dormiam et requiescam;* quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me. (Salm. 4.)

ATTO DI CARITÀ

Dio dell'anima mia infinitamente buono, infinitamente amabile, accogliete benigno le proteste che vi faccio dell'amor mio. Ah! mio Signore, come vi esprimerò gli affetti del mio cuore, come

farò io a provarvi che siete voi l' unico mio amore, il bene sommo a cui questo cuore sospira? Potessi, potessi, o Dio mio aver il cuore e la lingua di chi, sovra ogni umana creatura ed angelica, vi ama e amò; il cuore e la lingua della mia cara Madre Maria, e con essi protestarvi avanti al cielo tutto che v' amo! ... Ma sebbene tanto miserabile io mi sia, e nell' amarvi si fredda, pure ardisco dirvi, o Signor mio: *Io vi amo.*

Voglio amar sempre Voi solo sopra tutte le cose; voglio amarvi con tutte le forze dell'anima mia; voglio coll'ajuto vostro amarvi ogni giorno più, e provarvi con l'opere l'amor mio. Oh! me felice, se quest' anima mia avesse a sciogliersi un dì dal mio corpo per sola forza di amore . . . di amore pel mio Dio!

Temo e pavento, o buon Gesù, quel momento tremendo in cui sarò presentata al vostro formidabile cospetto, per essere giudicata; ma il desiderio di unirmi a voi, e di giungere a quel benedetto ter-

mine ove l'amore per voi renderassi perfetto, mel fa sospirare; e col vostro Apostolo dolcemente ripeto: *Cupio dissolvi, et esse cum Christo!* (Ai Filipp. 1. 23.)

Deh! aggradite, mio sommo Bene, queste mie proteste; aggradite questo mio desiderio di abbracciarmi con voi, di stringermi a voi; aggraditelo adesso che il mio cuore ne è tutto compenetrato, per gli estremi momenti della mia vita, in cui forse non mi sarà concesso di ripetervi tali proteste, nè d'esprimervi tal desiderio.

E se maggiormente non può provarsi l'amore che col morire per l'amato, io desidero ed intendo darvi colla mia morte questo ultimo e massimo attestato di amore. *En pro te moriar, o bone Jesu, qui pro me mori dignatus es.*

Farete adesso la prima ora di Meditazione sopra una massima eterna, e sarebbe da preferirsi la Meditazione sulla Morte, per la quale potrete usare una di quelle che stanno in questo li-

bretto, o qualunque altra come meglio vi aggrada.

Poscia secondo che potrà esser combinabile coll' Orario della vostra Comunità, farete mezz' ora almeno di Lezione spirituale, sopra argomento domandato dai vostri bisogni, o dal fine propostovi pel Ritiro; ed opportunamente potrete scegliere una lettura che abbia qualche rapporto colla Meditazione già fatta. Solo vi raccomando di non perdere inutilmente il tempo in tali letture, per le quali sia piuttosto appagata la curiosità, che nutrito lo spirito; e di non legger molto, ma molto attentamente ciò che leggete.

SECONDA VISITA

Vi sono molte anime le quali soverchiamente temono la morte: e benchè lo spavento ed il timore della morte, come dice S. Francesco di Sales, non sia peccato, tuttavia ne resta contur-

bato il cuore, il quale non può unirsi così bene al suo Dio per amore, come farebbe se non fosse così gagliardamente tormentato.

Altre anime vi sono alle quali nulla di amaro presenta la morte in sè stessa, poichè nulla amando disordinatamente in questo mondo, non ponno dolersi nell' abbandonare ogni cosa. Sentono tuttavia grande timore per quello che dopo morte le attende, non sapendo se saranno degne di premio o meritevoli di castigo; e si atterriscono alla considerazione dei molti loro peccati e dei pochi loro meriti.

A tranquillità delle prime ed a conforto delle seconde, pongo qui alcuni devoti pensieri, che potranno per avventura essere utili una qualche volta ad alcuna di voi.

Ad una di tali anime timorose il divoto Blossio scriveva così: « Se tu sei davvero pentita ed assolta de' tuoi peccati, puoi morire allegramente, poichè

per la grazia di Dio, e per la vera carità, sei congiunta a Cristo, e come membro di lui sarai fatta partecipe dei suoi meriti, e della sua celeste eredità insieme cogli eletti, secondo quel che dice l' Aposiolo: Non vi è luogo di dannazione per quelli che sono in Gesù Cristo. (Ai Rom. 8. 1.)»

Abbandonatevi dunque con piena fiducia alla sua santissima volontà; e quando i vostri peccati e la vostra poca virtù vi fanno eccessivamente temere la morte, stringetevi alla croce del vostro Signore, e ripetetegli quel bellissimo atto di confidenza e rassegnazione che avea sempre sulle labbra il Beato Enrico Susone: « Mio Signore Gesù! alcuni si consolano coll'innocenza della loro vita, altri coi rigori della loro penitenza, altri coll'abbondanza dei loro meriti e delle loro buone opere. Quanto a me, peccator meschinello, ho collocato tutta la mia speranza e consolazione nei vostri meriti infiniti. Cosicchè se presto

o tardi mi torrete dal mondo, ed anche se in questo momento stesso mi convenisse morire, e fosse di vostra gloria che per lunghi anni io venissi cacciato nel purgatorio, subito colla vostra grazia mi getterei tra quelle fiamme, e con prontezza d'animo abbraccerei quelle pene dicendo: Sia benedetto questo fuoco pel quale s'adempie la volontà del mio Signore e la sua maggior gloria ».

La perfetta rassegnazione alla volontà di Dio rende la morte un sacrificio perfetto di espiatione e di amore. E di quanto merito è agli occhi di Dio questo sacrificio? « Chi lo farà con puro amore, dice Taulero, non patirà nè inferno né purgatorio, perchè non è possibile che chi con vera e perfetta rassegnazione, e con santa fiducia esce da questa vita, non voli subito al paradiso. »

« Eccitate in voi quanto più potete, dice il prelodato Santo di Sales, l'amore di quella bella patria; pensate che

siete figlia della Chiesa cattolica e con ciò consolatevi, perchè i figli di questa madre, i quali procurano di vivere secondo le sue leggi, muoiono sempre beati.

Confortata voi da sì belle promesse, e da sentimenti così consolanti farete la seconda Visita, pronunziando davanti al Sacramentato vostro Gesù il seguente:

ATTO DI RASSEGNAZIONE

O Signore Dio mio! eccomi pienamente, assolutamente, totalmente abbandonata nelle vostre mani. Io mi sottometto così al vostro santissimo volere riguardo all' ora della mia morte, al modo con cui seguirà, alle circostanze tutte che l' accompagneranno, che, quand' anche fosse in mia mano l' eleggere il meno grave, ripugnante e doloroso, non lo farei in modo alcuno, poichè, o Padre mio, voglio solo che si faccia in tutto e per tutto

la vostra santissima volontà. *Non sicut ego volo, sed sicut tu.* (Matt. 26. 39.)

Caro Gesù! io riguardo il mio letto di morte siccome un altare sopra del quale io mi debba sacrificare al sovrano vostro beneplacito. Oh! possa il mio sacrificio assomigliarsi in qualche modo all'olocausto infinitamente perfetto, che voi offeriste al divin Padre sull'altare sanguinoso della vostra Croce per me!.. Accettate, Gesù mio, il meschino ricambio, con cui intendo darvi prova della mia gratitudine e dell'amor mio... la mia vita. Fate dunque di me tutto quello che vi piace e come vi piace. Non abbiate riguardo alla mia debole volontà, alle ripugnanze che potrebbe mostrare la mia inferma natura sì contraria al patire, alle domande di sollievo che importunamente avessi a farvi, ma qui bruciate, qui tagliate, qui non mi risparmiate purchè mi usiate misericordia nella eternità. *Domine hic ure, hic seca, hic non parcas, ut in aeternum parcas!*

Vi risovvenga, benigno Gesù, della angosciosa lotta da voi sostenuta a mio conforto nel Getsemani . . . di quel prodigioso sanguigno sudore . . . di quella vostra divina preghiera, continuata perseverantemente e compita col più intero e perfetto abbandono nel beneplacito del vostro celeste Padre; ed in virtù di quegli inesplicabili vostri patimenti interni, e di quella vostra incomparabile sommissione, donatemi grazia di incontrare la morte tutta abbandonata nel santissimo vostro volere, e di ripetere con tutto il cuore le sacre parole che voi m'insegnaste: *Ita, Pater, quoniam sic placitum fuit ante te! Non mea, sed tua voluntas fiat!* (Matt. 11. 16)

A voi dunque me ne vengo, dolcissimo Amor mio; vengo per obbedirvi, vengo per onorarvi, vengo per incominciare quella nuova vita d'amore che non avrà fine mai più. *Ecce ad te venio quem amo, ad te propero quem desidero, ad te sitio pervenire quem arden-*

tissimo amore diligo. Tu meum suscipe spiritum in pace sempiterna.

BREVE AVVERTIMENTO

*sopra l' Esame di coscienza
da farsi nel giorno del Ritiro*

Se v' ha circostanza in cui debba consigliarvi un accurato e diligente Esame sullo stato dell' anima vostra, ella è senza dubbio quella del vostro mensile Ritiro. Il serio e salutare pensiero della morte, del rigoroso giudizio di Dio, e de' gravi doveri che voi avete contratto col Signore, specialmente nella vostra religiosa professione, vi sarà di scorta in questo esame e di stimolo a farlo bene.

Immaginatevi di stare davanti a Gesù Cristo, vicina allo spirare dell' anima; di avere da un canto l' Angelo vostro Custode, dall' altra il demonio pronto ad accusarvi; e rivolta al buon Gesù chiedetegli lume per conoscere

adesso le vostre colpe, così chiaramente come le conoscerete allora, protestando che voi volete accusare adesso voi stessa, acciocchè il demonio non possa accusarvi in punto di morte.

Non dimenticate l'obbligo che avete di sempre avanzarvi nella perfezione; perciò date altresì uno sguardo sul progresso fatto da voi nella virtù dall'ultimo vostro Ritiro fino a questo giorno, e sulla diligenza avuta nel mantenere i fatti proponimenti; e conoscute le vostre mancanze formate sode e forti risoluzioni di particolare riforma, ove maggiore ne conoscete il bisogno.

TERZA VISITA

LA CONFESSIONE ED IL VIATICO

In questa terza Visita, se non potrete realmente accostarvi al Tribunale di Penitenza per la sacramentale Confessione, farete l'accusa dei vostri pec-

cati a' piè di Gesù Sacramentato, e spiritualmente riceverete il Santissimo Viatico. Questi atti, oltre all' esservi meritorî, vi predisporranno fin d' ora a ricevere senza turbamento, ma dolcemente ed in piena pace questi santissimi Sacramenti, quando vi verranno amministrati sul letto di morte. Anzi allora, per averli frequentemente in ispirito ricevuti in vita, sarete voi stessa che ne mostrerete vivo desiderio, e pregherete di esserne confortata; prevenendo così colla vostra domanda l' avviso, che vi dovrebbe dare la vostra Superiora, del pericolo di vita in cui vi troverete, e del bisogno che avrete di fare la vostra Confessione e di ricevere il Santo Viatico.

Alla vostra accusa farete precedere il seguente:

ATTO DI DOLORE

Chi darà un fonte di lagrime agli occhi miei, affinchè notte e giorno io pianga le tante colpe della passata mia

vita? . . . Chi darà sensi di dolore amarissimo al mio cuore, affinchè pentito mandi al suo Dio gemiti e sospiri incessanti di contrizione? . . . Ah Voi, Voi solo il potete, o mio Signore! Colle mie infedeltà ho ferito le mille volte il vostro amantissimo Cuore; ho abusato delle vostre grazie; ho disobbedito alla vostra legge; ho disprezzato le vostre dolci chiamate: lo so, lo confesso, e non piango? . . . Ah! fate, o Signore, ch' io pianga almeno di non saper piangere come dovrei! Cibatemi con pane impastato di lagrime, e lagrime datemi a bere a larga misura. *Ciba me, Domine, pane lacrymarum, et potum da mihi in lacrymis in mensura.* (Salm. 79) Vorrei morir di dolore, per avere offeso la vostra infinita bontà. Mi pento e mi dolgo sopra ogni male di tutti i peccati da me commessi. Pietà, mio Dio, perdono vi chieggo in nome di Gesù Cristo !

A voi pure mi rivolgo pentita, o pietoso Gesù, mio Redentore; a' vostri piedi con Maddalena mi prostro, li ab-

braccio amorosamente e li bacio. Sempre stretta io mi terrò a questi sacratissimi piedi quasi ad àncora di mia salute, e qui spero sentirmi ripetere da voi, buon Gesù, quelle vostre consolantissime parole: *Remittuntur tibi peccata tua*; i tuoi peccati ti sono rimessi. (Luc.¹ 5. 20.)

Vorrei poter raccogliere nel cuor mio la contrizione di tutti i Santi penitenti, ed averla com' essi sì viva, che mi facesse lavare i miei peccati non solo colle mie lagrime, ma col mio sangue ancora.

Ah! mio Salvatore, io ben confido che voi misericordiosissimo, avrete ratificato in cielo quanto il sacro Ministro pronunziò le tante e tante volte qui in terra sovra la povera anima mia, assolvendomi nella sacramentale Confessione da tutti i miei peccati! Ma qual è quel giusto, diceva S. Agostino, che possa morire senza domandare la riconciliazione?

A voi dunque nuovamente qui la domando; a voi stesso, onnisciente scrutatore dei cuori, faccio ora la dolente ac-

cusa delle mie colpe; a voi ne domando la plenaria assoluzione, ed intendo in ispirito di riceverla.

Qui fate l'accusa a Gesù Cristo de' vostri peccati, specialmente de' più gravi, di cui, nel fatto esame, avete trovato esser colpevole; indi continuate:

Pietosissimo Iddio! donatemi il vostro perdono, abbiate mi misericordia, o Dio onnipotente, e rimessimi i miei peccati, conducetemi alla vita eterna! L'indulgenza, l'assoluzione e la remissione di tutti questi peccati siami benignamente da voi concessuta, o onnipotente e misericordioso Signore... Ah! Voi già pronunziate sopra di me le parole del perdono... già s'aprono i cieli e la grazia vostra purifica l'anima mia, e la inonda di consolazione e di pace... Io sento già tutto aspergersi il mio cuore del Sangue preziosissimo del mio Salvatore, ed in virtù degli infiniti suoi meriti, io vengo da ogni mia colpa assoluta, nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Figuratevi d'avere ricevuto la santa assoluzione e proseguite :

Oh! misericordia! . . . Oh! assoluzione! . . . oh grazia! . . . Deh! che la Passione vostra, o Gesù mio Signore, ed i meriti di Maria Santissima, e quelli di tutti i Santi, e tutto quel bene che farò, e quel male che pazientemente sopporterò, mi sieno in remissione delle mie colpe, in aumento di grazia, ed in premio di vita eterna. Così sia.

Redentor mio pietosissimo, fate che l'anima mia sia più volte consolata dal vostro Ministro, per mezzo della sacramentale assoluzione, quando sarò vicina allo spirare! Intendo però fin da questo momento di ricevere quella santa assoluzione, con sentimenti di vivissima contrizione; e adesso per allora pregovi, o mio Signore, mirare il mio cuore compunto ed umiliato, e darmi grazia di ricevere, col santo Sacramento della Penitenza, anche tutti i preziosi suoi frutti.

Ma, oh! egli è pur grande il passag-

gio che mi resta a fare dal tempo alla eternità, e sento il bisogno di cibo forte e sostanzioso che mi sorregga nel gran passo!... Oh! pane di vita eterna! Oh! vino che letifica il cuore degli uomini! Oh! Corpo e Sangue adorabile del mio Salvatore, voi, voi siete il cibo ch'io cerco! Durante la mia vita, quante e quante volte sono io stata nutrita di questo cibo divino?... Ah! Dio d'amore, se dunque tanto abbondantemente mi avete consolata in vita, non mi private di così dolce conforto ora che maggiore ne ho il bisogno. Sì, venite, Gesù mio caro, Gesù mio amabilissimo; altre volte son io venuta a voi, oggi voi venite a me. Ecco che il vostro Ministro mi presenta la sacra particola, e non sento già dirmi da lui: Ecco il Creatore del cielo e della terra, ecco il Sovrano, il Signore, il Giudice dei vivi e dei morti; no, niente di tutto questo; ma sento dirmi: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo!... Oh! buon Gesù, molti pur

troppo ne trovate da togliere in me, ma al vostro cospetto tutti spariscono.

Divino Sposo dell'anima mia, una sola vostra parola basta a santificarmi; io non son degna che voi entriate nel mio petto!... Ma se una sola parola basta per me, essa non basta al vostro amore, chè tutto quanto siete, volete darvi a me...! Venite dunque, o mio Diletto, venite a santificarmi; prendete possesso di questo cuore, acciocchè esso abbia dopo brevi momenti a posseder voi per tutta l'eternità! Venite, o unico Amor mio, ed inebbriatemi del vino della santa letizia, e confortatemi nei dolori della morte! Venite, Gesù amabile... dolce Gesù, venite!... Ricevi o anima mia, il santo Viatico del Corpo del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ti difenda dal nemico maligno, e ti conduca alla vita eterna. *Accipe Viaticum Corporis Domini nostri Jesu Christi, qui te defendat ab hoste maligno, et perducatur in vitam æternam. Amen.*

Immaginatevi di avere ricevuto veramente la sacrosanta particola, e piena di dolci affetti, tutta raccolta in voi stessa, proseguite :

Oh! eccesso di amore! oh! abisso di bontà! Ostia sacrosanta! Ah Diletto mio! Sposo, fratello, amico mio!.. Gesù, Gesù tutto a me?.. Ahimè che troppo poco è un cuore per amarvi, troppo ristretto un petto per contenervi! Voi dunque adesso in questo mio cuore?.. Voi in questo petto?.. Io dunque sono in Voi, e Voi siete in me?.. E perchè? Per condurmi ed essermi di Viatico in questi ultimi momenti alla vita eterna. Me lo disse in nome vostro il Sacro Ministro : *perducat te in vitam æternam*. Sì alla gloria, Gesù mio, al paradiso, alla vita eterna. *Amen*. Così sarà, Signor mio Gesù, per vostra misericordia!

Cessino or dunque i tuoi timori, anima mia, e le paure della morte vicina cedano il posto alla confidenza nella celeste bontà, di cui tu hai tante prove, alla

speranza nelle misericordie del tuo Dio, ad un amore e generoso per Lui fedele.. O Re della gloria, non lasciatemi orfana... fermatevi con me finchè l'anima mia parta da questo corpo: *Ne derelinquas me... ne discesseris a me quoniam tribulatio proxima est.* (Salm. 26. e 21.) Nelle mie agonie non sia solo un Angelo al mio fianco, ma voi, Gesù mio, siate a me vicino, per accogliere nelle vostre mani quest' anima mia, e portarla al possesso del regno preparatomi dal celeste Padre fino dal principio dei secoli, e da Voi poscia acquistatomi colla redenzione. Oh Gesù, Padre mio, è la figlia vostra che vi parla... Voi già l' ascoltate... Voi la esaudite. Così sia.

AVVERTENZA

Quale frutto della santa confessione e del santissimo Viatico, e quale prossima disposizione all' Estrema Unzione, la Monaca sul letto di morte, ricevuto che abbia realmente il santo Viatico,

farà una formale spropriazione e perfetto spogliamento di tutto che le fu concesso ad uso personale, vesti, libri ecc. nelle mani della sua Superiora, cosicchè non le resti più cosa alcuna di suo uso.

Egli è questo un atto tutto proprio d' una Sposa di Gesù, la quale dopo essere con lui vissuta povera e staccata da tutte le cose, muore altresì con lui spoglia ed ignuda di tutto; è un atto col quale essa onora in un modo particolare Iddio, restituendo a lui tutto ciò che da lui ricevette; è un atto che mette in piena tranquillità la sua coscienza riguardo al voto di povertà, e le riempie il cuore d' una purissima gioja, mentre allora più che mai può dire al suo Signore con verità: Tu es, spes mea; portio mea in terra viventium! (Salm. 14.)

Ora figuratevi di essere a quel punto, e di fare detto atto di totale spropriamento; ed esaminate i movi-

menti del vostro cuore, per conoscere se veramente vi trovate staccata da ogni anche menoma cosa, o se, per contrario, abbiate una qualche affezioncella, che allora vi possa impedire di fare questo spogliamento con generosità, e nella maniera più perfetta. Rivedete inoltre, se quanto vi è concesso ad uso vi è veramente necessario; cosicchè se ora aveste a morire, il Signore non abbia a trovare in voi materia sopra cui giudicarvi, riguardo specialmente al tenere presso di voi cose superflue.

Oh! come è facile venire su ciò ingannati dall' amor proprio, che sa dipingere sotto mille colori di convenienza e di necessità il bisogno non vero di tenere questa e quella cosa! Ma un'anima che possiede veramente lo spirito della religiosa povertà, e non cerca i propri comodi, non solo sa privarsi interamente del superfluo, ma gode trovarsi talora spoglia eziandio delle cose necessarie.

*Come sarà poi combinabile coll'O-
rario, farete la seconda mezz' ora di
Lezione spirituale, indi la seguente*

QUARTA VISITA

LA ESTREMA UNZIONE

*In questa quarta visita conside-
randovi già munita del Santissimo
Viatico, vi disporrete per ricevere l'O-
lio Santo.*

*Procurate di farvi ora una giusta
idea della eccellenza ed efficacia di
questo Sacramento, affinchè quando
sarà per voi giunto il momento di ri-
ceverlo, vi troviate ben disposta, e me-
ritevole di godere dei preziosi suoi ef-
fetti, i quali sono: l' aumento della
grazia santificante — la remissione
dei peccati veniali, ovvero anche di quei
gravi che l' infermo, o per ignoranza
colpevole, o per imbecillità non ha con-
fessato, — la liberazione dalle cattive
conseguenze dei peccati, e dalle loro*

reliquie — la forza di resistere agli assalti ed alle tentazioni del demonio — l' ajuto contro le grandi angosce della morte vicina e dell' imminente giudizio — e finalmente la sanità corporale, che talvolta opera ancora questo Sacramento, dove essa sia giovevole alla salute dell' anima.

In caso di grave malattia datevi perciò tutta la premura di pregare i vostri Superiori, perchè vi sia amministrato finchè siete in pieni sentimenti.

Raccoglietevi profondamente davanti a Dio, e divotamente recitate il seguente

ATTO

DI DOMANDA E DI CONTRIZIONE

Sacerdote eterno che spandete l'Olio delle benedizioni sopra le anime che vi amano, ed esaudite il desiderio del povero, deh ! piacciavi esaudire me ancora nella preghiera che vi faccio ora che sto per ricevere in ispirito l' ultimo Sacra-

mento da Voi istituito a conforto dei moribondi; confermatemi nella viva speranza che nutro in cuore di poterlo ricevere in realtà prima della mia morte, con tutte quelle disposizioni che possono rendermelo salutare. Ah! mio Signore, i sentimenti di questo mio corpo hanno sommo bisogno di essere mondati e santificati da voi, e voi appunto, misericordiosissimo come siete, volete mediante questo Sacramento renderli così santi e mondi da poter essere trovati degni di venire rivestiti nel giorno della universale retribuzione delle qualità gloriose della risurrezione.

Degnatevi dunque di far partecipe l'anima mia di questo santo Sacramento: essa è piena di desiderio di riceverlo, e tocca nel tempo stesso da una vivissima contrizione. È troppo giusto, o Signore, che prima di ricevere sopra i miei sensi le sacre unzioni, io pianga col dolore più intenso le offese che con essi vi ho fatte. Sì, Padre amantissimo, ho peccato contro

del cielo e contro di voi... *peccavi in coelum et coram te!* (Luc. 15. 21...) non merito d'esser chiamata col dolce nome di vostra figlia... *jam non sum digna vocari filia tua!*... ho abusato dei vostri doni contro di voi medesimo, o mio sovrano Benefattore, e me ne sono servita per offendervi. Oh! quante e quante sono le colpe da me commesse coi sensi del mio corpo! *Delicta mea creverunt usque ad coelum!* (Esdr. 9. 6.)

Deh! mio Signore, ricordate le vostre misericordie, non rivolgete da me la faccia vostra, nè disprezzate un cuore che umiliato e contrito vi domanda pietà! Avvicinatemi al vostro tenero e paterno Cuore, a quel Cuore divino ch'è la misteriosa sorgente, come degli altri Sacramenti, così anche della Estrema Unzione ch'io sono per ricevere, ed accordatemi il vostro largo perdono.

Figuratevi di ricevere dal sacro Ministro le unzioni particolari sopra ciascun senso del vostro corpo, ed alla

rimembranza delle colpe con essi commesse, fate divotamente le seguenti

PREGHIERE

Dio del mio cuore vi domando perdono di tante colpe commesse colla immodestia e libertà de' miei occhi. La modestia dei vostri, e le lagrime che Voi spargeste io vi offro in compenso; e per la pietosissima misericordia con cui miraste il traviato vostro discepolo Pietro, vi supplico che abbiate pietà di me. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per visum deliqui.*

Detesto di tutto cuore, o mio Dio, tutte le colpe commesse colle mie orecchie; e per la clemenza onde ascoltaste la confessione del Ladro ravveduto, vi prego di esaudire la mia preghiera, con cui vi chieggo umilmente perdono. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per auditum deliqui.*

Mio Dio, tutto purezza e santità, quanto mi duole d'aver usato malamente in offesa vostra il mio odorato, per la mia immortificazione e delicatezza! Deh! per quanto aveste a soffrir voi, buon Gesù, in questo senso, perdonatemi le mie colpe, e purificate l'anima mia cogli odorosi unguenti, coi quali fu unto il santissimo vostro Corpo. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per odoratum deliqui.*

Verbo divino, l'amaro fiele onde fu abbeverata la vostra lingua santissima, dovevasi alla mia, ripiena di malizia e di peccati: deh! per tanta amarezza da Voi sofferta, pronunci la vostra lingua in mio favore quel perdono già fatto sentire alla Maddalena. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per gustum et locutionem deliqui.*

O Signore, Dio e Creator mio, mi pento dell'uso indegno fatto delle mie mani in offesa vostra: deh! siate ora a me pietoso, e colle mani vostre benedette

con cui sollevaste tanti miseri, e Lazzaro dal Sepolcro, e con quel Sangue prezioso ond' esse furon tinte per le ferite dei chiodi, lavate tutte le macchie delle mie colpe. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per tactum deliqui.*

O buon Pastore, Gesù mio, quanti passi non ho io fatto nelle strade del vizio! Ve ne domando di tutto cuore perdono: ed in virtù dei passi che Voi faceste in cerca di noi, vostre peccorelle traviate, e pel Sangue prezioso sparso dai vostri santissimi piedi per me trafitti, vi prego cancellare ogni peccato da me commesso con questo senso. *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per gressum deliqui.*

O Madre mia, dolcissima Maria, per quel dolore immenso che patiste, vedendo il vostro diletto Unigenito soffrire in tutte le adorabili sue membra tanti tormenti, vi prego ottenetemi misericordia e perdono di tutti i peccati commessi da me mi-

serabile con tutti i sensi del mio corpo.
Così sia.

*Dopo alcuni minuti di riflessione
continue :*

Dio delle misericordie, egli è dunque per vostra bontà che l'anima mia avvalorata dai santissimi Sacramenti, testè in ispirito ricevuti, prova ora indicibili affetti di letizia e di gaudio, sicchè esultano in voi le umiliate mie ossa. Ma se ella fu mondata da ogni macchia di colpa, sarà poi assoluta pure da ogni pena? Ah che le porte del cielo non mi si aprono, s'io non ho soddisfatto sino all'ultimo de' miei debiti con Voi! Sono essi molti è vero: pure non sono debiti di un servo con un padrone austero, di un reo con un giudice inesorabile; sono debiti di una figlia col padre suo, con un padre il quale anzi presenta a questa debitrice sua figlia un ricco tesoro, perchè se ne serva a soddisfazione di quanto gli deve. O

Gesù, i meriti vostri, dei quali il prezzo è infinito, i meriti di Maria santissima adolorata, di S. Giuseppe e di tutti i Santi, ecco il tesoro inestimabile che avete depositato nelle mani della vostra Chiesa mia madre, e di cui ella mi fa partecipe colla concessione delle sante indulgenze, ajutando così la mia povertà al totale pagamento della pena dovuta alle mie colpe.

Vi ringrazio, o mio Dio, anche di questo sì segnalato beneficio, e caldamente vi prego, che vogliate aggiungere a tutte le indulgenze da me lucrate in mia vita, anche la plenaria, che oggi in questo mio Ritiro intendo acquistare, pregandovi per la esaltazione della S. Madre Chiesa, per la umiliazione dei suoi nemici, per la estirpazione di tutte le eresie, per la pace e concordia fra i Principi cristiani, e per la conservazione e prosperità del Sommo Pontefice Romano.

Intendo pure da questo momento di fare acquisto di tutte quelle, che la santa

Chiesa tiene preparate per le mie agonie; ed a sconto delle pene da me meritate, vi offro eziandio i dolori della mia infermità, il vegliare angoscioso delle notti, la nausea delle medicine, vi offro insomma le mie agonie, la mia morte... Oh! potessi io con tanti mezzi di espiatione purificare così l'anima mia, che appena spirata se ne passasse, come dice S. Bernardo, *de cella ad coelum*, dalla cella al cielo! Grande e raro favore egli è questo, ma un cuore che v'ama, o buon Gesù, non può a meno di domandarvelo; ed io poverella e peccatrice ve lo chieggo per me. Se qualche tempo ancora mi donerete di vita, voglio colla grazia vostra impiegarlo così che, colla penitenza, col patire, e con un acceso e puro amore per voi, abbia a scontare qui, prima della mia morte, il purgatorio. Che se poi malgrado i miei sforzi sarà di vostra maggior gloria che in quel fuoco io purghi le mie macchie, io mi abbandono e sottometto con tutto il cuore anche in questo alla vostra san-

tissima volontà; anzi vi protesto sino da questo momento, che quand' anche sapessi che a nulla mi giovano tutte le mie diligenze per ischivare quelle pene, io vorrei del pari passar la mia vita in un atto di soddisfazione continua, per le tante offese che ho fatto alla sovrana vostra bontà, cui, e in vita e in morte, e nel tempo e nella eternità, desidero dar lode, onore e gloria. Così sia.

AVVERTENZA

Avanti la quinta Visita farete la seconda ora di Meditazione. In questa procurate di tener l'occhio particolarmente alla riforma vostra spirituale. Nel fatto esame avrete già conosciuto ove soprattutto abbisognate di lavorare intorno a voi stessa; qui dunque non vi trascurate punto. Abbiate sempre presente l'obbligo strettissimo che avete come religiosa di progredire nella perfezione; anzi può dirsi, che

per voi ciascun giorno porta con sè un nuovo obbligo di perfezionarvi nello stato vostro, e ciò perchè ogni giorno ricevete da Dio nuovi ajuti e nuove grazie, alle quali siete obbligata di corrispondere. Non vi basti però il saperlo e l'essere di ciò persuasa, imperocchè questa sterile persuasione non produrrà in voi nessun effetto e vi sarà sempre inutile, finchè non poniate davvero mano all'opera, togliendo il male dalla radice, ed applicandovi con ardore a riparare il tempo perduto.

Certi difetti abituali di superbia, di impazienza, d' invidia, di gelosia ed altri, si attribuiscono al temperamento, alla vivacità della natura, alle occasioni particolari che s' incontrano e simili, e pare con ciò essere in qualche modo giustificate: intanto passano i lunghi anni, e la povera anima mai si libera da così fatte miserie, anzi, Dio nol voglia, impoverisce sempre più, e va insensibilmente deteriorando, sino a

divenire più imperfetta di quel che era, quando si consacrò a Dio colla religiosa professione. Oh! il grande inganno che è questo! il gran danno che ne viene a tante anime!

Scegliete quindi per la vostra Meditazione quell' argomento che troverete del caso vostro; e chiudete con proponimenti pratici e particolari.

QUINTA VISITA

LA RACCOMANDAZIONE DELL' ANIMA AFFETTI E PREGHIERE

Oh! sommo onnipotente Iddio, ecco che già sta per battere l' ultima ora della mia vita . . . già la polvere dell' orologio è in sul finire. La mia fronte bagnata dal freddo sudore di morte . . . l' ultima lagrima che scorre dagli occhi miei divenuti fissi ed immobili . . . il polso manchevole ed intermittente . . . tutto insieme mi avvisa che già mi si apre dinanzi la porta dell' eternità!

Oh Gesù ! questa è dunque l' ora in cui più che mai debbo tutta appoggiarmi a voi, e quanto più deboli sento in me gli spiriti vitali, tanto più vive render debbo le forze dell' anima mia colla dolce e santa speranza nella infinita vostra misericordia e nelle infallibili promesse che voi faceste a quelli che confidano in voi !

Oh ! divino mio sposo, potessi io in questo estremo momento incontrarvi colla mia lampada ben provveduta ed accesa; rimettervi talenti negoziati per voi; presentarvi palme riportate nelle battaglie; rendere a voi tutta candida e pura quella veste nuziale che immacolata mi consegnaste nel mio battesimo ! Ah ! Signor mio, la bontà vostra è tutto il mio conforto, i vostri meriti sono la mia ricchezza ! Io desidero venirmene a voi colla letizia della sposa che va incontro allo sposo, coll' affetto della figlia che agli abbracciamenti sen vola del padre suo !

Ma prima di spirare, ah ! un bacio

di affetto, di gratitudine, di devozione a quest' abito santo, a queste lane benedette della mia Religione!... Oh Religione! mia cara, mia tenera Madre! se io muojo nella tranquillità e nella pace, a chi devo un tanto bene? A te, sì, veramente a te. Tu mi hai scampata da tanti pericoli, tu mi hai indirizzata al monte santo della perfezione, e veramente qual madre, mi sostenesti cadente, mi confortasti afflitta, debole, e spesso caduta mi sollevasti! Mille e mille volte benedette quelle Religiose che mi usarono la carità di accettarmi loro sorella... benedetto questo sacro asilo tra le cui mura trovai col mio Signore ogni mia felicità... benedette le mie sante Regole che mi dichiararono sempre la volontà del mio Dio!... Voti miei benedetti!

Oh Gesù! Sposo d' amore, deh! lasciate che negli ultimi momenti del viver mio io mi stringa vieppiù fortemente in voi con questi santi vincoli del mio spotalizio, e possa incontrarvi quasi nuova-

mente adorna della preziosa divisa di vostra sposa. E come potrei meglio appagare questo mio desiderio, che con ripetere qui sul letto della mia morte questi miei voti santissimi, offerendoli a voi col sacrificio della mia vita? Oh! sì, Gesù mio, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze li rinnovo, li ripeto, li riconfermo: *Ego Soror N. N. renovo vota mea obedientiae, paupertatis, castitatis et clausurae coram Deo et Sanctis ejus.*

O Maria, Madre mia cara, ancor voi chiamai in testimonio, nel pronunziar ch'è feci i solenni miei voti, nel giorno della mia professione; deh! ve ne prego fate ora aggradire a Gesù, la rinnovazione che ne ho fatta. Ah! Madre del mio Dio, una parola per me al vostro Figlio in questi miei ultimi momenti!.. dopo Gesù voi siete tutto il mio conforto, tutta la mia speranza! Cara Maria, io son vicina allo spirare.... ma deh! per vostra mercè, ch'io spiri tra gli affetti più santi, più puri, più propri d'una sposa di Gesù Cristo!..

Gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe, voi che siete il protettore dei poveri moribondi, deh! accorrete in mio ajuto, ed ottenetemi grazia di santamente morire tra le braccia di Gesù e di Maria! Non tardate, mio gran Padre, assistetemi!

Potentissimo Arcangelo S. Michele, costituito da Dio principe delle celesti milizie, deh! nell' ultima tremenda mia lotta coll' infernale nemico, volate in mio soccorso, sicchè ne riporti compita vittoria, nè abbia a rimanere confusa avanti al Supremo Giudice!

Santo Angelo mio Custode, ah! voi che sempre mi foste vero amico e fedele, non mi abbandonate per pietà in questi ultimi istanti... deh! statevi a me vicino, statevi con me, acciò non perda il mio Dio!... Angeli tutti del cielo, intercedetemi una santa morte!...

Mio Santo Padre Francesco, mia Santa Madre Chiara, voi tutti o Santi del cielo, e specialmente voi che professaste questo mio benedetto Istituto, oh! quanto

mi aspetto dalla vostra carità in questi ultimi istanti! Pietà vi prenda di me, miserabile peccatrice, ma pure per divina misericordia sorella vostra in Gesù Cristo!

Prendete il Crocifisso, come se vi venisse presentato dal Sacerdote, e tenendolo nelle mani, bacciatelo con tenerezza, stringetevelo carissimamente al cuore, e quasi foste propriamente agli estremi respiri, crescete negli affetti di amore, di speranza, di abbandono in Dio, dicendo:

O Croce! croce bella, croce preziosa, dolce, ineffabile speranza di chi muore nell'amor del suo Dio! In te veggo confitto il Diletto mio... in te muore il mio Redentore, quegli che è il Re dei cieli, ma che per me è il Re dell'amore, il centro della carità, tutto il mio sostegno in questi ultimi momenti della mia vita! Oh! Crocifisso mio Bene, voi esalaste l'ultimo respiro per me, ed io bramo spirare per voi e con voi!.. Ecco giunto quell'ultimo istante... eccomi alle porte dell'eterni-

tà!... Ancora poche battute di polso, ancora qualche respiro... e poi... Oh! Gesu mio!... e poi quel gran passo che decide di tutta la mia eternità!.. O Dio mio, mio Salvatore, io muojo, ma muojo con voi.... riposata nelle vostre Piaghe.... in quella del vostro dolcissimo Cuore!... muojo tranquilla; muojo piena di speranza! Oh bel morire con Gesù, che muore per me Agonie di Gesù addolcite le mie agonie!.. Morte di Gesù santificate la mia morte!.. Piaghe, Sangue, del mio Signore, siete divenuti meriti miei, perchè a me ei vi ha donati, deh! impreziosite i miei patimenti e rendeteli meritorj!.. O Redentor mio! io muojo per vivere di voi, per vivere in voi, per vivere eternamente con voi... e morendo con voi spero sentire ancor io quelle parole di consolazione ineffabile che già diceste al pentito ladrone: Oggi sarai meco in paradiso?... *Sonet vox tua, Dilecte mi, in auribus meis!* (Cant. 2. 12.) Se così consolaste chi solo da pochi istanti si era a voi convertito, vorrete voi mo-

strarvi meno pietoso ad una vostra sposa, ad una figlia vostra, che, se pur ebbe la sventura di offendervi, ora nell'amarezza del pentimento nuovamente piange le sue infedeltà, e ve ne chiede perdono e misericordia? Ah! no: voi anzi già me la dite questa parola di sommo conforto... io sento la vostra voce, o mio Diletto, che penetrandomi sin dentro al cuore me lo riempie di gaudio, di fiducia, di santo amore, e mi dice: *Hodie mecum eris in paradiso.* (*Luc. 23! 43.*) Oh! paradiso! Oggi dunque, oggi, riceverete l'anima mia in quel beato soggiorno... Ah! sentite l'amorosissima mia Madre la S. Chiesa, ch'essa pure per me ve lo chiede, e ve lo chiede per questo giorno stesso: *Hodie sit habitatio tua in sancta Sion!* E che altro voglio adesso, o mio Dio? Ah! che null'altro io voglio, di nulla più mi curo se non di voi; voi e voi solo io voglio, soavissimo Sposo, voi e la vostra sola volontà! In questa tutta assolutamente mi abbandono. Nelle vostre mani, in quelle

mani trafitte per me, abbandono e raccomando il mio spirito! *Pater in manus tuas commendo spiritum meum!* (*Luc. 23! 46.*) Ah! son desse le mani del mio Redentore, del mio Fratello, del mio Amico, di Lui che è l'amore dell'anima mia!... O mani benedette che fra brevi istanti con ineffabile amplesso stringerò e bacierò in paradiso!...

O Gesù! già mi vien meno la voce... le forze già mi abbandonano... già la vita mi manca!... O Maria!... O Angelo mio Custode!... O San Giuseppe!... O Gesù, Padre.. Sposo mio.. chiudete voi gli occhi miei!... Gesù quest'anima!... Gesù quest'anima!... Padre nelle vostre mani.. Padre... Padre la abbandono.. e la raccomando! Con voi, Gesù mio.. ho pronunziato quest'ultima parola!... Vengo, Signore... vengo! Gesù... io spiro! Gesù!... Padre!... Gesù!...

Ora consideratevi come già spirata e tutta raccolta in santi e salutarî pensieri, trattenetevi alcun poco col vostro

cuore, e col Dio del cuor vostro, ponendo attenzione agli impulsi della grazia.

Recitate poscia per l'anima vostra il De profundis, coll' Orazione della Chiesa che è la seguente:

A voi, o Signore, raccomando l'anima mia, acciocchè passata da questo secolo, viva con voi; e voi benigno lavate quelle macchie che contrasse per la fralezza dell'umana convivenza, col perdono della vostra pietosissima misericordia. Pel Signor nostro Gesù Cristo, che con voi vive e regna per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

E qui rammentando che cosa si fece del cadavere delle vostre Sorelle appena spirate, potete riflettere a tutto quello che verrà fatto del vostro. Sapete per quali scale sarà portato, in qual luogo sarà posto prima del funerale, ove saranno fatte le esequie, ove sarà sepolto... Fate però queste considerazioni senza perturbamento,

ma con tranquilla pace, non distaccando l'idea della distruzione cui dee soggiacere il vostro corpo, dal consolante pensiero della beatitudine eterna che per divina misericordia godrà l'anima vostra.

Ritirata la sera in cella, chiudete il vostro Ritiro col seguente

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Dio onnipotente, Dio misericordioso, che come riducete a morte, così richiamate a vita, quanta bontà avete in questo giorno usata con me! e come pietoso mi faceste sentire fino nell'intimo del cuore il tocco soavissimo della vostra grazia! Sì, questo è un nuovo beneficio che voi mi faceste, pel quale vi debbo nuova riconoscenza. Ve ne rendo grazie, mio caro Signore, e ne benedico colla lingua e col cuore la vostra misericordia infinita. Passai tutto

questo giorno nel silenzio, nella solitudine, nel sentimento della mia ultima ora, delle mie agonie, della mia morte. Ora voi mi stendete la vostra mano divina, quasi per rialzarmi dallo stato di languore in cui mi giaceva, a vita novella: quali debbono esser dunque le mie risoluzioni? Se veramente morta io fossi di morte reale, ed ora nuovamente vivessi, quale mai sarebbe per essere la mia vita?... Ah! mio Dio, se io dunque per vostra bontà vivo ancora, quello solo debbo cercare, quello solo sapere che è nel cielo, non più quel che è sulla terra; debbo purgarmi del vecchio fermento del peccato, e camminare costantemente con nuovo fervore di spirito. Così risolvo, o Signore; ma voi che mi date il buon volere, datemi pure la grazia del ben operare. Ajutatemi a mantenere fedelmente i propositi fatti in questo giorno, ed a corrispondere così alla vostra santa grazia, affinchè, quando suonerà l'ultima ora della mia vita, io

possa venire a voi, confortata dalla dolce speranza di sentirmi dire quelle parole consolantissime del padrone evangelico: *Euge serve bone et fidelis... intra in gaudium Domini tui. (Matt. 25. 21.)*

Potete notare brevemente i lumi, speciali avuti in questo giorno; i propositi fatti, o per l'estirpazione di qualche difetto, o per l'acquisto di qualche virtù; una massima di perfezione opportuna allo stato dell'anima vostra, ed una giaculatoria, che vi potrà servire per tutto il corso del mese.

PREGHIERA A GESÙ CRISTO

per la buona morte.

Signore mio Gesù Cristo, voi siete il padrone e il Dio della mia vita. Io non mi rifiuto di vivere ancora, ma a condizione di non vivere che per voi, Non rifiuto nemmeno la morte, qualora vi piaccia mandarmela. Ah! muoja io pure, affinchè possa vedervi, e vivere con voi per tutta l'eternità. Sia fatta per me, ed in me, in questo ed in

tutto, la vostra santissima volontà. Il mio cuore è pronto, o Signore, il mio cuore è pronto. Mio Gesù, che volete ch' io faccia? Mio Gesù, che volete ch' io soffra? Mio Gesù, che volete ne sia di me?..

O caro mio Redentore, io mi prostro innanzi a voi, ed umilmente abbracciando i vostri santissimi piedi, riconosco la mia indegnità; mi pento di tutti i miei peccati, e confesso di non aver mai fatto azione veruna, che sia degna di voi. Supplico però la vostra infinita bontà a purificare l' anima mia da ogni colpa, con quel Sangue prezioso, di cui una goccia anche sola basta a lavare i delitti del mondo intero.

Quando i miei piedi saranno divenuti immobili; ricordatevi, o buon Gesù, dei tanti passi che hanno fatto i vostri per la salvezza dei peccatori, e fate che l' anima mia si lanci verso di voi come a suo unico centro e riposo.

Quando gli occhi miei si chiuderanno alla figura variabile di questo

mondo; ricordatevi di quegli sguardi pietosi, onde voi miraste le tante volte le vostre creature, e date occhi al mio spirito per contemplarvi.

Quando le mie labbra perduto avranno ogni movimento; ricordatevi gli oracoli usciti dalle vostre labbra divine a salute del mondo, ed ispirate al mio cuore quelle parole di riconoscenza, di pentimento e di amore, che non potrà esprimervi la mia lingua.

Quando le mie orecchie si chiuderanno ai vani discorsi degli uomini; ricordatevi gli insulti, le derisioni e le bestemmie, che le vostre udir dovettero sulla croce, e fate sentire al mio cuore quelle dolci parole: *Vieni o benedetta dal Padre mio*, vieni a quel Dio, le cui parole ascoltasti negli oracoli della fede, ed al quale credesti con tutta fermezza.

Quando il pallore e il sudor freddo di morte copriranno il mio volto; ricordatevi del pallore e sudore di san-

gue, che nell' orto degli ulivi vi ridusse all' agonia, e degnatevi applicarne all' anima mia il merito infinito.

Quando la mia immaginazione confusa e stravolta, non incontrerà che oggetti di spavento, tra le ombre di morte da cui sarà circondata; ricordatevi il terribile abbandono che soffriste sulla croce da parte del vostro divin Padre, ed a mio conforto mostratemi allora l' amabilissimo vostro volto.

Quando gli infernali nemici raddoppieranno gli sforzi per rapirsi la povera anima mia; ricordatevi l' audacia del maligno demonio, quando egli osò trasportarvi sopra un alto monte, e sul pinnacolo del tempio. Degnatevi allora di stringermi fra le vostre braccia, di ricoverarmi nel vostro Cuore sacratissimo, ripetendo al mio nemico la parola di condanna, che forma tutta la mia fiducia: *Va indietro, Satanasso. Le mie pecorelle non periranno in eterno, e niuno le strapperà a me di mano.*

Quando il mio cuore agghiacciato per lo spavento, e abbattuto per la stanchezza del lungo combattere, se ne starà come oppresso dinanzi a voi, fategli sentire gl' incomparabili affetti provati dal vostro, allorchè innalzaste al Padre quell' ammirabile preghiera: *Padre, se è possibile passi da me questo calice... Sia fatta non la mia, ma la vostra volontà.* (Matt. 26. 42).

Quando verserò le mie ultime lagrime; accettatele come un sacrificio di espiazione di tante colpe da me commesse, ed unitele a quelle lagrime preziosissime che voi spargeste qual tenero padre, sopra le spirituali miserie di noi vostri traviati figliuoli.

Quando le mie care Sorelle vi faranno per me le ultime preghiere della Chiesa; ascoltatele come ascoltaste la Maddalena quando vi facea suppliche pel suo morto fratello, e fate che in mezzo ad esse non vegga altri che voi, il solo vero Amico, che sopra me, co-

me sopra Lazzaro, frema, sospiri, e pianga.

Quando verrà presentata alla mia venerazione la vostra santa Croce; fate che al mirare la dolce immagine di voi o Gesù mio, modello ed unica speranza dei moribondi, esclami: *Amen. Ita Pater; così sia, sì, mio Padre!* Io voglio ritrarre in me questa sacrosanta immagine. Dolce Amor mio, se non vi ho imitato in vita, voglio almeno imitarvi in morte. Unisco però tutti i miei ai vostri membri sofferenti; la mia testa languente al vostro capo adorabile coronato di spine; i miei occhi che si eclissano, ai vostri coperti dalle ombre della morte; i miei piedi, le mie mani ai vostri piedi e alle vostre mani santissime trafitte dai chiodi; tutto il mio corpo macero, rifinito dal dolore, al vostro corpo divino flagellato, piagato, e tutto asperso di sangue.

Quando mi verrà suggerita la invocazione del vostro dolceissimo nome,

o mia cara Madre Maria, fate che mi sovvenga di quegli spasimi atrocissimi, che il vostro bel Cuore patì a piè della croce; e dall' esempio vostro sappia generosamente sopportare i miei dolori, contemplando quelli del mio Signore.

O Gesù! quando l' anima mia avrà lasciato esanime il mio corpo sopra la terra, accettate questa separazione, come una continuazione del vostro sacrificio; come un omaggio della mia servitù alla vostra Maestà Sovrana; come una espiazione prolungata per le mie colpe, come una suprema preghiera, continuata fino al giorno in cui ristabilirete nel loro ordine tutte le cose; come un ringraziamento non interrotto, che supplichi a tutte le mie ingratitudini. Deh! fate che ogni particella della mia polvere vi adori, vi lodi, e vi ringrazi: che tutte le mie ossa ripetano di continuo: *Gloria a voi o Signore.*

Finalmente quando l' anima mia comparirà innanzi alla vostra faccia a-

dorabile, deh! vi scongiuro fatemi sentire quelle sospirate parole *Vieni o benedetta dal Padre mio!* Vieni dalla morte alla vita, dal travaglio al riposo, dal combattimento alla corona. Vieni al Padre mio, che ti ha creata, vieni allo Spirito di amore, che ti ha santificata, vieni a me tuo Salvatore, che ti ho redenta. Vieni alla mia Madre, che essere pur volle la tua: vieni ad essere coronata non dalla mano degli uomini ma da quella del tuo Dio *Veni coronaberis.* (*Cant. 4. 8.*)

ALTRA PREGHIERA A GESÙ

*nella quale si rammemorano
le sette Parole dette da Cristo in croce.*

O divino Gesù, Figliuolo incarnato di Dio, che per nostra salute vi siete degnato nascere in una stalla, condurre la vita nella povertà, nelle tribolazioni, e nella miseria, e morire tra' dolori di croce; dite, ve ne prego, al divin vo-

stro Padre nel momento della mia morte *Padre perdonagli*; dite alla diletta Madre vostra: *Ecco la tua figlia*; dite all' anima mia: *Oggi sarai meco in paradiso*. Dio mio, Dio mio, non mi abbandonate in quell' ora. *Ho sete*: sì mio Dio l' anima mia ha sete di voi, che siete fonte di acque vive. La mia vita passa siccome ombra; ancora un poco, e tutto *sarà consumato*! Per la qual cosa, Salvator mio adorabile, da questo momento per tutta l' eternità *raccomando nelle vostre mani lo spirito mio*. Signor mio Gesù, ricevete l' anima mia. E così sia.

Indulgenza di 300 giorni concessa da Pio IX

TRE PIETOSE ORAZIONI

da recitarsi pei moribondi, quando si danno i tocchi dell' agonia

Kyrie eleison,

Christe eleison,

Kyrie eleison, Pater. Ave.

PREGHIERA

O Signor Gesù Cristo, per la vostra santissima agonia ed orazione, che faceste per noi al monte Oliveto, quando il vostro sudore si fece a guisa di gocce di sangue che scorrevano in terra; io vi supplico, che vogliate offerire e mostrare a Dio Padre onnipotente il molto sudore vostro sanguigno, che copiosissimo per angoscia di timore spargeste per noi, a misericordia della moltitudine di tutti i peccati di questa vostra serva, affinchè sia liberata in questo momento della sua morte da tutte le pene ed angoscie, che a cagione de' suoi peccati ella teme di aver meritato. Voi che vivete e regnate col Padre e collo Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

**Kyrie eleison,
Christe eleison,
Kyrie eleison. Pater. Ave.**

PREGHIERA

O Signor Gesù Cristo, che vi degnaste morire in sulla croce per noi, io vi supplico, che vogliate offerire e mostrare a Dio Padre onnipotente, tutte le amarezze delle pene e patimenti vostri le quali tolleraste in croce per noi miseri peccatori, massimamente in quell'istante nel quale la vostra santissima anima uscì dal santissimo vostro corpo, a pro dell'anima di questa vostra serva, acciocchè sia liberata in quest'ora della sua morte da tutte le pene e patimenti, che a cagione dei suoi peccati teme di aver meritato. Voi che vivete e regnate col Padre e collo Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Kyrie eleison,
Christe eleison,
Kyrie eleison. Pater. Ave.

PREGHIERA

O Signor Gesù Cristo, che per bocca del Profeta diceste: *Io ti amai con perenne carità, e perciò misericordioso ti trassi a me; (Gerem. 31. 3.)* io vi supplico, che vi degniate offerire e mostrare a Dio Padre onnipotente, a pro dell' anima di questa vostra serva, la medesima vostra carità, la quale vi trasse dal cielo in terra a patire le amarezze di tutti i vostri patimenti, acciocchè sia liberata da tutte le pene e patimenti che teme aver meritato per i suoi peccati. Salvate l'anima sua, in questo istante del suo passaggio, aprite a lei le porte della vita, acciocchè goda dell' eterna gloria coi vostri Santi. O piissimo Signor Gesù Cristo, che ci salvaste col vostro preziosissimo Sangue, abbiate pietà dell'anima di questa vostra serva, e degnatevi ammetterla nei sempre verdeggianti ed ameni luoghi del paradiso, affinchè con voi viva di quell' amore in-

dívisibile, il quale giammai può essere disgiunto da voi, e dagli eletti vostri. Voi che vivete e regnate col Padre e collo Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

ORAZIONE

A MARIA SS. ADDOLORATA

per ottenere una buona morte

O Maria, dolce rifugio dei miseri peccatori, allorquando l' anima mia dovrà partirsi da questo mondo, Madre mia dolcissima, per quel dolore che provaste nello assistere alla morte del vostro Figlio in croce, assistetemi allora colla vostra misericordia. Allontanate da me i nemici infernali, e venite voi allora a prendervi l' anima mia, ed a presentarla all' eterno Giudice. O Regina mia, non mi abbandonate. Voi dopo Gesù avete ad essere il mio conforto in quel terribile punto. Pregate il vostro Figliuolo, che mi conceda per sua bontà,

di morire allora abbracciata ai suoi santissimi piedi, e di spirare l'anima mia entro le sacrosante sue Piaghe dicendo: *Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Così sia. Sette Ave Maria.*

Indulgenza di 300 giorni concessa da Pio VII.

ALTRA PREGHIERA

A MARIA SS. IMMACOLATA

per ottenere la grazia di ben morire

O Maria senza labe concetta, pregate per noi, che ricorriamo a voi. O rifugio dei peccatori, Madre degli agonizzanti, non vogliate abbandonarci nell'ora della nostra morte, ma impetrateci dolore perfetto, contrizione sincera, e remissione dei nostri peccati. Fate che degnamente riceviamo il santissimo Viatico, che siamo fortificati col Sacramento dell' Estrema Unzione, cosicchè sicuri possiamo presentarci innanzi al trono

del giusto, ma insieme misericordioso.
Giudice, Dio e Redentor nostro. Così sia
Indulgenza di 300 giorni concessa da Pio IX.

PREGHIERA

AL SANTO ANGELO CUSTODE
*per avere la sua assistenza nell' ora
della morte*

O Angelo Santo, che fin dal mio nascere mi foste dato da Dio a mio fedele Difensore e Custode, voi che in tutto il tempo di mia vita, malgrado i tanti miei demeriti esercitaste verso di me tale ufficio con incomparabile amore e sollecitudine, deh! raddoppiate, ve ne supplico, raddoppiate le vostre caritatevoli premure a vantaggio della povera anima mia, quando sarà giunta al momento tremendo della morte. Deh! accendetevi allora per me d' uno zelo particolare contro gli Angeli delle tenebre, che sì gloriosamente fin dal principio

•

del mondo cogli Angeli vostri compagni sapeste vincere; e suggeritemi quei sentimenti, onde voi foste animato e rinvigorito, a sostenere la gloria del vostro Dio. Ottenetemi colla intercessione vostra quelle grazie, che meglio di me conoscete essermi necessarie, in quel pericoloso passo dal tempo alla eternità. Ispiratemi pensieri di perfetta uniformità ai voleri di Dio, sentimenti di vera contrizione di tutti i miei peccati, e lumi che mi facciano scoprire le obbligazioni, che potessi non aver ancora adempiute, per poter soddisfare alla Giustizia divina, prima di comparire al suo terribile tribunale. Ma soprattutto impetratemi quella grazia, che di tutte è la corona, cioè di rendere l'ultimo fiato nell'amicizia perfetta del mio Dio. Perdonatemi, o amabilissimo mio Custode, se tante volte fui dimentica del mio dovere verso di voi. Perdonate, o Spirito pieno di carità, il poco rispetto che vi ho mostrato, col commettere sotto gli occhi vostre tante colpe.

Se Dio mi dona ancor vita, vi prometto maggiore riverenza, maggiore docilità, ubbidienza più pronta, fiducia più viva, tenera, ed affettuosa nella vostra protezione, della quale nuovamente vi supplico favorirmi specialmente nell' ora estrema della mia vita, affinchè possa con voi vedere Dio, gioire di Dio, glorificare Dio per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

*per avere il suo ajuto nell'ora
della morte.*

O Patriarca santissimo, Patrono speciale dei moribondi, glorioso San Giuseppe, deh! per li meriti che vi resero così grande avanti a Dio ed agli uomini, qual putativo Padre di Gesù Cristo, e per la preziosissima e avventurosa morte che voi faceste, assistito dallo stesso Salvatore del mondo, che vi sosteneva con affetto di Figlio, e dalla Regina del

cielo, che vi mirava con amore di Sposa; degnatevi, ve ne prego, di essermi presente col favor vostro in quell' estremo, in cui si ha da decidere la mia sorte per tutta l' eternità. Movetevi a pietà, o dolcissimo Santo, delle angosce delle mie agonie, ed ottenetemi che sieno temperate dalla pace della coscienza, da una perfetta pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, e da un' umile e piena fiducia nella infinita sua misericordia. Ed acciocchè io povera peccatrice sia fatta degna di una morte così invidiabile, voi, o Giuseppe, ajutatemi intanto a meritarmela con una santa vita. Così possa il mio spirito, sciolto che sarà da queste membra mortali, essere accompagnato dagli Angeli nel beato regno celeste, ove insieme con voi loderà eternamente il sovrano suo Bene. Così sia

LITANIE DEI SANTI
dell' Ordine Franceseano

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Pater de coelis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus,
miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, Ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix, Ora

Sancta Virgo Virginum, ”

Sancte Michael, ”

Sancte Gabriel, ”

Sancte Raphael, ”

Omnes sancti Angeli et Archangeli,
Orate pro nobis.

Omnes sancti beatorum Spirituum

Ordines, Orate

Sancte Joannes Baptista, ora

Sancte Joseph,	Ora pro nobis.
Omnes sancti Patriarchae et Pro-	
phetae,	Orate
Sancte Petre,	Ora
Sancte Paule,	”
Sancte Andrea,	”
Sancte Jacobe,	”
Sancte Joannes,	”
Sancte Thoma,	”
Sancte Jacobe,	”
Sancte Philippe,	”
Sancte Bartholomaeae,	”
Sancte Matthaeae,	”
Sancte Simon,	”
Sancte Thaddaeae,	”
Sancte Mathia,	”
Sancte Barnaba,	”
Sancte Luca,	”
Sancte Marce,	”
Omnes sancti Apostoli et Evange-	
listae,	Orate
Omnes sancti Discipuli Domini,	”
Omnes sancti Innocentes,	”
Sancte Stephane,	Ora

Sancte Laurenti,	Ora pro nobis
Sancte Vincenti,	”
Sancti Fabiane et Sebastiane,	Orate
Sancti Joannes et Paule,	”
Sancti Cosma et Damiane,	”
Sancti Gervasi et Protasi,	”
Sancte Berarde,	Ora
Sancte Petre,	”
Sancte Accursi,	”
Sancte Adjute,	”
Sancte Otho,	”
Sancte Daniel,	”
Sancte Angele,	”
Sancte Samuel,	”
Sancte Domne,	”
Sancte Leo,	”
Sancte Hugoline,	”
Sancte Nicolae,	”
Sancte Fidelis,	”
Sancti Petre Baptista, ceterique	
Socii Martyres Japonenses,	Orate
Sancti Nicolae, ceterique Socii	
Martyres Gorcomienses,	Orate
Omnes sancti Martyres	”

Sancte Silvester,	Ora pro nobis.
Sancte Gregori,	"
Sancte Ambrosi,	"
Sancte Augustine,	"
Sancte Hieronyme,	"
Sancte Bonaventura,	"
Sancte Martine,	"
Sancte Nicolae,	"
Sancte Ludovice,	"
Sancte Benvenute,	"
Omne sancti Pontifices et Con-	
fessores,	Orate.
Omnes sancti Doctores,	"
Sancte Antoni,	Ora
Sancte Benedicte,	"
Sancte Bernarde,	"
Sancte Dominice,	"
Sancte Pater Francisce,	"
Sancte Antoni de Padua,	"
Sancte Bernardine,	"
Sancte Joannes a Capistrano,	"
Sancte Jacobe de Marchia,	"
Sancte Petre de Alcantara,	"
Sancte Francisce Solane,	"

Sancte Petre Regalate, Ora pro nobis

Sancte Didace, ”

Sancte Paschalis, ”

Sancte Benedicte, ”

Sancte Pacifice, ”

Sancte Joannes Joseph, ”

Sancte Leonarde, ”

Sancte Felix, ”

Sancte Joseph a Leonissa, ”

Sancte Seraphine, ”

Sancte Joseph a Cupertino, ”

Sancte Ferdinande, ”

Sancte Ludovice, ”

Sancte Ivo, ”

Sancte Elzeari, ”

Sancte Roche, ”

Sancte Conrade, ”

Omnes sancti Sacerdotes et

Levitae

Orate

Omnes sancti Monachi et Eremitae ”

Sancta Maria Magdalena, Ora

Sancta Agatha, ”

Sancta Lucia, ”

Sancta Agnes, ”

Sancta Caecilia,	Ora pro nobis
Sancta Catharina,	”
Sancta Clara,	”
Sancta Agnes Assisiensis,	”
Sancta Catharina de Bononia,	”
Sancta Coleta,	”
Sancta Veronica,	”
Sancta Rosa de Viterbio,	”
Sancta Hyacintha,	”
Sancta Angela,	”
Sancta Maria Francisca,	”
Sancta Anastasia,	”
Sancta Elisabeth Hungariae,	”
Sancta Elisabeth Portugalliae,	”
Sancta Margarita de Cortona,	”
Omnes sanctae Virgines et Viduae,	Orate
Omnes Sancti et Sanctae, trium	
Ordinum Sancti Patris Nostri	
Francisci, intercedite pro nobis.	
Omnes Sancti et Sanctae Dei,	
intercedite pronobis.	
Triumphantium Martyrum victor exer-	
citus, sanctorum Confessorum sacer	
Conventus, beatorum Fratrum no-	

bilis coetus, Virgines Domini, sanctae Mulieres, et Seraphici Minorum Instituti cultores omnes,¹ intercedite pro nobis.

†. Orate pro nobis omnes Sancti Ordinis Minorum.

†. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ORATIO

Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam variis Sanctorum splendoribus semper illustras, protegis atque conservas; concede propitius: ut beati Francisci et Sanctorum Filiorum ejus precibus, et hic ab omnibus mundemur offensis, et in futuro gloria perfruamur aeterna. Per Christum Dominum nostrum. Amen.



ASPIRAZIONI DIVOTE ED ORAZIONI GIACULATORIE

da farsi in tempo d' infermità,
per disporsi a ben morire.

Il tempo dell'ultima malattia è tra tutti i tempi della vita preziosissimo, e di questo converrebbe trafficare con grande studio tutti i momenti: pure è desso il tempo in cui l'uomo è meno capace di operare che mai.

Nella malattia, l'infermo languisce e nel corpo e nell'anima, e poco può fare allora, quando non abbia già prima contratto l'abito buono di sovente volgersi a Dio. Egli è perciò che qui si pongono alcune aspirazioni, ed orazioni giaculatorie, tratte la maggior parte dalla Sacra Scrittura, e molto opportune per disporsi ad una buona morte. Queste potranno essere di un gran soccorso nel tempo della infermità, se si avrà procurato di rendersele famigliari nel tempo della sanità.

Traetemi dietro a voi, Gesù del cuor mio! *O Iesu cordis mei trahe me post te!*

Dio mio, mia luce e mia salvezza, chi ho io da temere? Quand' anche avessi contro di me degli eserciti interi, il mio cuore non temerà: *Dominus illuminatio mea et salus mea, quem timebo!... Si consistent adversum me castra, non timebit cor meum. (Salm. 26.)*

Quand' anche camminassi in mezzo alle ombre di morte, non temerò disastri, poichè, o mio Dio, voi siete meco. *Si ambulavero in medio umbrae mortis non timebo mala, quoniam tu mecum es. (Salm. 22.)*

Il mio cuore, o Dio, è preparato; preparato è il cuor mio. *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum. (Salm. 56.)*

Traete dalla tribolazione l' anima mia, o Signore, e per vostra misericordia mandate dispersi i miei nemici. *Deduc de tribulatione animam meam, et in misericordia tua disperde inimicos meos. (Salm. 142.)*

Non entrate, o Signore, in giudicio colla vostra serva, dappoichè nessun vivente sarà riconosciuto per giusto al vostro cospetto. *Domine non intres in judicium cum servo tuo: quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens. (Ibidem.)*

Liberatemi, o Signore, dai miei nemici; insegnatemi a fare la vostra volontà, perchè voi siete il mio Dio. *Eripe me de inimicis meis Domine, ... doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. (Ibidem.)*

Quand' anche, o Signore, mi deste la morte, in voi sempre spererò. *Etiam si occideris me, in te sperabo. (Job.)*

Padre, se è possibile, passi da me questo calice, non si faccia però la mia, ma la vostra volontà. *Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste veruntamen non sicut ego volo, sed sicut tu. (Matt. 26. 39.)*

Nelle vostre mani, o Signore, raccomando lo spirito mio. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum. (Luc. 23. 46.)*

Si faccia sempre, o Signore, in me, di me, intorno a me ed a tutte le cose mie, l' amabilissima vostra volontà. *Fiat, Domine, in me, de me, circa me et omnia mea semper gratissima voluntas tua.*

O Gesù, non vogliate essermi Giudice, ma Salvatore. *O Jesu, noli mihi esse Judex sed Salvator.*

O Gesù, siatemi Gesù, e salvatemi. *O Jesu, esto mihi Jesus, et salva me!*

Amantissimo Gesù, non si faccia la mia, ma la vostra volontà. *Non mea sed tua voluntas fiat, Jesu amantissime.*

Nascondetemi, o Gesù, nelle vostre Piaghe: non permettete ch' io sia separata da voi: difendetemi del maligno nemico. *Intra tua vulnera absconde me: ne permittas me separari a te: ab hoste maligno defende me.*

O Signor mio! io sono inferma ed invoco il mio Medico, sono miserabile ricorro alla mia Misericordia, son morta e sospiro alla mia vita. *Aegrotus sum ad Medicum clamo, miser sum ad Miseri-*

cordiam propero, mortuus sum ad vitam suspiro. (S. Aug. Solil.)

Buon Gesù, voi siete il mio Medico voi la stessa Misericordia, voi la vera Vita: abbiate pietà di me. *Tu es Medicus, tu es Misericordia, tu es Vita: Jesu Nazarene, miserere mei. (Ibidem.)*

Accrescete, o Signore, se vi piace, i miei dolori, ma aumentate del pari la mia pazienza. *Adauge dolorem, sed adauge patientiam. (ibid.)*

Come il cervo assetato desidera le fonti dell'acque, così voi desidera, o Dio l'anima mia! *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. (Salm. 41.)*

Quando sarà, o Signore, ch' io venga, e sia presentata dinanzi alla faccia vostra? *Quando veniam et apparebo ante faciem Dei? (ibid.)*

Sospiro il momento di venire sciolta da questo corpo di morte, e d' esser con Cristo. *Cupio dissolvi et esse cum Christo. (Ai Filipp. 1. 23.)*

DODICI MEDITAZIONI

da farsi opportunamente una per ciascuno mese, nel giorno di Ritiro in preparazione alla morte. Nelle sei prime si propongono a meditare gli esempi lasciatici da Gesù Cristo, specialmente negli ultimi giorni di sua vita mortale: nelle altre offronsi, a devota considerazione, gli estremi conforti che in morte ne porge la santa Madre Chiesa; conchiudendosi con due meditazioni sopra lo stesso argomento della morte.

MEDITAZIONE 1..

Gesù Modello di umiltà in vita ed in morte.

1.^o Preludio. Immaginate di vedere Gesù inginocchiato in terra avanti a' suoi discepoli che lava loro i piedi, e poscia

accompagnatelo, col pensiero in tutta la sua passione sino alla morte.

2.^o *Preludio.* O Gesù, luce increata che rischiarate tutte le menti, illuminate vi prego anche l'anima mia, sicchè possa, a mio spirituale ammaestramento e profitto, meditare con quale *esercizio* di profonda umiltà vi preparaste alla morte.

1.^o Punto. *Gesù si prepara alla morte con un atto esemplare di umiltà.*

Sapendo Gesù, dice il Santo Evangelista Giovanni, come essendo venuto da Dio, a Dio andava, si leva da cena, depone le sua vestimenta, ed incomincia a lavare i piedi ai suoi discepoli. *Sciens Jesus ... quia a Deo exivit et ad Deum vadit, surgit a coena, ponit vestimenti sua ... et coepit lavare pedes discipulorum suorum.* (Giov. 3. 4. 5. 13.) Oh! spettacolo commoventissimo! Il Figlio di Dio chinato a terra lava i piedi all'uomo!.. Oh Dio! che atto di profondissima, incomprendibile umiliazione! Ma opera e-

gli forse così per mera cerimonia? Ah! no: Gesù è umile di cuore; egli è venuto al mondo per insegnare all' uomo questa grande virtù, la santa umiltà. « Io sono venuto, egli dice, non per essere servito, ma per servire »: e però vedetelo come apparisce veramente servo in ogni circostanza; come da sè si spoglia delle sue vesti, da sè prepara il catino, l' acqua, l' asciugatojo; da sè se ne cinge; da sè si riveste de' suoi abiti; da sè insomma fa tutto; perchè in quest' atto di umiltà incomparabile, tutto sia umiliazione, tutto abbassamento: sia egli solo considerato il servo, e compariscano i discepoli suoi superiori a lui. Oh! meraviglia, oh! prodigio di umiltà! Nelle altre umiliazioni di Gesù, in quelle eziandio della croce, traluceva sempre in qualche guisa la sua divinità; in questa non altro si manifesta che quella vera forma di servo ch'ei volle prendere per amor nostro: *formam servi acci-oiens*. (Ep. ai Filip. 2). In tutta la sua estensione volle sentire il buon Gesù la umilia-

zione profondissima a cui si abbassava; e questo può argomentarsi dalle parole dell' Evangelista, il quale scrisse, che il Redentore prima di por mano alla lavanda, ebbe presente al suo pensiero il sovrano dominio avuto dal Padre sopra tutte le cose, l'essere suo divino, la gloria cui dovea essere innalzata la sua Umanità: *Sciens quia omnia dedit ei Pater in manus, quia a Deo exivit et ad Deum vadit...* (Giov. 13.) tutto insomma ebbe presente Gesù quanto potea far contrasto coll'atto umilissimo cui si accingeva, per pienamente godere di quella umiliazione. Oh! umiltà inesplicabile, con la quale l'amorosissimo Salvatore si prepara alla morte!...

Anima religiosa, voi ammirate e con ragione la umiltà sì profonda del Figlio di Dio; vi ricordate però che Egli non per sè, ma per noi si degnò abbassarsi cotanto, specialmente negli ultimi giorni che precedettero la preziosa sua morte. Sì per noi tutti, e per voi in par-

ticolare... Egli lo ha fatto, per rendervi avvisata col divino suo esempio della assoluta necessità in cui siete di così prepararvi alla morte vostra. L'umiltà non è solamente virtù di consiglio, ma è virtù di vera strettissima necessità. Nè vi giova punto lusingarvi, che eserciterete questa virtù nel tempo dell'infermità, o quando sarete vicina a morte, senza darvi ora gran pena per acquistarla; imperocchè allora dovrete più che mai esserne fornita per non incorrere in qualche mancanza, e Dio nol voglia, anche notabile contro la santa umiltà. La noja ed il tedio della malattia, la debolezza che ne risente per ordinario anche lo spirito, e più ancora le tentazioni del demonio, che assale la povera inferma ove la conosce più debole, tutto insieme potrebbe essere di grave scoglio ad un'anima che in vita non fece sforzi generosi per divenire umile di cuore. Oh! come è facile al maligno nemico l'ottenere da lei che, e durante la malattia, ed anche sul letto di morte, ella

si dia a vedere risentita, o dica parole d'orgoglio, di presunzione, di superbia! Ponetevi qui a riflettere seriamente, o Sposa di Cristo, mentre ancor siete in tempo, come vi stiate di umiltà. Venite al particolare, e vedete in quali circostanze voi provate maggior difficoltà nell'umiliare voi stessa... quale sia il vostro contegno, il vostro parlare, le vostre maniere, coi Superiori, eguali, inferiori... quale sia altresì il vostro procedere verso quelle Sorelle maggiori o minori di voi, cui avete disgustate od offese...

Confrontate poi le piccole umiliazioni che voi alcuna volta avete a sostenere, con quella umiliazione incomparabile cui si sottomise Gesù nell'atto che ora meditaste... considerate i sentimenti del divino suo Cuore... paragonateli a quelli del vostro, quando praticate qualche atto esterno di umiliazione. Oh! voi felice, se da questo santo Ritiro saprete trarre un vero profitto nella virtù dell'umiltà!

2.^o Punto. *Come Gesù esercitò la santa umiltà nella sua Passione, in preparazione alla sua morte.*

Se un' anima desidera veramente apprendere che cosa sia umiltà, e come questa si eserciti, entri nella considerazione della passione di Gesù Cristo, ed ivi ne apprenderà le più alte lezioni; conciossiachè per testimonianza di Santo Agostino, non v' ha rimedio più forte ed efficace, per sanare la nostra superbia, delle umiliazioni del Salvatore. Oh! Sposa dell' appassionato Gesù! non vi lasciate increscere di meditare, e spesso meditare di nuovo sopra i misteri profondi delle umiliazioni di Cristo, chè sempre nuovo lume infondono nell' anima che li contempla. Ah! vedete Gesù, che trema, che s' attrista, che agonizza nell' orto . . . *coepit povere, et taedere, et moestus esse!* (Marc. 14. 33.) È pur egli quel desso che sino a quell' ora forte erasi mostrato, pronto alle sofferenze di sua passione e morte. Or quale umiliazione per lui, il darsi a conoscere ai

suoi discepoli abbattuto ed impaurito così, da chieder loro il soccorso di lor compagnia.. *sustinete hic.. vigilate mecum!* (Matt. 26. 38.) Ah! e non sembra egli forse, quest' Uomo Dio, testè operatore splendidissimo di meraviglie, studi il modo per comparire impotente?.. che quest' Unigenito del Dio degli eserciti, cerchi di comparire soggetto alla debolezza ed al timore?.. che questo fonte divino di ogni dolcezza e consolazione, brami mostrarsi alle sue creature oppresso dalla tristezza e bisognevole del loro conforto?..

Vedete Gesù davanti ai magistrati: miratelo nel pretorio, veramente satollato di obbrobri, di confusione, di avvillimento... tocco nelle parti più delicate del suo Cuore, per le indegnità che dagli empì nemici suoi gli erano apposte... Egli, Figlio di Dio altissimo, avrebbe potuto, con un atto solo di sua volontà, confonderli e annichilarli, e fare a tutti palese la sua innocenza e la sua gloria! Eppure Gesù non parla... Gesù gode in vedersi sif-

fattamente umiliato, da essere veramente secondo il Profeta *despectum et novissimum virorum*, (Isaia. 53. 3.)... vituperato come l'ultimo ed il peggiore degli uomini... gode che pienamente in lui si avverino le parole del Profeta che lo vaticinava obbrobrio degli uomini ed abbiezione della plebe, *opprobrium hominum et abjectio plebis*, (Salm. 24. 7.)... gode compire la vita sua santissima, che fu un tessuto di umiliazioni, colla passione e Morte la più umiliante, *inter sceleratos reputatus est*, (Isaia. 54. 12.)... Si al Calvario, Sposa del Crocifisso, al Calvario venite, ove le umiliazioni dell' Uomo Dio toccano l'ultimo termine. Egli santissimo vi muore infamato.. tenuto per un impostore, per seduttore del popolo.. per uno che ha bestemmiato il Nome santo di Dio... e quasi non sia bastante ai suoi nemici il fargli finire la vita in modo sì ignominioso, si adoprano eziandio perchè dalla mente degli uomini sia pur cancellato il suo nome, secondo Geremia avea predetto: *Venite mitta-*

mus lignum in panem ejus, et eradimus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius!... (Gerem. 11. 19.).

Che pensate adesso, che dite, che risolvete, o Sorella, al considerare tali e tante umiliazioni sostenute immediatamente avanti alla sua morte dal vostro Sposo divino? Ah! se pur lo amate, voi dovete qui venire ad un proponimento veramente efficace d' imitarlo. Quando vi si porgerà occasione di abbassare voi stessa, ricorderete Gesù ai piedi degli Apostoli, ed a sua imitazione vi abbasserete ancor voi ... quando vi avverrà sentire parole di vostra umiliazione, ricorderete Gesù, tra gli obbrobri e gli avvilimenti estremi di sua passione, e dal suo esempio ammaestrata, imparerete a sopportarle in silenzio e senza giustificarvi ... quando desolata, od inferma, od in altra guisa travagliata vi avverrà anche ricevere qualche umiliazione, oh! allor più che mai terrete fisso lo sguardo in Gesù

derelitto, spasimante, moribondo in croce, e nel tempo stesso abbeverato d' obbrobri e vilipendi, e da tal vista confortata, vi animerete a combattere ogni desiderio di stima, di buon nome, di vana riputazione delle creature, ed a vivere e morire con lui nascosta e umiliata...

Oh! bella, oh! preziosa umiltà! che morte santa, anzi che morte gloriosa non fa chi muore fra i tuoi dolci conforti!... Voi dunque felice se prima di morire arrivate a farvi ricca di questo inestimabile tesoro. E ciò sta in vostra mano, dappoi- chè la grazia del Signore non vi mancherà, purchè con umile fiducia gliela domandiate, essendo scritto: *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.* (s. Pietro Ep. 4^a 5. 5.)

Non so a chi meglio ricorrere, Gesù mio caro, per ottenere la virtù cotanto necessaria della santa umiltà, che all' adorabile vostro Cuore, modello, centro e donatore di sì bella virtù. Deh! Cuore santissimo, fate voi che umili sieno i miei pensieri, umili le mie parole, umile i

mio contegno, e le mie opere: fate che amorosamente io abbracci ogni occasione di umiliare me stessa, o mi provenga direttamente da Voi, o per mezzo delle creature. In tal maniera potrò godere la vera pace in vita, e sperare in morte una particolare assistenza della vostra grazia, la quale mi faccia pervenire a quel beato regno, che voi mi guadagnaste con tante umiliazioni.

Mia cara Madre Maria, santo Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE II.

Gesù modello di carità in vita ed in morte.

1.^o *Preludio.* Entrate nel Cenacolo, Sposa di Gesù Cristo, ed ivi mirate il vostro Sposo divino che istituisce la santissima Eucarestia, pegno ineffabile del suo amore per voi. Concentratevi profondamente per tutte osservare le ultime sue azioni.

2o *Preludio*. Deh! insegnatemi, Gesù mio, col vostro esempio, e colla vostra voce, come io debba applicarmi all' esercizio di una vera carità verso il mio prossimo, in preparazione alla mia morte

1.º Punto. *Gesù nel Cenacolo vera idea della perfetta carità.*

L' Apostolo S. Giovanni è quegli, che ci descrive gli ultimi tratti della carità di Cristo, prima ch' egli andasse a morire per noi. Ecco le sue parole: *Sciens Jesus quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos.* (Jo. 1. 13.) « Sapendo Gesù, come era giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al Padre, avendo egli amato i suoi che erano nel mondo, gli amò sino alla fine. » Oh! parole esprimenti la più gran tenerezza! Esse vi dicono, secondo riflettono i Santi, che Gesù quasi non contento di tutto quell' amor tenero, dolce, operativo, che in tutto il tempo di sua vita avea sentito

per l' uomo, volle quasi in preparazione alla sua morte amarlo con un amore consumato; volle stringerlo a sè colle forti e insieme soavi catene della infinita sua carità. E quali furono le ultime operazioni di questo Dio amante, la sera che precedette la sua morte? Sentite, ch'egli stesso vel dice: *Tempus meum prope est; facio pascha cum discipulis meis*: (Matt. 26. 18) è giunta la mia ultima ora, ed io voglio fare la pasqua coi miei discepoli... Ah! Sposa di Cristo! se vi piace contemplare la gloria del Signore, io vi addito i cieli; se la sua onnipotenza, vi accenno tutto il creato; ma se contemplar volete la carità di Gesù, andate, io vi dico, andate al Cenacolo!... In quell' ultima memoranda notte.. in quelle ultime ore passate dal Redentore coi cari discepoli.. in quell' azione stupenda, inaudita, portentosa della istituzione del Sacramento di amore, tutto vi parla della carità di Gesù!.. Carità, che non fu trattenuta dalla previsione di tante ingrati-

tudini; carità che non fu ristretta nè a uomini, nè a luoghi, nè a condizioni; carità, che nella effusione di sue ricchezze inesauste, nulla, nulla affatto si riservò!

Oh! santissima carità! ultimo ricordo lasciatomi dal mio Signore, allorchè disse: *Manete in dilectione mea*, (Giov. 15. 9.) tu lo traesti di cielo, tu fosti in sua vita la prediletta del suo Cuore, tu or lo accompagni alla morte, ed io lo veggo incamminarsi di te ammantato, come di splendida veste nuziale, al sanguinoso talamo della croce! Oh! fosse dato a me di imitare l'esempio del mio divino Modello, e di aver l'anima mia ricoperta di questa veste, quando il mio passo starà per volgersi verso la grande eternità. . . !

Sì, Anima religiosa, questo dovete voi procurare sopra ogni altra cosa; questo è il primo e massimo precetto di Gesù Cristo, il precetto suo, la carità: *Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem*. (Giov. 18. 34.) Ad ogni ora e momento sia provveduta la vostra lam-

pana di quest' olio, nè sia mai che vi accostiate all' altar del Signore, nè che vi sorprenda la notte nè che vi poniate a riposo, coll' anima macchiata di colpa contro la verità. Esaminate voi stessa, e vedete inoltre quali opere di carità voi facciate ... con quale intenzione ... in quale maniera. Vi prestate voi in ajuto della vostra religione, delle vostre consorelle, specialmente delle povere inferme, anche con vostro sacrificio e disagio?... La vostra carità è ella pura, disinteressata, cordiale? o forse bramate talora che l'opera vostra sia riconosciuta, il vostro servizio applaudito, corrisposte le vostre premure?...

2.^o Punto. *Ultimi tratti d' amore mostrati da Gesù ai suoi discepoli prima della sua morte.*

La carità ardentissima dal vostro Gesù dimostrata nella istituzione dell' adorabile Eucarestia, non si stette contenta ad un atto così stupendo, ei volle che si manifestasse più che mai, e nelle

parole, e nei modi, e nel trattar che fece in quegli ultimi preziosi momenti coi suoi cari discepoli. Padre tenerissimo, egli sfogò con loro in quel Cenacolo gli affettuosi sentimenti del suo amore. Se altre volte gli avea chiamati amici, ed altre anche fratelli, mai però aveali chiamati figliuoli: allora solamente fu, che così li chiamò; anzi fu allora, che per tenerezza di affetto, figliuolini li disse: *Filioli, adhuc modicum vobiscum sum.* (Giov. 33. 13.) Dimentico della terribile catastrofe di sua Passione, che ben sapeva doverlo opprimere dopo pochi istanti, tutto occupavasi amorosamente per loro. Oh! le tenere occhiate che loro volgeva, le quali chiaramente palesavano i sentimenti di quel Cuore divino, ed andavano a ferire il cuore degli Apostoli! E da quelle labbra sulle quali è sparsa la grazia, quali parole non uscirono mai, tutte dolcezza di dilezione, tutte fiamme di carità? Non ricorda ad essi alcuna delle afflizioni da loro ricevute, ma perchè timidi li vede,

e quasi dubbiosi di non essere amati dal Padre, fa loro coraggio, e gli assicura, che il Padre gli ama, e gli ama tanto, che già tien loro preparato il Paradiso. E veggendoli accorati per la sua dipartita, li conforta, assicurandoli che presto tornerà con loro; anzi fa ad essi la dolce promessa della pienezza dello Spirito Santo, che ben presto sarebbesi diffuso nelle anime loro, per l'impegno che egli ne prenderebbe presso il Padre. Oh! ma per quanto si dica, chi saprebbe giammai formarsi una adeguata idea della tenerezza, della compassione, della infinita benignità e carità, con cui questo amabilissimo Salvatore chiuse quell'ultimo abboccamento cogli amati discepoli? Questo si può solo da noi conchiudere, che veramente come dice il diletto Giovanni, *cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos*, (13. 1.) e che tanto più rassomigliante a quella di Gesù sarà la nostra morte, e tanto più coraggiosi, contenti e giulivi la incontreremo, quanto

più avremo procurato d'imitare il nostro divino Esemplare nell' esercizio della Santa carità verso il prossimo nostro. Questo stesso asseriva S. Francesco di Sales, il quale scriveva « che il letto per fare una buona morte, dee avere per materasso la carità : »

Or qui nuovamente trattenetevi, o Sposa di Cristo, ed esaminate lo stato vostro intorno a questo punto cotanto importante. Avete voi verso tutte le vostre sorelle indistintamente, un cuore sincero ed amorevole, che vi muova a compassionarle nelle loro tribulazioni, a compatirle nei loro difetti, a loro condiscendere in tutto quello che vi è permesso, con gusto e piacere?.. Sapete voi dissimulare qualche piccola disattenzione od offesa, offerendola a Dio nel segreto del vostro cuore, senza risentirvene?.. Interpretate sempre bene le loro azioni, non ammettendo in vostro cuore, e molto meno pronunziando giudizi che non tocchino a voi?.. E se talvolta siete caduta ammalata, come praticaste

voi allora la santa carità? Avreste voi per avventura secondati sinistri pensieri, o contro la infermiera, quasi che con poco amore vi assistesse: o contro le Superiori quasi chè poco premurose per voi, non vi facessero apprestare rimedi opportuni, o somministrare cibi convenienti; o contro qualche consorella, quasi che per avversione si astenesse dal visitarvi?.. Mancaste voi mai alla dolce carità, esagerando qualche piccola disattenzione, qualche lieve impazienza delle infermiere?. Avreste voi forse, preteso un' assidua assistenza, non prendendovi pensiero delle altre inferme, e della stanchezza delle infermiere, obbligandole per ogni piccolo bisogno a fare e rifare passi e scale, sia di giorno, sia di notte, e a trattenersi con grande incomodo nella vostra cella?.. E se mai aveste commesso di tali mancanze di carità, guarita che foste, avete voi procurato scontarle colle opere della vostra penitenza? Ah! se non vi impegnate adesso di riempire il vostro cuore dello spirito

di carità, temete pure, che nell' ultima malattia, all' avvicinarsi della morte, cadrete ugualmente, e forse peggio... E cadendo così, no, voi non morreste nella dolcezza della pace, che è il frutto della santa dilezione.

O Gesù, che nella carità fraterna avete segnato il vero carattere dei vostri eletti, mi riconoscerete voi per una di quello avventurato numero, quando spirata appena, a voi mi presenterò? So che il vostro giudizio volgerà specialmente sull' adempimento del precetto della carità; dappoichè voi stesso, parlando dell' estremo universale giudizio, voleste farmi conoscere la grande importanza del praticare l' amor del prossimo, accennando in una maniera particolare a tutte le opere e spirituali e corporali della misericordia, sopra le quali saremo giudicati. Ma se al presente, quasi in ogni mia confessione, io debbo accusare me stessa per difetti commessi contro la carità, che ne sarà di me, o Signore,

al vostro tribunale? Ah! che se voglio ottenere in quel gran momento misericordia da Voi, è uopo ch'io prima la eserciti col mio prossimo, immagine di voi. Sì, Gesù mio, vi prometto riforma generosa e costante. Vengo ai vostri piedi, amantissimo Redentore, che sorgente perenne siete di carità; vengo per bere alla fonte del vostro bel Cuore, sino ad inebbriarmi di quel puro amore, che rende dolce la vita, santa la morte, beata l'eternità.

Maria, mia dolce Speranza, santo Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE III.

Gesù modello di ubbidienza in vita ed in morte.

1^o *Preludio.* Rappresentatevi Gesù quando, seduto presso il fonte di Giacobbe, dice agli Apostoli suoi quelle memorabili parole: *Meus cibus est ut faci-*

am voluntatem ejus, qui misit me. (Giov. 4. 34.) Mio cibo è ch' io faccia la volontà di Colui che m' ha inviato.

20 *Preludio.* Datemi grazia, o mio Salvatore, di apprendere alla scuola del vostro esempio, come la perfetta ubbidienza praticata in vita, ci disponga ad una preziosa e santa morte.

10 *Punto.* *Gesù vero esemplare di obbedienza in tutta la sua vita, si prepara con essa alla preziosa sua morte.*

Hostias et oblationes noluisti, corpus autem aptasti mihi; tunc dixi: Ecce venio ut faciam Deus voluntatem tuam (Lettera agli Ebrei 10. 5.) Non avete voluto, o Padre nè ostie nè oblazioni ma invece adattato mi avete questo corpicciuolo .. e allora io dissi: Ecco ch' io vengo per fare, o Dio, la vostra volontà. Ecco la espressione della perfetta obbedienza, con cui il Verbo eterno si offre la Padre, per fare in tutto la sua volontà. Sì, così voglio, o Dio mio, e posta mi sono la vostra legge nel mezzo del mio

cuore. *Deus meus, volui et legem tuam in medio cordis mei!* (Salm. 39. 9.) Con questa legge postasi da Gesù in mezzo al cuore fino dagli istanti primi della sua vita santissima, non è sì facile immaginare quanto sollecitamente si movesse ad eseguirla.

Giunto all'età di dodici anni, lascia la compagnia per, altro sì dolce, della cara sua madre, e solo si rimane nel tempio a disputar coi dottori. Alla doglianza che di ciò gli vien fatta, rende risposta in tutto meravigliosa: Non sapevate voi, che mi convien esser tutto in ciò che riguarda mio Padre? Sono queste le prime parole di Cristo, che vengono riferite nei Santi Evangelii, e sono, come ognun vede, parole di obbedienza perfetta.

Arde il suo Cuore divino del desiderio di compiere al più presto possibile la grand' opera del nostro riscatto, per cui solo, come più volte se ne protesta, era sceso di cielo; e giunge perfino a confessare, che questo desiderio tenealo mirabilmente angustiato. Ciò nulla ostan-

te, ei comprime queste ansie nel suo cuore, e schiva tutte le occasioni, che gli si presentavano di morire, per aspettare quell'una, che al celeste suo Padre era in piacere. E quando nella sua divina prescienza ei conosce, che pochissimi giorni mancano alla sua Passione, si ritira co' discepoli in una regione confinante col deserto, nell'umile città di Efrem, per aspettarvi in silenzio il cenno dell'eterno suo Genitore!.. Ah! non fuggirete già voi, buon Gesù, nè vi terrete nascosto, quando questo cenno vi sarà dato!.. Voi anzi allora direte con tenerezza d'affetto al Padre vostro, che l'ora è venuta, ch'ei clarifichi il suo Figliuolo, affinchè il Figliuolo clarifichi il Padre: *Pater, venit hora, clarifica filium tuum, ut filius tuus clarificet te!* (Giov. 17. 1.)

Venuto poi il tempo di consumare in Gerusalemme il sacrificio della sua vita, oh! con quale sollecitudine vi si incammina, per morire vittima di obbedienza al beneplacito del celeste suo Padre! Dice

S. Marco, che in quel viaggio, egli precedeva a tutti, *praecedebat illos Jesus*, (10. 32.) nè v'era difficoltà, che il rat-tenesse!

Consideratelo finalmente nell'orto... contemplatelo sulla croce! Padre, sentesi esclamare l'agonizzante Gesu nel Getsemani, o Padre, passi, se è possibile, da me questo calice! *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste!* (Matt. 26.39.) Ma eccolo al momento stesso con cuor generoso quasi richiamare le pronunziate parole, e ad esempio di incomparabile obbedienza tosto soggiungere. *Veruntamen, non sicut ego volo, sed sicut tu.* (Matt. 26.39) Non sia fatto però come voglio io, ma come vuoi tu...

E sul Calvario? Oh! foste voi stata su quel santo monte, o Sposa di Cristo, a contemplare con quale atto di pietà e d'amore si adagiava per sè stesso il Diletto vostro su quel tronco ferale, e porgeva ai chiodi le mani ed i piedi, mentre intanto col cuore offeriva al Padre suo il

gran sacrificio!... E poi con quale rassegnatissima obbedienza se ne stette per ben tre ore pendente da quel patibolo, tra spasimi inauditi, finchè venuto il momento voluto dal Padre suo, con amoroso abbandono, chinò il capo, in segno di obbedienza, e spirò l'anima santissima nelle mani del suo medesimo Padre!...

Ecco il vostro gran prototipo, Anima religiosa, sul quale modellare dovete la vita, per poterlo poi imitare nella morte. Ma, oh! la gran confusione per voi! Non è già alla morte, nè a morte di croce, dove spesse volte la voce del vostro Dio vi chiama, e pure, come vi mostrate tanto ritrosa? perchè vi scusate? perchè menate lamenti? Ah! ringraziate Gesù, ma ringraziatelo di cuore, di avervi senz'alcun vostro merito chiamata ad uno stato, in cui con obbligo di voto solenne siete tenuta a sempre obbedire; ed in conseguenza siete sempre sicura di fare la volontà del vostro celeste Padre. Ringraziatelo degli esempi ammirabili, che nella

persona sua santissima vi lasciò, di una obbedienza senza eccezione e senza pari. Ringraziatelo infine del merito, che colla ubbidienza sua perfettissima ei guadagnò alla vostra, sì debole ed imperfetta, e pregatelo a farvi conoscere in questa meditazione, quali difetti abbiate ad emendare nella vostra obbedienza, e quali vantaggi voi possiate sperare in vita ed in morte, se sarete una monaca perfettamente obbediente.

2. Punto. *Vantaggi che vengono all'anima dall'incontrare per obbedienza la morte.*

Considerando la cagione primaria della morte di Gesù, cioè la disubbidienza di Adamo, tosto apparisce la convenienza grande, che questo sacrificio di riparazione fosse consumato per un atto incomparabile di obbedienza, come realmente venne consumato da Gesù. Or confortatevi, figlia del Signore; l'eterno Padre ha accettato quest' olocausto d' infinito valore, nè solamente in risarcimento del-

la insubordinazione del primo uomo, ma eziandio di quelle, che sarebbonsi poi commesse da tutti gli uomini in avvenire, e perciò ancor di tutte le mancanze, che voi stessa possiate aver commesse contro il voto di obbedienza. Voi sapete però, che non dobbiamo di tal guisa appoggiarci ai meriti ed alle soddisfazioni per noi prestate dal nostro amabilissimo Salvatore, da trascurare quei mezzi, che sono in mano nostra, per potere anche noi, ajutati dalla divina grazia, cooperare a rendere soddisfatta la giustizia di Dio: sapete altresì, che egli accetta con una bontà incomparabile anche le più piccole offerte, che in vita, gli presentiamo, a sconto dei nostri debiti. E se è così, quale sacrificio più vantaggioso all'anima vostra, che quello della stessa vostra vita, offerta e presentata a Dio colla perfetta sommissione della vostra volontà al suo supremo volere, mediante un'obbedienza perfetta che tutta porti in sè le belle qualità di quella santa obbedienza, che

solennemente gli giuraste nella vostra professione?... Una obbedienza pronta per cui alla chiamata, ch'ei vi farà di andare a lui, rispondiate coll' obbediente Abramo: *Adsum!* Eccomi, o Signore, che a voi ne vengo! Una obbedienza, cieca, che non tenti investigare i disegni di Dio, nè quanto alle cagioni della vostra infermità, nè quanto alla sua qualità, nè alla sua durata, nè perchè abbiate a morire in quella o in quell' altra epoca di vostra vita. Una obbedienza costante a tutta prova, per cui nè un solo momento si allontanì la volontà vostra dal beneplacito del vostro Dio!...

Che ve ne pare, Sposa di Gesù Cristo? Trovate voi così sante disposizioni in voi stessa?... Se ora, se in questo momento venisse la morte, sapreste voi incontrarla così?... Ah! ch' egli è pur un gran bene il potere con quest' ultimo atto solo, riparare appieno tante mancanze in materia di ubbidienza; il poter tenere per certo che il vostro sacrificio

sarà accettevole a Dio, per la amorosa ed intera obbedienza con cui lo consumate; il potervi assicurare che il morire per obbedienza è un morire nell' esercizio della fede, della speranza, della carità; è un morire nella pazienza, nella mortificazione, nella umiltà; è il morire insomma dei Santi, il morire di Gesù Cristo medesimo, fatto per noi obbediente sino alla morte, e morte di Croce: *factus pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis*. (Lett. 2. ai Filipp. 8.)

Ecco l' argomento del più dolce conforto anche per voi, anime timorose, che vi sentite stringere il cuore al pensiero della morte: eccovi il gran segreto per morire santamente e soavemente. Non guardate la vostra morte come un debito di condizione umana, guardatela quale un pegno, quale un attestato di vera filiale obbedienza. Se pensate dunque alla morte, se ne discorrete, se la meditate, sieno i vostri pensieri, i vostri discorsi, le vostre meditazioni, sempre ac-

compagnate da sentimenti di sommissione e di obbedienza a quanto dispone e vuole Iddio, riguardo al vostro morire. Anzi neppure vi inquieti il timore del giudizio del Signore. Chi vive già morta alle passioni e alla sua propria volontà, chi come voi è figlia di obbedienza, non ha di che temere: a lei non sarà chiesta ragione di quanto colla obbedienza e per la obbedienza operò.

O Gesù, mio divino Modello, potrei io mai chiamarmi vostra discepola, se non mi studiassi di apprendere adesso per l'ora della mia morte quelle sacrosante lezioni, che nel vostro morire vi siete voi degnato di darmi? Potrei io credere di amarvi davvero, se ricusassi di venire a voi allorchè mi chiamate? Ah! non sia mai, Signor mio, ch'io mi ritiri dal prestarvi quell'ultimo atto di intera ed ossequiosa obbedienza! Da questo momento ve ne faccio sincera protesta; Voi datemi ajuto per esservi sempre fedele, e più che mai allora, che

dalla perseverante mia fedeltà, dipenderà tutta la mia eternità!

Madre mia dolcissima Maria, Santo Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE IV.

Gesù modello di povertà in vita ed in morte.

1.^o *Preludio.* Rappresentatevi l' amabile Redentore, o nella estrema povertà del Presepio, o nella nudità della Croce, e sentitelo dirvi: « Così, o figlia, ho io amata e praticata la povertà ».

2.^o *Preludio.* Animatemi col vostro esempio, o buon Gesù, ad amare e praticare in tutta la vita questa virtù; e fattemene ora conoscere la eccellenza ed i vantaggi, acciò in punto di morte possa gustarne le purissime consolazioni.

1.^o *Punto.* *Gesù perfetto esemplare di povertà nella sua nascita, e nella sua vita nascosta.*

Meditando S. Paolo la estrema povertà di Cristo, commossono nell'intimo del suo cuore, rivolge a noi questi detti: *Propter vos egenus factus est, cum esset dives!* (Ep. 2 ai Corint. 8. 9.) Essendo Gesù Signore di tutte le ricchezze, diventò povero per voi. Anima religiosa, sì per voi, per voi sola sieno in questo momento le parole del santo Apostolo: *Propter te egenus factus est Christus...* Vien egli alla luce in un vilissimo ricettacolo di animali, lontano dalla sua casa, rifiutato da tutti, sprovveduto, mancante di ogni cosa. *Propter te egenus factus est!* Ogni cuore ben fatto si commuove a tal vista, e stupita l'anima, non sa credere a sè stessa, confrontando la grandezza di un Dio, con tanto abbietta ed umiliante povertà! Ma il Cuor di Gesù se ne compiace, l'ama teneramente, e dal primo suo nascere, la saluta ed abbraccia qual madre. È dessa la povertà, che lo accompagna in Egitto, ov'ei fanciulletto mendica il duro tozzo di pane, che gli è ta-

lora negato: essa è che dallo Egitto lo guida in Nazareth, ov' ei collo stento e colla fatica si guadagna la vita, quasichè la sentenza da Dio fulminata sul primo Adamo: *In sudore vultus tui vesceris pane*, (Gen. 3. 19.), avesse colpito anche lui... O Sposa del Nazareno, qui, qui vi fermate: non è lecito che trascorriate di fuga un punto, che ha formato per quasi trent'anni l'occupazione del vostro divino Salvatore! Osservate con sacro rispetto quelle mani architettrici dell' universo, come si stendono a piallare assi, a segare travicelli; contemplate quella nobile fronte, in cui lampeggiano i raggi della divinità, dal sudore inumidita; mirate quell' Unigenito Figlio di Dio, oppresso ed ansante per la sostenuta fatica; nè qui vi arrestate ancora. Se voi non passate all' interno del cuore, ah! voi perdete ciò che di più divino e di più commovente vi offre la meditazione di Cristo. Sì, osservate con quale interiore allegrezza prestasi tutto a quelle opere alle quali voi

forse non sapreste indurvi senza noia e fastidio: vedete che giubilo prova in apportare colle sue fatiche alcuno alleviamento alla povertà di Maria e di Giuseppe, e cercate di assaporare quell' interior gusto del cuore con cui cibasi di un pane che prima ha bagnato de' suoi sudori!

Alla contemplazione di così fatti esempi, che vi ha lasciati il vostro diletto Sposo, oh! come e quanto deve animarsi e quasi riverire in voi lo spirito della santa povertà; oh! come e quanto dovete godere di averla solennemente professata; oh! come tenero dovete sentir per essa l' amore, e come all' uopo generosamente mostrarlo!... E non ne conoscete voi forse il modo, non ne avete forse le occasioni? Dovete mostrare questo tenero amore col non vergognarvi di essa, nè delle cose che essa vi presenta ad usare, e però non rifiuterete le vesti più rattoppate, la cella meno comoda, i cibi più vili... dovete mostrarlo con una stima sincera, e con una particolare in-

elinazione per tutte quelle cose nelle quali essa meglio risplende; e però quanto v'ha in casa di più povero, di più contrario alla delicatezza del senso, sarà per voi oggetto di industriosa ricerca... dovete mostrarlo colla operosa vostra attività in ajuto della religione vostra madre, e però secondo il bisogno domandi, vi eserciterete ancor voi da vera povera in uffici umili ed abbietti, e potendo, ancor laboriosi, non lasciandovi increscere di sovvenire anche con qualche sforzo alla povertà della madre vostra.

Ma che vorrò dir davantaggio su tale argomento ad una figlia di Francesco e di Chiara qual siete voi? Chi mai si vide più di questi due Santi ammirabile nella pratica imitazione della povertà di Cristo? Chi più di Francesco, che spoglio d'ogni cosa di terra, avido di privazioni, poverissimo tra i mendici, allora solo si disse contento quando nulla più possedendo fuor che il suo Dio, giubilando esclamava: Dio mio, voi siete a me ogni

cosa: *Deus meus, et omnia!* Chi più di Chiara cui sembrava non poter chiudere contenta la poverissima sua vita, se prima dal supremo oracolo del Pontefice Sommo non le era dato ricevere il sospirato assenso, di porre a fondamento delle sue Regole l'altissima povertà? Voi, o Religiosa, che aveste un dì la grazia e l'onore di professarvi figlia di tanta Madre, avrete pure fin da quel giorno immedesimato in voi questo spirito, che è il caratteristico del vostro Istituto. Se ciò non fosse, gettatevi ai piedi di Gesù i cui divini esempi avete meditati, e per la intercessione dei vostri Santi Fondatori, chiedetegli umile e pentita il suo benigno perdono, e formate salutari risoluzioni pel vostro avvenire.

2. Punto. *La povertà di Cristo in croce, argomento di sommo conforto in morte alla religiosa che l'ha praticata.*

Ammaestrata nel primo punto di questa meditazione dagli esempi di povertà, che vi diede Gesù nella sua nascita

e nella sua vita nascosta, fatevi ora a meditare, Anima religiosa, la povertà di Cristo in croce. Alzate gli occhi e vedete... vedete il vostro Redentore che per essere da voi veduto è salito tant' alto! Porta egli forse con sè cosa alcuna dalla terra? o ne ammette veruna a suo servizio?... Ah! vedetelo, che sta spasimante per dare oggimai l'anelito estremo?... dov' è un lenitivo, dove un soccorso, dove un conforto per lui? dove, ah! dove almeno uno straccio che ricopra la sua nudità?... Ah! Gesù, Gesù mio Re! L'esser voi nato nudo fu veramente degnazione infinita, con la quale avete voluto rendervi somigliante agli altri uomini, che ignudi vengono al mondo; ma il voler voi nudo morire, ah! quest'è un puro eccesso del vostro cuore, per cui voleste superare l'uomo più povero che muore del mondo!... E qual povero fu mai mancante di un cenicio con che ricoprirsi nelle estreme agonie?... qual povero non trovò in morte, almeno un sasso su cui posare il capo ca-

dente? Ma pur questo comodo estremo io veggo essere a voi negato, o Gesù mio, su cotesto letto di dolore, ove vi state morendo; e l'augusto capo da strazianti dolori tormentato, voi o Diletto del cuor mio, ove reclinar non sapete!

O Spose di Cristo! uscite, ed attentamente contemplate il vostro Re! *Egredimini, filiae Sion egredimini et videte!* (Cantic. 3. 11.) Oh! nudità di Cristo, quante lezioni non apprendo io da te!.. Scopritemi, dolce mio Bene, i tesori di celestiale ricchezza, che sono nascosti nella estrema vostra povertà; scopritemi altresì quell'amore sincero che il vostro bel Cuore fino all'estremo suo palpito senti per essa! Ecco ch'egli vi dice, ecco il conto ch'io faccio dei beni della terra, delle agiatezze, degli onori del mondo. Sono fra gli uomini il più povero, e perchè povero niuno prende le mie difese; perchè povero tutti impunemente m'insultano; perchè povero niuno compatisce ai miei dolori; perchè povero abbandonato mē

veggo fino dai miei più cari. Ciò nullameno è questo il giorno de' miei sponsali, il giorno della letizia del mio cuore: *Dies desponsationis ejus, dies laetitiae cordis ejus* !... (Cant. 3. 12.)

Dal duro letto di croce ove ignudo vedeste spirare Gesù, portate ora il vostro pensiero sul letto di morte ove un giorno spirerete voi, Sposa del Crocifisso. Ah! il vostro buon Dio non pretende da voi quel tanto che volle dal suo diletto Unigenito, da voi bensì egli vuole la perfetta nudità del cuore, che consiste nello spogliamento da ogni attacco a cosa di terra, ed a quanto può essere d'imperfetto anche negli interni vostri desiderii ed affetti; da voi vuole un tenero affetto alla santa povertà che vi ponga nella disposizione pronta del cuore di soffrirne con giogia i disagi, le privazioni, le molestie; da voi la perfetta indifferenza, nell'essere privata anche di ciò che in qualche modo vi paresse necessario; nel vedervi come povera, priva di quei ri-

guardi che talora potesse pretendere al vostro amor proprio. Questi sono sacrifici da nulla, se voi li ponete al confronto di quel sacrificio incomparabile, che fece per voi Cristo in croce; pure sono sacrifici preziosi agli occhi del divin Padre, appunto in riguardo del merito di quell' olocausto infinitamente prezioso. Oh quale dolcezza non proverete allora, che moribonda, tutta sola trovandovi col solo Iddio, vi sentirete così contenta di lui solo, così ricca nell' abbandono di tutto, così santamente ansiosa di giungere al possesso di quel vostro unico, carissimo Bene!..

Ah! volgetevi una volta ancora al Diletto vostro, e con espansione di tenerissimo amore gli dite: Gesù mio dolcissimo, voi solo ho eletto a mia ricchezza e ad unico mio tesoro. Venite ora a me ve ne supplico, ch'io voglio abbracciarmi con voi e non lasciarvi partire mai più. Ricco di voi, me ne verrò giubilando quando mi chiamerete da questo misero esiglio alla patria mia, e per eccessiva allegrezza e-

sciamerò col vostro Profeta: Qual bene voglio aspettar io nel cielo, o qual chiedere a voi su questa terra? Voi siete qui in terra il Dio del mio cuore; voi sarete in cielo la eterna porzione della mia eredità! *Quid mihi est in coelo, et a te quid volui super terram? Deus cordis mei et pars mea, Deus, in aeternum!* (Salm. 72. 25.)
Mia cara Madre Maria, Santo Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE V.

Gesù agonizzante nostro conforto in vita ed in morte

1. *Preludio.* Mettetevi ai piedi del Crocifisso, ed immaginate sentirvi ripetere da Gesù quelle tenere parole che in persona di lui disse il Profeta: *Sustinui qui me consolaretur, et non inveni!* (Salm. 68. 21). Cercai chi mi consolasse ne' miei affanni, e non potei ritrovarlo!

2.^o *Preludio.* O Gesù, cui tutti sono palesi i gemiti del cuor mio, volgete dalla

vostra croce sovra di me uno sguardo, e questo, perchè sguardo vostro, sarammi luce chiarissima alla mente, ed all'afflitto cuore dolce conforto, specialmente in questa santa meditazione che sono per fare.

1.^o Punto. *L' abbandono di Cristo in croce, conforto alle anime desolate.*

Considerate, Sposa di Gesù Cristo, a vostro salutare ammaestramento, ed a sollievo dell' anima vostra nelle pene della vita e nelle angustie eziandio della morte, considerate, dico, il moribondo Redentore, che manda al Padre quelle lamentevoli voci: *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* (Marc. 15. 34) Dio mio, Dio mio, perchè mi hai tu abbandonato? Compiti ch' egli ebbe gli uffici estremi della filiale pietà verso la diletta sua Madre, stretto sentendosi da mortali ambascie l' amantissimo Cuore, cerca intorno a sè un conforto e non lo trova. L' anima sua santissima è quasi affogata nelle amarezze della estrema de-

solazione, come fra le onde di un mare in tempesta, ed il Consolatore di tutte le anime afflitte, stassene quasi sommerso nel profondo delle angustie le più affannose di spirito, senza poter trovare consolazione a se stesso. *Jam facta est velut mare contritio ejus, et usque ad animam ejus intraverunt aquae multae, ac ipse infixus est in limo profundi. . .* (Ger. Trent. 2. 13. Salm. 68. 3.) Allora fu, che levando al cielo le semispente pupille, tratto dal fondo del cuore pietosissimo un sospiro, alzò la voce, ed a guisa di chi più non regge all' interno affanno, gridò: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai tu abbandonato? *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? . .* E quel Padre divino, che pur nell' Orto aveagli mandato un angelo a confortarlo, ora che il vede tutto sanguinoso e piagato, sospeso a tre chiodi fra cielo e terra, martoriato da [indicibili spasimi, s'atollo di vituperi, e quel ch' è più, nell'estremo della desolazione, non fa scendere

nella parte sensibile dell' anima sua neppure una stilla di conforto, ... fa mostra di non udirlo ... lo lascia tutto solo immerso nel profondo di sua tristezza!... Oh! pena inconcepibile! amarissima pena pel Cuore del divino Unigenito!.. pena terribile, che fai gemere un Dio, e lo costringi a dolersene pubblicamente in faccia ai suoi nemici che ne trionfano!..

Questo abbandono fu il massimo tormento che martirizzò l' anima del Redentore, poichè, solo in questo, Gesù fece udire una riverente querela al Padre suo. Tutti sopportò in silenzio gli strazi di sua passione, ma questo, di vedersi quasi dimenticato dal suo Genitore ch' egli infinitamente amava, quest' era un dolore che gli squarciava con inaudito strazio il dolce Cuore! È quest' abbandono un' immagine della pena che proverà il dannato nell' inferno, quando tra le atrocità de' suoi insoffribili tormenti, si vedrà di più odiato da Dio, e da lui per sempre abbandonato.

Ma in tale estremo abbandono che fece egli Gesù? Con un atto di virtù la più sublime, di cui solo un Uomo Dio fu capace, diede egli in mano interamente al Padre suo, il corpo e l' anima perchè li trattasse come meglio giudicava; e si lasciò in balia di quella inesorabile giustizia, che esercitavasi con tanto rigore contro di lui... Teniamci in silenzio, Sposa di Cristo, sopra questo ineffabile portento di sommissione, e sopra quanto avvenne allora tra il Padre ed il Figlio!.. Che cosa potremmo dir noi?... Sarà oggetto d'ammirazione eterna agli angeli ed ai beati, ma neppur essi lo comprenderanno giammai!...

Anima religiosa, che malgrado quanto vi dice a vostra quiete chi vi dirige, vivete pur sempre sconsolata e mesta, con timori, inquietudini e pene di spirito, eccovi aperta la sorgente della vera consolazione. Ah! in Gesù, noi troviamo aiuto in ogni nostro particolare bisogno, in lui rimedio ad ogni nostro male, che,

ad eccezione del peccato, tutti egli il primo in sè volle provarli! Venite, venite dunque ed attingete a questa fonte inesaurita que' conforti, che al vostro afflitto cuore troppo sono necessari

Voi patite gran pena per le vostre aridità e distrazioni nella preghiera, per la vostra incapacità a ben disporvi alla sacramentale Confessione, per la fredda accoglienza che parvi fare a Gesù nella santissima Comunione, per la mancanza di fervore in ogni vostro spirituale esercizio. Avete perduto il dolce sentimento della divina presenza, che tutto vi facea gustoso e leggero; le cose del Signore vi danno noja, e con grande violenza vi ci applicate: tentazioni ostinate e forti, timore di non essere in istato di grazia, angustie d'ogni sorta vi turbano, e vi mettono l'animo in iscompiglio; ed a colmo de' vostri affanni vi pare talvolta di essere abbandonata da Dio, e da lui rigettata.. parvi ch'ei più non vi ascolti che più non sia per voi il vostro Dio! **IN**

taie penosissimo stato ricordate, e con riverenza pronunziate le parole del derelitto Gesù: *Deus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* O Dio, Dio del mio cuore se mi abbandonate voi, a chi ricorrerò?... Ricordatevi dell' abbandono sofferto in croce da Cristo, ed umiliata davanti a lui, ditegli che vi conoscete indegna di partecipare a quella immensa sua desolazione ma che se a lui piace farvene assaporare qualche stilla, si degni in pari tempo farvi parte di quell' amor forte, di quella mirabile rassegnazione ed ossequiosa sommissione alla volontà del Padre, che egli in grado sì eroico esercitò, tra le dolorose ambasce del suo estremo abbandono. Stanche ed affievolite dal lungo combattere, siedete ai piedi di quell' albero di salute ed alla sua ombra vi ristorate, e ripigliate vigore, dicendo colla Sacra Sposa: *Sub umbra illius quem desideraveram sedi*.. e di là non vi partite finchè il Diletto vostro crocifisso non abbia con qualche goccia del

suo Sangue prezioso rinfrancata l' anima vostra. Proseguite poi tra le tenebre e tra le spine il vostro cammino, e persuadetevi che il vostro servizio sarà a Dio grandemente accetto, perchè servizio prestato per puro amore. Sul finir poi della vita quel Dio che è sempre giusto insieme e benigno non dimenticherà la vostra fedele servitù; e sarà pel merito della derelizione del suo Unigenito, che il divin Padre volgerà in consolazioni purissime le vostre pene, ed in sentimenti di grande allegrezza e pace le angustie di spirito che potessero anche allora travagliarvi; dappoichè, come scrive un divoto autore: *Derelictio amarissima Filii Dei, conversa est in solamen dulce servorum Dei; et fletus Christi clamantis, transiit in gaudium christiani patientis.*

2.^o Punto. *L' agonia di Gesù gran conforto nella nostra agonia.*

Se il demonio può assalirci, giunte che siamo all' estremo di nostra vita, egli

è però senz' armi, nè ha più forze contro di noi, che di cuore confidar vogliamo nell' ajuto del potentissimo nostro difensore Gesù. Sì, egli morendo vinse e trionfò del pari per sè e per noi, o per meglio dire, tolse piuttosto per noi che per sè, le armi e la forza al furibondo nemico; e ciò in modo speciale per quei momenti tremendi che precederanno la nostra morte, come ehiaramente lo esprime con quella parola: *Consummatum est*. Tutto è consumato, egli esclama, ed essendo aperte le fontane di questo mio cuore, spargerò senza misura per tutto il mondo le influenze vivificanti del mio sacrificio. Tutto è consumato; e la morte delle mie mistiche membra essendo congiunta alla mia, non sarà quindi innanzi che l'adempimento delle mie promesse e dei miei disegni sopra di esse. Tutto è consumato; e la consumazione della lor vita dee ricevere dalla mia morte in quel punto la virtù d' essere un sacrificio perfetto, che renda omaggio a tutte le per-

fezioni del Creatore. In questo senso però l'intese l'Apostolo quando disse, che il Salvatore con una sola oblazione consumò in sempiterno coloro che sono santificati: vale a dire, che la morte dei veri cristiani consacrati colle acque battesimali per esser vittime, è divenuta in quella di Gesù Cristo un sacrificio perfetto; e dell'oblazione di Cristo e di quella di noi suoi figliuoli, non se ne fa che una sola. Ecco il termine della grazia dei Sacramenti, e di tutta la religione! Quivi dunque vanno tutte a finire le agonie: questo gran sacrificio ne è il preparatione, e, se m'è lecito dirlo, il pomposo apparato. Gesù Cristo è il sommo Pontefice, ed uno dei massimi uffici del suo sacerdozio si è, di rinnovare sino alla fine de' secoli e di perpetuare il suo sacrificio, non solamente nella santissima Eucarestia, ma nella morte altresì di tutti i fedeli. Oh! argomenti consolantissimi di fiducia per ogni anima giusta!

Nè solamente degnossi il buon Gesù

unire al suo gran sacrificio quello della nostra vita, ma per un effetto di sua particolare misericordia volle il benignissimo Redentore associare l'anima nostra, con un diritto di unione tra il capo e le vive membra, alle eroiche virtù ed agli uffici divini esercitati dall'anima sua santissima nelle sue ultime agonie. Comprendete voi, Sposa di Cristo, quanto ampiamente si estenda questo beneficio?...

Il vostro diletto Signore non contento di essersi caricato dei peccati vostri, prese pure sopra di sè tutte le vostre obbligazioni, i vostri interessi e doveri: la vostra agonia si affacciò specialmente e distintamente a' suoi sguardi sopra la croce: prevede di qual sorta d'infermità voi avrete a morire: conobbe altresì quanto i dolori ed i sintomi di una mortale malattia avrebbero legati i sentimenti del vostro corpo, e rese fiacche le potenze dell'anima vostra; ed oh! chi mai potrebbe capire lo sforzo della carità con cui l'amoroso Gesù pieno di tenerezza per

voi, riguardò le vostre agonie come inseparabili dalle sue?... Tutto quello che allora fece, fu in soddisfazione degli obblighi vostri, ed in supplemento di ciò che non potrete far voi in quell'ora. Consacrò egli in sè stesso l'angoscia che prova l'anima, quando è turbata naturalmente dagli affannosi e tristi pensieri di una separazione, che scrivere non può: egli santificò la medesima con uno spirito di sommissione, di sacrificio, di penitenza, di ossequio alla sovranità del divino suo Padre, ed a lui offerì con la sua, l'agonia de' suoi cari figli. Egli presentò tutto questo agli occhi del Padre suo, anzi glielo pose in seno, in compensazione della nostra impotenza; cosicchè non avendo noi tali perfette disposizioni in noi medesimi per colpa della ragione ottenebrata o smarrita, le abbiamo in Gesù Crocifisso, per quel diritto di società che ci dà la grazia e di unione tra lui nostro Capo e noi sue vive membra. Oh! grandezza d'amore, oh! privilegio di grazia

oh! eccesso di carità, che sol dopo morte sarete intesi e conosciuti!

Sposa di Gesù Cristo, una consolazione, un conforto tutto particolare deve or sentire l'anima vostra. E chi nol sentirebbe in veggendo tratto sì tenero di pietà nel proprio Redentore! Non altri veramente che Gesù avrebbe potuto assumere cotali impegni per noi, in quell'ora suprema in cui, siccome massimo sarà il nostro bisogno, così meschino, e pressochè inefficace, ci sarà ogni umano conforto... Siate a Lui grata, e benedite alla sua misericordia, giacchè si è piaciuto farvi in questa meditazione conoscere un bene da voi forse prima non conosciuto; e sovente offerite, finchè siete in vita, all'eterno Padre il merito infinito delle agonie del suo diletteissimo Figliuolo, con quelle intenzioni stesse ch'egli ebbe allora, quando tra mortali angosce agonizzava per voi. Ed al vostro dolce Sposo volgendovi, ditegli con amorosissima confidenza e gratitudine:

O Gesù! Vittima sacra e sola degna di Dio! Permettetemi che unisca al vostro gran sacrificio quello ancora della mia vita. In ossequio di quelle angosce che provò l'anima vostra nel separarsi dal corpo, io vi consacro la mia agonia, ed i dolori della mia morte. Fate, o mio Salvatore, che l'anima mia si trovi allora nelle vostre mani, protetta dai meriti vostri infiniti, ed aspersa del vostro preziosissimo Sangue; che l'ultimo mio respiro onori il vostro, e l'ultimo palpito del mio cuore, sia un atto del vostro santissimo e purissimo amore. Ponete la vostra croce, la passione e la morte vostra fra il vostro giudizio e l'anima mia, affine di farmi grazia e misericordia, e fatemi sentire quelle consolanti parole: *Salus tua ego sum!* (Salm. 34. 3.)

Maria, dolce rifugio mio, santo Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE VI.

Gesù spirante Modello di perfetto abbandono in Dio.

I. Preludio. Fissate il vostro sguardo in Gesù Crocifisso già presso a spirare. Egli soffre spasimi atrocissimi ed ambascie mortali, ma la serenità del suo volto, e la calma dell'anima sua santissima non vengono mai meno.

2. Preludio. O Gesù Maestro divino dell'anima mia, insegnatemi a meditare con frutto quell'ultimo atto di confidenza e perfetto abbandono nelle mani dell'eterno vostro Padre, che voi esercitaste sulla croce, prima della vostra morte.

I. Punto. *Gesù moribondo perfetto esemplare di filiale abbandono nel beneplacito del divino suo Padre.*

Considerate come l'ultimo movimento del cuore con cui spirò il nostro Redentore fu un movimento di intero

abbandono nelle mani del celeste suo Padre. Egli spirò, dice l' Evangelista S. Luca, proferendo queste parole: Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio! *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!* (Luca. 23. 46.) Tutto era compito, e nulla era più nelle Scritture che il Salvatore nella sua vita mortale dovesse per parte sua eseguire. Di tutte le più minute circostanze della sua vita e passione, predette dai Profeti, neppure una n'avea egli lasciata inadempita; non restavagli dunque più che il morire, e compiere la grand' opera col sacrificio della vita. Ora questo morire non se lo procura da sè, non lo chiede, come nemmeno lo ricusa, ma nelle mani del Padre pone quest'atto estremo, affinchè egli totalmente ne disponga come gli piace. Oh! esempio ammirabile che ne lascia il nostro caro Gesù, prima di spirare la benedetta anima sua! Questo Figlio si lascia inchiodare alla croce perchè sa che in croce deve morire, ma ei non vuole morire perchè

a ciò lo porta la violenza degli spasimi e dei tormenti, sibbene solo perchè questa è la volontà del Padre suo. Sono già tre ore che agonizza sul patibolo, ma non esala l'estremo respiro, perchè, abbandonato al beneplacito dell'eterno suo Genitore, da questo attende l'ora del suo morire. Egli sa che spirando berrà l'ultima stilla dell'amarissimo suo calice, ma egli aspetta che questa pure siagli offerta dal Padre suo, secondo che a lui piacerà. Ed è perciò che tutto pienamente intento in adempire la volontà paterna, non rivolge più nè una sola parola alla Madre od ai circostanti, non manifesta veruno suo bisogno, non fa conoscere verun sentimento dell'animo suo, e dimentico affatto di sè non più si cura nè del suo corpo, nè della sua vità, nè della sua morte, nè del suo spirito, chè tutto ha già posto nelle mani del Padre. Così, dice S. Francesco di Sales, avendo Gesù quale perfettissimo salmista, cantati già gli sfoghi sovrani del suo amore sull'albero

della croce, li conchiude tutti con quest'atto ammirabile di abbandono della volontà sua in quella del Padre: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum!* Oh! abbandono! oh! atto della più sublime perfezione!... E perchè stimate voi, Sposa di Cristo, che egli già agonizzante, esausto di forze, immerso in un mare di affanni e di spasimi, mandasse presso a morire quel fortissimo grido alla presenza di sì numeroso popolo? Ad alta voce gridò Gesù, scrivono i sacri Autori, per dimostrare l'amore e l'ossequio ch'ei professava al suo Padre, e palesare nel tempo stesso il desiderio ardente che avea, di compiere interamente l'affare importantissimo della salute degli uomini: ad alta voce gridò, per essere riconosciuto ad un sì forte grido in quegli estremi, per vero Figlio di Dio: ad alta voce infine gridò, perchè volle farci intendere che moriva con un atto di perfetto abbandono nella volontà del Padre, spontaneamente, amorosamente,

e non già forzato, siccome Colui ch' era l' arbitro della vita e della morte.

E perchè tutto ciò che operava Gesù, esser doveva a nostro ammaestramento, per questo egli, Maestro amorosissimo, volle col suo esempio insegnarci quanto preziosa possa riuscire a noi la morte, se la riceveremo interamente abbandonati in Dio. Sì, veramente preziosa sarà pure la morte vostra, o Religiosa, se spogliandovi di tutta la vostra volontà, nudo affatto porrete lo spirito in mano a Dio. Il totale abbandono in Dio è quell' atto, che il Santo di Sales studiavasi suggerire ai moribondi cui egli assisteva, dicendo, non darsi raccomandazione dell' anima migliore di questa; e tanto stimava quest' atto, che avea per massima, essere impossibile che Iddio condanni all' inferno un' anima, la quale, uscendo dal corpo, abbandoni totalmente la sua volontà in quella di Dio. Anzi è sentimento del dotto Taulero e del divotissimo Blosio, che la virtù di quest' atto valga così,

da preservare l'anima che lo esercita dalle pene ancora del purgatorio.

Poste tutte queste ragioni, che sono veramente piene di conforto per un'anima timorata di Dio, voi ben vedete, Sposa del Signore, quanto sia commendevole la santa abitudine di mettersi sovente nello stato di moribonda, e facendo a Dio una generosa offerta della propria vita, ripetere le sacre parole di Gesù Cristo: Padre nelle vostre mani abbandono lo spirito mio! La santa Chiesa ce le mette in bocca ogni giorno, e precisamente in quella parte del divino ufficio che è segnata per le ore più vicine alla notte; e lo fa la buona Madre appunto perchè, potendo essere nella notte stessa dalla morte sorpresi, vuole che sia sempre abbandonata l'anima nostra nelle mani del divin Padre, colle parole che ci insegnò il moribondo Redentore: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*

Finalmente questo sarà l'affetto questa l'aspirazione e la preghiera che il

sacro Ministro ci verrà suggerendo al letto della nostra morte; e bene avventurata sarà quell'anima, che, stréttamente unendosi allo spirito con cui la pronunziò il dolce suo Salvatore, dirà e ripeterà di continuo colla espansione più affettuosa del cuore: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!.. Suscipe Domine spiritum meum* (Atti degli Ap. 7. 58.)

20. Punto. *Ci conviene renderci famigliare in vita l'esercizio del perfetto abbandono nella volontà del Signore, per poterlo poi praticare anche al letto di morte.*

Non allontanate la vostra considerazione dal vostro Modello divino, o Sposa del Signore. Egli è certo, che Gesù in tutta la sua santissima vita, fu sempre in un esercizio perfettissimo di abbandono alla volontà del celeste suo Padre; e noi lo sappiamo da lui medesimo, poiché Egli si dichiarò, che sempre faceva quanto era di beneplacido al

suo Genitore: *Quae placita sunt ei facio semper*; (Giov. 8. 29.) e chiamò suo cibo l'adempire la volontà del Padre suo. Or così voi, che tanto bramate di assomigliarvi in tutto a questo vostro perfettissimo Sposo, dovete porre le vostre più assidue premure nel rendervi familiare assai questa importantissima virtù. San Francesco di Sales dopo averne fatti i più stupendi elogi, conchiude con dire: « Grande è questa virtù, e solo degna di essere praticata dei più cari figli di Dio ». Anima religiosa, e non siete voi pure da annoverarsi tra questi?.. A Voi dunque non dee bastare il vivere nella perfezione della obbedienza, virtù cotanto esaltata, e ad una monaca sì necessaria; ma dovete di più studiarvi di vivere sempre, e totalmente abbandonata in Dio. L'obbedienza richiede un atto di rassegnazione, ma l'abbandonamento in Dio vuole, e l'esercizio della rassegnazione, e quello della perfetta indifferenza per tutto quello ch'ei voglia disporre di noi.

Nell' obbedire può restar libera qualche parte di volontà, ma nell' abbandonarsi al volere divino l' anima si spoglia totalmente ed assolutamente di ogni sua volontà, getta in Dio ogni pensiero, ogni sollecitudine, ogni cura di sè stessa, e lo lascia fare dentro e fuori di lei quanto a lui piace, riposandosi tranquilla fra le braccia di quest' ottimo e celeste suo Padre. Ella è immobile ad ogni sorta di avvenimenti, dice la S. Madre di Chantal, non vuole che Dio, non vede che Dio, non si applica che a Dio, insomma tutta è di Dio, e per Iddio.

Eccovi, Sposa di Cristo, il compendio di tutta la santità. Oh! come ben disposta vi troverete in morte se, vivendo già tutta in Dio abbandonata, lo servirete con pari disposizione di cuore nell' aridità, e nella consolazione, nelle malattie e nella sanità, nelle occupazioni distrattive e nel racoglimento, negli uffici più importanti e nei meno considerati; in una parola se lo servirete

senza interesse, senza elezione, senza propria volontà. Che cosa vi potrà angustiare in quelle ore estreme, quando tutto il vostro spirito sarà pendente dal volere divino, quando senza alcuna riserva, senza alcun riguardo a voi stessa, vi sarete posta nelle divine mani del vostro Creatore e amorosissimo Padre?.. I vostri peccati passati, le pene meritate, il rigore della giustizia di Dio, l'incertezza del perdono, le tentazioni del demonio, ah! tutto questo, che cosa è mai per un'anima che è giunta a possedere la grande virtù del perfetto abbandono di se stessa nelle mani di Dio? Oh! pregate, pregate di cuore che il Signore ve la doni! e conoscendo che pur troppo ne siete ora ancora lontana, confortate ed ajutate almeno voi stessa con replicare piena di riverenza e pietà le parole di Cristo, *Pater in manus tuas commendo spiritum meum!* Questa offerta rende perfetta la contrizione, innalza ed unisce il cuore a Dio, prepara l'anima a rice-

vere con pienezza la virtù dei Sacramenti: per essa lo spirito dell' uomo si umilia, la fede si fortifica, la speranza si sostiene, la carità si perfeziona, il timor servile svanisce. Insomma il morire così sarà un morire con Dio, un morire in Dio e per Iddio; dappoichè questo fu veramente il morire d'un uomo Dio..

Coraggio dunque, Figlia del Signore; applicatevi con sommo impegno alla pratica della perfetta rassegnazione di tutta voi stessa nella divina volontà. Niente cercate, niente ricusate: proponetevi soltanto quello che si propone Iddio, e voletelo come lo vuole Iddio, e quando, e finchè, e per quel motivo che le vuole Iddio...

O mio amabilissimo celeste Padre! si da questo momento io consegno e rimetto l'anima mia, il mio corpo, tutta me stessa nelle vostre santissime mani; e quante volte il Sacerdote che assisterà alle mie agonie, mi ripeterà all' orecchio quelle soavi parole dello spirante mio

Sposo: « Padre nelle vostre mani raccomando lo spirito mio » altrettante intendendo io pure pronunziarle col cuore, se non potrò colla bocca, con gli stessi sentimenti che provo in questo istante. Ma posso io sperare che voi accetterete allora le mie proteste, se non dipendo totalmente mentre sono in vita dalla vostra volontà santissima? se non la riconosco in quanto mi accade? se le tante volte opero piuttosto secondo la mia, che secondo la vostra volontà? Oh mio Sovrano Signore, che non avendo bisogno della mia sommissione pur la volete, eccovela interamente e per sempre. Affido a voi tutti gl'interessi dell'anima mia, tutte le mie inclinazioni, le mie infermità, persino i miei peccati medesimi... niun altro pensiero mi prendo che quello di amarvi; voi pensate e disponete per la mia vita, e per la mia morte, pel corpo e per l'anima mia; e nel tempo e nella eternità fate di me quel che vi piace, che tutta in voi mi

abbandono. *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!*

Maria, mia tenera Madre, santo Angelo mio Custode, Caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE VII.

L'ultima Confessione e l'ultima Comunione di una buona Religiosa.

1.^o *Preludio.* Immaginate di trovarvi nella cella di una Religiosa gravemente inferma, che per l'ultima volta riceve questi santissimi Sacramenti: osservate la calma, la serenità, la divozione che dal suo volto traspira.

2.^o *Preludio.* Donatemi la vostra grazia, o mio Signore, acciocchè possa conoscere in questa meditazione quanto importi il ricevere con sante disposizioni questi ultimi preziosi conforti; e come debba regolarmi in vita, per sapermene poi salutarmente valere al letto di morte.

1.^o Punto. *Ultima Confessione di una buona Religiosa.*

Ecco arrivata la Sposa di Cristo al punto, in cui per l'ultima volta può accusare al sacro Ministro le sue colpe, nella sacramentale Confessione. Il santo Sacramento della Penitenza fu sempre da lei venerato, e ricevuto con devotissimo apparecchio. Ella vi si accostava con viva fede, così, che il sacro tribunale era per lei un secondo Calvario, il Sacerdote il vero rappresentante di Gesù Cristo, e la santa assoluzione un misterioso lavacro di inapprezzabile virtù e valore, formato dal Sangue preziosissimo del suo moribondo Gesù. Umile e veramente pentita, con piena integrità e sincerità faceva le sue Confessioni; nelle quali non aveano luogo ragioni di amor proprio, ricerche di proprio contentamento, o studio di occultare o diminuire le sue colpe. Perciò a lei ne veniva quella pace di paradiso, quella purissima consolazione che inondava l'anima sua dopo ricevuto questo Sacramento; quella sua intera e tranquilla

sommessione ad ogni parola del Confessore, per cui ella non sapea che si fossero inquietudini, perturbazioni d'animo e scontentezza qualunque di spirito. Il giorno della Confessione, era un giorno sacro per lei, e tra gli altri distinto per li suoi atti frequenti di dolore, di riconoscenza e d'amor verso Dio; questo Sacramento insomma era il balsamo, la medicina, il conforto del suo cuore. Or come pensate voi, che un'anima, la quale in vita sì ben disposta lo ricevea, come pensate, dico, che sia per riceverlo in morte?... Ah! voi fareste ingiuria al Cuore tenerissimo di Gesù, se dubitaste, che con ispeciali soccorsi egli non venga in quel momento a confortare questa diletta Sposa. Miratela dunque, come si apparecchia all'ultima sua Confessione. Ella non è confusa, imbarazzata, dubbiosa, no: con grande tranquillità esamina il suo cuore; la sua coscienza retta e bene ordinata le dà a conoscere ben tosto i suoi peccati e mancamenti, un

vivo ma pacifico dolore le compunge il cuore, ma dolore accoppiato alla confidenza, dolore che nel fondo dell' anima sua sparge la dolcezza, dolore che nelle Piaghe del suo Gesù trova un sovrumano conforto. Ed oh! con quali sentimenti non fa ella mai quest' ultima Confessione! Come le si fanno alla memoria le innumerevoli misericordie dal suo Dio ricevute nel sacro tribunale, come le torna alla mente quella forza di spirito, che a lei quasi sensibilmente veniva da sì efficace Sacramento! Con qual cuore riceve ella quell' ultima sacramentale assoluzione, con qual tenerezza sente pronunziare sopra di sè, quell' *Ego te absolvo a peccatis tuis!*... Si abbandona poi dolcemente alle emozioni della riconoscenza e dell' amore verso il suo Dio, che fu con lei sì pietoso, e pieno di clemenza. Ella vorrebbe riunire in quest' ultima Confessione i sentimenti di dolore, le sante proteste e gli affetti di pietà di tutte le confessioni fatte in sua vita; vorrebbe anzi risarcire col

fervore di questa, i mancamenti che nelle precedenti potessero mai essere stati.

Anima religiosa, se questa descrizione vi piace, e se bramate che tale possa farsi un giorno di voi, abbiate adesso una stima profonda pel santo Sacramento della Penitenza, fatene gran conto e procurate di riceverlo sempre con sante disposizioni. Non dimenticate mai, che quali siamo in vita, tali saremo in morte. *Qualis vita, finis ita*. Non v'incresca però di fare in questo vostro Ritiro un accurato esame, sopra il modo con cui voi vi accostate a questo santo Sacramento; e date altresì uno sguardo ai sentimenti speciali che per esso prova il vostro cuore.

Che metodo tenete nella vostra preparazione, e nel vostro esame? Quale coscienza avete voi, e come l'ascoltate? È ella sempre retta? Seguite voi i suoi dettami? Sareste mai di quelle anime negligeni nel fare il loro esame di coscienza, e nel custodire il proprio cuore, che quando poi vanno a confessarsi, non san-

nò ove cominciare ad esaminare sè stesse si confondono, s' inquietano, e perdono così il tempo destinato per fare gli atti dovuti ad una conveniente preparazione?... Con quale studio cercate voi di eccitarvi al dolore dei vostri peccati?.. Oh! come viva dovrebbe essere la contrizione in una Sposa di Cristo, nel cui cuore sempre vivo ed ardente deve essere l'amore di Dio! Se poco vi dispiace d'aver offeso Gesù, non osate sperare di amarlo assai... Ricordatevi, che come è dono di Dio il santo suo amore, così è pur suo dono, e dono grandissimo il vero dolore di averlo offeso; dono di cui dobbiamo sempre pregare il Signore, dicendogli di vero cuore: *Da mihi, Domine cor contritum et umiliatum!*; e per cui sospirando dobbiamo esclamare: *Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum, et plorabo die ac nocte?* (Gerem. 9. 1.). Chi darà l'acqua del cordoglio al mio capo, ed agli occhi miei una fontana di lagrime, onde pianga giorno e notte?...

E nelle vostre Confessioni siete voi veramente sincera ed aperta di cuore, umile e sommessa, ordinata e precisa?... Oh! quanto è abbominevole, specialmente in una Sposa di Gesù Cristo, la doppiezza di cuore, la simulazione, la scusa, ed ogni raggiro di amor proprio nel tribunale di penitenza! Come è compassionevole la miseria di certe anime, che non sono mai paghe di quanto loro dice il Confessore, schiave perciò del proprio giudizio e piene di propria volontà! Tali anime lasciano dubitare assai sulla veracità di lor contrizione; ed illuse dalle proprie passioni si privano, per lo meno in gran parte, degli effetti inestimabili di un tanto Sacramento. Al letto di morte, in quell' ultima Confessione conosceranno il loro inganno, e amaramente lo piangeranno; ma, ahime! che sarà troppo tardo, poichè il tempo accettevole, i giorni della salute saranno allora passati per esse, che tra pochi istanti dovranno presentarsi a Cristo Giudice pel gran rendiconto.

2.^o *Ultima Comunione di una buona Religiosa.*

Non vi allontanate, Sposa di Cristo; dalla cella della inferma sorella, ma vi trattenete a considerare ancora l'ultima sua Comunione. Vedete come si dispongono tutte le cose neccessarie per l'amministrazione del Santissimo Viatico... come le religiose Sorelle accorrono ad accompagnare il divin Sacramento, che essa per l'ultima volta riceverà... udite le preghiere, che alternatamente si fanno... mirate finalmente entrare il Sacerdote coll'augustissimo Sacramento nella cella della moribonda, e presentarle la sacra Particola con queste parole: *Accipe, Soror, Viaticum Corporis Domini nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab hoste maligno, et perducatur in vitam aeternam.* «Ricevi o Sorella, il Viatico del corpo del nostro Signor Gesù Cristo, che ti difenda dal maligno nemico, e ti introduca alla vita eterna». Oh, Sposa di Cristo! che momenti!.. che atto solenne!.. che commo-

vente spettacolo per un'anima che sente viva la fede!... Ah! chi è Colui, che sotto le specie eucaristiche, in quella sacra Particola, si mostra dal Sacerdote alla moribonda sorella?... Chiedetene lei medesima, che bene il sa, che lo conosce, lo sente, e coll'occhio della fede lo vede. Ecco, vi dice, il vero Amico che mai non abbandona, ecco il mio caro Sposo, l'Amor mio, il mio Dio e mio tutto! *Ecce amor meus, Deus meus et omnia!*... Sì Gesù unico suo tesoro, è venuto alla sua povera cella, si è accostato al suo povero letto, e sta per entrare nel suo cuore!... Ei vede il totale spogliamento, la intera povertà della diletta sua Sposa; vede il letticciuolo penitente, gli scarsi e poveri arredi, vede appesa alle pareti la immagine di Lui Crocifisso, e di fronte a quella, mira la Sposa sua, che tanto studiosi per ritrarre in sè quel Modello divino; ed oh! come gode a tal vista il dolcissimo Gesù!... Oh! santa povertà! oh! vita mortificata, crocifissa, modellata su quella di

Cristo! oh! prezioso patire! quale soavità spargete adesso in quell'anima avventurata!..

Ma la buona Religiosa si è già cibata del pane degli Angeli, e da sola a sola si trattiene collo Sposo suo. Quali sentimenti non prova mai nell'ultima sua Comunione un'anima, che ardentemente ama Gesù?.. Con somma gratitudine ricorda la benignità infinita, ond'egli si frequentemente la ammetteva al suo celeste Convito, le tante visite fattele già dal suo Sposo divino, le tante grazie, i tanti favori speciali da lui ricevuti nei preziosi momenti delle sue Comunioni. Ella si sforza di riunire gli affetti tutti, ed i sentimenti divoti allora provati, ed ora gli offre al suo Gesù, e brama sentirsi accesa di un fuoco sì ardente di carità, che pienamente tolga e distrugga ogni imperfezione e difetto dell'anima sua. Oh! come vivi si risvegliano in lei quei desiderj che allor sentiva, di essere sciolta dai legami del corpo per andar a vedere

il suo Dio, per unirsi intimamente a lui per poterlo riamare con accesissimo amore, pensando che è già vicino per lei quel sospirato momento in cui tutto questo le sarà concesso !... A lui pertanto raccomanda le sue agonie, quando perduto l'uso dei sensi, non sentirà più la voce di chi la conforti, non più vedrà a sè d'intorno le amate sorelle, e nemmeno potrà più stringere e baciare il suo Crocifisso, ma caduta nelle tenebre e negli affanni della morte, e tolta a tutto il sensibile, non avrà che il suo Gesù che la consoli, che la sostenga, che solo le porga la mano acciocchè nel gran passo non soccomba... E ricordando la sua dolorosa Passione, le sue santissime Piaghe, e la sua Morte, implora la infinita sua misericordia pel supremo istante del suo giudizio.

Sposa di Cristo, se Dio ve ne farà degna, verrà anche per voi questo giorno dell'ultima vostra Comunione. Sì, anche per voi si leverà dal sacro Ciborio Gesù, si porterà alla vostra cella, ed entrerà nel vostro

petto! Come vi troverà egli disposta?... con qual cuore sentirete voi quella divota processione, che verrà accompagnando il divin Sacramento... quel *Confiteor* ultimo forse, che dirà per voi la vostra Superiora... quell' *Ecce Agnus Dei*, che pronunzierà il Sacerdote?... Che impressione vi faranno quelle parole solenni: *Accipe, Soror, Viaticum Corporis Domini nostri Jesu Christi*?.. Se ciò vi avvenisse tra poco, se vi avvenisse adesso, pare a voi che ne sareste contenta?... Oh! siavi altamente impresso, che quell'anima la quale in vita ha apprezzato il tesoro della santissima Comunione, ed ha saputo valersene a suo profitto, dessa ne sentirà i mirabili effetti anche sul letto della morte.

Date pertanto un nuovo sguardo a voi stessa; vedete quale stima voi fate della santissima Comunione, quale apparecchio vi premettete, quale compagnia tenete al vostro Salvatore Sacramentato dopo di averlo ricevuto, e soprattutto

quali frutti pratici di virtù voi traete da tante e tante vostre Cumunioni. In questo esame, fatto posatamente e attentamente, troverete forse alcuna cosa in voi, che abbisogna di miglioramento e di riforma. Ricordatevi, che quanto più frequentemente vi accostate a quell'angelica Mensa, tanto più perfette esser debbono le vostre disposizioni, e tanto maggiore il vostro spirituale profitto. Fate sopra questo importante oggetto particolari propositi, e rivolta al benignissimo vostro Redentore ditegli di cuore:

O Gesù unico Rifugio dei miseri, a cui mai si domanda senza speranza di esaudimento; deh! per vostra pietà datemi grazia di prevenire il gran giorno della vostra venuta con opere di giustizia e di santità. Datemi ajuto perchè io abbia sempre ad usare dei vostri Sacramenti in modo, che non mi renda indegna di ottenere in quel giorno da Voi misericordia. Datemi, o benedetto ed amabile

Signore, vi dirò con Santo Agostino, datemi grazia di lagrime sparse principalmente per la dolcezza del vostro amore, e per la memoria delle vostre misericordie; apparecchiate voi questa mensa a me vostra serva, e concedetemi che di essa possa saziarmi ogni qualvolta desidero. Datemi infine per la vostra pietosissima bontà, che questa preziosa e prelibata bevanda estingua la mia sete, sicchè a voi aneli lo spirito mio, ed arda per voi solo in vita ed in morte l'anima mia!

Mia cara Madre Maria, Angelo mio Custode, caro S. Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE VIII.

La Estrema Unzione

1. *Preludio.* Ponetevi col vostro pensiero appiè del letto di una vostra Sorella gravemente inferma; ed osservate con attenta pietà il Sacerdote, che le amministra l'Estrema Unzione.

2. *Preludio.* Non permettete, Gesù mio, ch' io mi lasci sorprendere dalla morte senza aver prima seriamente meditato, ciò che in quelle ultime ore si farà sopra di me. Imploro pertanto in questo momento i vostri lumi e l' aiuto vostro.

1. Punto. *La Estrema Unzione è un gran beneficio che ne fa il Signore.*

« Se alcuno di voi, scrive l' Apostolo S. Giacomo, parlando per tutti i fedeli, se alcuno di voi è infermo, chiami a sè i Sacerdoti della Chiesa, i quali preghino per lui, ungendolo con olio nel nome del Signore; e l' orazione della fede salverà l' infermo, e il Signore lo conforterà, e se abbia commessi peccati saranno a lui rimessi. » Con queste parole si è degnato il diuin Redentore, istituire, per mezzo di questo santo Apostolo, un grande e salutarissimo Sacramento, per farci chiudere la vita mortale, nel bacio, e nella unione del Signore. Non è bastato alla ardente carità di Dio

verso di noi, averci favoriti di tanti ajuti per santificarci e fortificarci dalla nostra nascita fino al letto di morte! egli volle di più donarci un ultimo soccorso, che ci sostenesse e confortasse negli estremi momenti, quando di ajuto e conforto più che mai sarà bisogno; perocchè da quei pochi istanti dipenderà la nostra sorte eterna. Grande beneficio egli è questo, Sposa di Cristo; beneficio che apprenderete a stimare debitamente colla considerazione dello stato in cui vi troverete nell' ultima vostra malattia; beneficio, che, attentamente meditato, vi condurrà ad emendare ora i difetti della vita vostra, ed a santamente disporvi per ricevere in quell' ultimo gran passo questo salutifero Sacramento.

Verrà tempo, e non è forse molto lontano, Sposa del Signore, che colpita da grave malattia, vi troverete in pericolo di morte. Avrete già ricevuti i santissimi Sacramenti della Confessione e Comunione, e voi stessa, o avvertita dalla

violenza del male, o dall' annunzio che vi sia stato dato, vi accorgerete, che prossima è la vostra fine. Compresa da tale pensiero, ogni altra cura fuggirà dalla vostra mente, e dimenticata ogni cosa di questo mondo, tutta vi occuperà lo stato vostro. In quei momenti, in cui la caritatevole Infermiera veggendovi cogli occhi chiusi e tranquilla, vi crederà pigliare qualche riposo, forse allora l'anima vostra oppressa da gravi pensieri, lotterà tra la speranza ed il timore, pel grande passaggio cui si scorgerà vicina. La morte che fino a quel punto avrete sospirata, siccome mezzo per unirvi eternamente al vostro Sposo celeste, la morte allora per avventura vi si rappresenterà in aspetto severo, siccome quella che pone il termine al meritare, e conduce al gran rendiconto. Testimoni di tale interno combattimento ne sono i Santi, fra' quali mi basta accennarvi un Santo Ilarione, di cui si legge, che dopo avere servito quasi cent' anni fedelmente al Signore,

tra continue orazioni, penitenze, e digiuni, venuto a morte, fu costretto a consolare l'angustata anima sua con dirle: « Anima mia, tanti anni servisti al Signore, ed ancor temi? » Che se a questo, e a tanti altri Santi, si presentò terribile in quegli estremi momenti il pensiero della morte, quale affanno, quale penosissima agitazione non cagionerebbe a voi Sposa di Cristo, se foste vissuta sino a quell'ora da Monaca tiepida, negligente, immortificata, poco osservante, e più esteriormente che nell'interno Religiosa?...

Si, l'amara ricordanza dei commessi peccati sarà argomento di angustie, per chi durante la vita non li detestò, non li pianse, non ne fece penitenza; e il demonio che in vita li fece sembrare all'anima colpe leggere da non farne conto, glieli scoprirà allora in tutta la loro gravità e deformità... Non è vero, che questo sarebbe uno stato lagrimevolissimo per una Sposa di Cristo, che dovea stu-

diarsi di progredire ogni dì più nella perfezione, secondo la sua Regola?... Non è vero, che al solo pensarvi adesso, vi si stringe l'animo per timore?... Non è vero, che ora ben conoscete, non esservi istante della vita in cui più necessario si renda il divino soccorso, di questo estremo, cotanto pieno di affanni?..

Ma non vi affliggete soverchiamente; imperocchè, se nel tempo di vostra vita foste al Signore Sposa fedele, non vi mancherà l'ajuto ed il conforto in quelle angustie estreme. Quel Dio che vi eleggeste ad unico vostro bene, e che tanti ajuti, e lumi, e grazie vi dona in sanità, Quegli stesso vi infonderà l'allegrezza del suo spirito, e sarà allora la vostra forza. Fu appunto per venire in soccorso a questo doloroso stato, che il Redentore divino donò a' suoi fedeli il santo Sacramento della Estrema Unzione. Per mezzo di questa misteriosa Unzione voi sentirete l'anima vostra avvalorata da tale una virtù celeste, che ilare e rassegnata aspet-

terete la morte, se così piaccia al Signore, siccome termine delle vostre pene, premio dei vostri travagli, e mezzo per unirvi al vostro celeste Sposo. A lui vivete strettamente attaccata, Anima religiosa, e non dubitate, ch  Iddio   fedele, dice S. Paolo, e non dee credersi, che egli abbandoni nelle angustie della morte l' anima, che di tutto cuore lo ha amato in vita. Egli anzi la fa riposare sul suo seno, e le d  a gustare una pace esente da ogni perturbazione ed inquietudine; e comprendola colla sua destra, come lo esprime la Scrittura, la nasconde a guisa di pulcino sotto le sue ali.

Finalmente questo ultimo Sacramento, Sposa di Cristo, vi potr  ridonare la sanit , se vi giovi vivere pi  lungamente per avvantaggiare nella religiosa perfezione, per purgare i vostri difetti, e fornirvi di maggiori meriti pel Paradiso. Rendete dunque, al vostro buon Salvatore, vivissime grazie, perch  egli siasi degnato provvedere cos  pietosamente,

per un punto di nostra vita cotanto importante e sì travagliato. Chiedetegli, che ecciti in voi grande fiducia e venerazione verso questo salutare Sacramento, e pregatelo, che vi ajuti a passare così santamente la vita, che possiate godere in morte dei preziosi suoi effetti, e gustare altresì le consolazioni promesse dall' Apostolo a chi ne è fatto partecipe: *Oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus, et si in peccatis sit remittentur ei.*

2.^o Punto. *Rito e preghiere con cui viene amministrato il Sacramento dell' Estrema Unzione.*

Grande, o Sposa di Cristo, è la necessità di ajuti spirituali, che ha l'anima, vicina al momento della sua separazione dal corpo. La Chiesa stessa è consapevole di questa necessità; e però nell'amministrazione di questo Sacramento, usa formole di umilissima ed istante preghiera al Signore a pro dell'infermo. Usa ella di quest' umile linguaggio, per

ottenergli, oltre gli effetti propri del Sacramento, più copiosa abbondanza di grazie e di altri beni, obbedendo così all' Apostolo, che inculca di orare, perchè l' orazione ottiene all' infermo salvezza. *Oratio fidei salvabit infirmum.* Ora considerate, Anima religiosa, le preghiere che recita il sacro Ministro, ed affinché questa considerazione vi torni più profittevole, immaginate che per voi stessa le innalzi a Dio.

Entrerà il Sacerdote nella vostra cella, ed augurata la pace a voi e alle assistenti Sorelle, vi darà a baciare la immagine del Crocifisso, e vi aspergerà coll' acqua benedetta. Poscia incomincerà le preghiere, che precedono le sacre Unzioni, colle quali è implorato dal Signore, che entri la letizia, la serenità celeste, la divina prosperità in quella abitazione, e fugga da essa lo spirito maligno, lasciando luogo agli Angeli santi... Continuerà a pregare, che ogni timore e turbamento unesto svanisca, e succeda la quiete tran-

quilla, che è dono del Signore. Dette queste preghiere, la Superiora insieme con voi reciterà il *Confiteor*, ed il Sacerdote tenendo le mani stese sopra di voi in atti di comando, imporrà al demonio di cessare da ogni sua frode contro di voi, per l'imposizione delle sue mani, e nel nome di tutti i Santi del cielo. Egli farà poscia sopra di voi le sacre Unzioni. Ungerà tutti i vostri sensi, pregando in ciascuna unzione, che il Signore per essa, e per la sua piissima misericordia vi perdoni tutti i peccati, che con ciascun senso in particolare avete commesso. *Per istam sanctam Unctionem et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per visum, auditum, odoratum, gustum et locutionem, et per tactum deliquisti.* E questa Unzione, Sposa di Gesù Cristo, se ben disposta voi sarete, vi diminuirà la pena dovuta ai peccati, vi cancellerà le relique di essi, mitigherà la inclinazione al male, e faccendovi desiderosa del bene, vi renderà

cara e gradita al Signore. Indi il Sacerdote pregherà il Redentore divino che colla grazia del Santo Spirito, si degni curare i vostri languori, sanare le vostre piaghe, e donarvi la salute dell' anima ed, ove a lui piaccia, anche del corpo, acciocchè possiate attendere ancora ai vostri doveri. In questo modo si compirà sopra di voi l'amministrazione di questo Sacramento.

Anima Religiosa, vedete qui con quale e quanto impegno voi dovete custodire i vostri sentimenti, e come santamente dovete usarne, se sovra ciascuno di essi prescrive la Santa Chiesa sì particolari preghiere. Vedete, quanto gelosamente dovete custodire gli occhi, di guisa che la vostra modestia ecciti chiunque vi mira a pensieri di santità? Quanto cautamente custodir dovete le orecchie non ascoltando che discorsi santi, discorsi religiosi, discorsi di Dio? Come dovete negare al vostro odorato ogni contentamento e delicatezza, sì poco convenienti a chi

professa la mortificazione di Gesù Cristo? Come insomma dovete impiegare le mani e piedi, e tutti i vostri sensi solo a gloria di Dio, ed a vostra santificazione? Da quel letto di morte, al lume di quella candela benedetta, che vi arderà al fianco, voi conoscerete il valore della mortificazione e della penitenza, la preziosità dei patimenti, il vantaggio delle violenze fatte a voi stessa. Se il Signore vuole purificarvi durante la vita nel crogiuolo delle malattie e sofferenze continue, consolatevi, poichè in quegli estremi momenti vi saranno il più dolce motivo di conforto... Se godendo d'una vigorosa salute, voi dovete sottoporre il vostro corpo alla fatica, e all' indefesso lavoro per amore del vostro Dio e della vostra santa Regola, confortatevi alla perseveranza, pensando che in quell'ultimo giorno benedirete mille volte, i vostri sudori... Se impiegata dalla santa obbedienza in qualche ufficio opposto al vostro genio, voi dovete continuamente combattere con voi

stessa, fare violenza al vostro amor proprio, negare la vostra volontà, fatevi cuore e non vi stancate; mentre voi andate così disponendovi ad un lieto passaggio, e lavorandovi corone di gloria per la vita futura... Oh! Sposa di Gesù Cristo, e se quanto avete sin qui meditato sopra il modo con cui si amministra la Estrema Unzione, si dovesse compiere adesso sopra di voi; se ora vi si dovesse dare realmente l'Olio santo, con quale animo lo ricevereste?... Quali sentimenti si desterebbero nel vostro cuore all'udirvi ricordare ciascuno dei vostri sensi; e pregare Iddio che vi perdoni i peccati con quelli commessi?... Parvi che di nulla vi inquieterebbe la vostra coscienza?... Vi rende ella testimonianza sicura di avere bene confessati i vostri peccati?... Ora dunque piangete nell'amarezza del vostro cuore tutte le vostre colpe, chiedetene perdono al vostro buon Dio, e piena di fiducia nei meriti di Gesù Cristo fate questa preghiera:

Ah! mio Redentore e Sposo pietosissimo, che voleste con amorosa provvidenza istituire il santo Sacramento della Estrema Unzione, a grande nostro conforto nell'ultima tremenda lotta, fate, ve ne prego, per vostra bontà, che io pure abbia da esserne un dì consolata, e disponete voi il mio cuore in modo, che egnamente io lo riceva. Quanto al mio corpo lo lascio con pienissima rassegnazione alla intera disposizione della vostra provvidenza, sicura che qualunque cosa disporrà, sarà tutto pel mio miglior bene. Ma quanto all'anima, ah! non vorrei essere io stessa la miserabile che avessi a porre un qualche ostacolo alle grazie ed ai frutti di un sì efficace Sacramento. E però vi supplico, dolcissimo mio Signore, di farmi allora conoscere quanto in me si trovasse di spiacevole ai vostri santissimi occhi, di darmi un sincero e vivo dolore di tutte le mie colpe, e di mondare perfettamente l'anima mia da ogni macchia col vostro preziosissimo Sangue, affinchè

fatta partecipe della virtù dei Santi Sacramenti possa con grande fiducia venire a voi, per lodarvi, amarvi e benedirvi in eterno.

Maria santissima, mia tenera Madre, santo Angelo mio Custode, caro San Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE IX.

La raccomandazione dell' anima

1.^o *Preludio.* Immaginate d' essere già ridotta agli estremi momenti di vostra vita, e vedere il sacro Ministro, che al lume della candela benedetta, pronunzia sopra di voi le orazioni della Chiesa per la raccomandazione dell' anima.

2.^o *Preludio.* Datemi grazia, o mio Signore, di meditare con cuore divoto e tranquillo le ultime orazioni, che si faranno per me moribonda, acciocchè mi disponga così, fin da questo momento, a provarne i santi e salutari effetti.

1.^o Punto. *Proficiscere, anima christiana, de hoc mundo, in nomine Dei Patris omnipotentis, qui te creavit; in nomine Jesu Christi Filiū Dei vivi, qui pro te passus est; in nomine Spiritus Sancti, qui in te effusus est.* « Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre che ti creò ».

Così, Sposa di Gesù Cristo, se la morte ne lascerà agio e tempo, e se l'agonia non vi torrà l'uso dei sensi, costudirete voi favellare il Sacerdote. Deh! in qualsiasi modo vi accada di morire, ora, o Vergine sorella, a coteste parole ponete mente; chè di gran profitto vi sarà meditarle adesso, e più vi gioverà allora averle meditate! « Parti, vi sarà detto, anima cristiana, da questo mondo »... Oh! la intimazione funesta, per chi visse lontano da Dio, attaccato alla terra, senza pensiero dell'anima sua!... Oh! le dolci, le care parole ch' elle son queste, per chi unita sempre visse al suo Dio, per chi, come pellegrina, camminò

sempre col cuore rivolto alla cara patria mai permettendo agli affetti e desideri suoi di soffermarsi nelle terrene cose!.. Dolci, care parole, per chi, come dice, Davidde, tenne sempre l'anima sua nelle sue mani, *Anima mea in manibus meis semper*, (Salm. 118. 109.) colla continua vigilanza sopra sè stessa, coll'attenta considerazione di tutti i suoi andamenti, affinchè quanto era in lei, fosse tutto a Dio solo diretto, tutto fosse santo, tutto piacevole agli occhi del Signore!.. dolci, care parole per quella che, tenendo sempre esattamente regolato il suo interno e sempre con rigore giudicando sè stessa, può nudrire speranza di trovare bene agiustate le sue partite al divino tribunale, e benigno e pietoso incontrare il Giudice divino! « Parti nel nome di Dio Padre onnipotente che ti credè ».

Per far bene un passo così pericoloso qual'è quello del tempo all'eternità, certamente ci è necessario l'ajuto dell'onnipotente nostro Creatore. Misera l'ani-

ma, che in vita non volle obbedire al suo Signore, nè riconoscerlo per Padre suo; ma ben avventurata in quella vece la buona Religiosa, che al suo Dio fu figliuola obbediente, chè lo ha sempre adorato in ispirito e verità. Parti, si dirà dunque a quest' anima, nel nome di quel Dio che dal nulla ti trasse, creandoti a sua immagine e somiglianza; che nascere ti fece nella sua Chiesa, ove in mille modi ti porse ajuto per la tua santificazione e salvezza; che ti difese da innumerevoli mali e pericoli; nel nome di quel Dio, che come figliuola carissima ti ha sempre protetta, beneficata, provveduta e soccorsa in ogni tuo bisogno; che le tante e tante volte ti accolse pentita tra le paterne sue braccia: di quel Dio che amandoti con amore di predilezione, ti collocò nel terrestre paradiso dell'a santa Religione, ove ti fece Sposa all' Unigenito suo!... Oh! mio amorosissimo, celeste Padre! sì, voi faceste a me tutti questi favori, ed altri ancora senza nume-

ro; e come vi ho io corrisposto? ... Oh! bontà, oh! misericordia del Padre mio, del mio Creatore, che cosa ho io fatto sin qui per dimostrarvi la mia riconoscenza?..

2.^o Punto. *Proficiscere, in nomine Jesu Christi Filii Dei vivi, qui pro te passus est; in nomine Spiritus Sancti qui in te effusus est.* « Parti nel nome di Gesù Cristo Figliuolo di Dio vivo che per tuo amore patì; in nome dello Spirito Santo che in te si è diffuso »

Per ottenere all'anima un buon passaggio, s'interpongono qui dal Sacerdote i meriti, e le soddisfazioni di Gesù Cristo Ah! che queste preghiere non conforteranno punto, anzi strazieranno quell'anima, che in vita non ebbe amore per questo Salvatore amantissimo, e rese nulla per sé l'opera della Redenzione! Ma non così sarà d'un'anima Sposa fedele del Crocifisso. Oh! il dolce conforto che proverà la buona Religiosa, sentendosi eccitata a partire da questa misera terra di schiavitù, nel nome adorabile

del suo Gesù, che fu sempre per lei miele alla bocca, melodia all' orecchio, giubilo al cuore; alla cui sola invocazione ella sentivasi rinforzata, illuminata, avvicinata quasi all' oggetto amato dal suo cuore!...

Parti, dirassi a lei, nel nome del tuo Redentore amabilissimo, del tuo caro Fratello, dell' incomparabile divino tuo Sposo. A queste parole consolantissime, che tutto di letizia le spargeranno il cuore, parrà alla buona Religiosa, che il suo Gesù con impazienza la aspetti per compiere con nuova solennità lo spotalizio perpetuo con lei, non più, come un giorno, a' piè dei sacri altari, ma davanti all'eterno suo Padre, avanti a Maria immacolata sua Madre, avanti a tutto il paradiso. Le parrà, che il suo Gesù la chiami per coprirla di un ricco ammanto di regina e signora, cioè degl' infiniti suoi meriti, per coronarla non già di spine, come allora ch'ella entrava la prima volta nel Chiostro, ma di luce e di gloria immortale. Vieni,

sentirà dirsi al cuore dal suo Diletto, vieni dal Libano, o Sposa mia, vieni che ti incoroni. *Veni de Libano, Sponsa mea, veni, coronaberis!* (Cant. 4. 8.)

O Gesù, divino mio Sposo! così voi diceste a tante anime vostre Spose fedeli, le quali sì tranquillamente e sì allegramente hanno incontrata la morte... sarò io forse quella sventurata, che demeriti colla tiepida ed indolente mia vita una sì pura e grande consolazione, nell' ora della mia morte?... Deh! non sia, mio dolce Signore, non sia questo di me! Ditemi in che debba emendarmi che, colla vostra grazia, tosto il farò; ditemi quali atti di virtù debba specialmente praticare, che senza indugio vi ubbidirò, poichè voglio por fine con questo santo Ritiro alle passate mie negligenze, e darmi ad una vita fervorosa, mortificata, esemplare, da vera vostra Sposa.

Proficiscere in nomine Spiritus Sancti, qui in te effusus est. « Parti nel nome dello Spirito Santo, che in te

si è diffuso ». Lo Spirito Santo, Anima religiosa, scende colla sua grazia nell' anima mediante il santo Battesimo: ed oh! felici quelle che serbarono candida sino alla morte la stola della battesimale innocenza! Sarà tra queste la vostra?... Ma chi è, domanda il Salmista, chi è colui che gli errori conosca? *Delicta quis intelligit?* (Salm. 18. 13.) Ah! voi solo, o Signore, sapete il numero e la gravezza dei miei peccati; deh! abbiate mi pietà, o mio Dio, secondo la vostra grande misericordia!... Il Santo divino Spirito entra ancora nell' anima mediante i Sacramenti della Confermazione e della Penitenza, e con questi, e con tutti gli altri santi Sacramenti, aumenta in essa la sua grazia. Si fa egli pure sentire all' anima tante volte, quante sono le ispirazioni che le fa sentire, gl' impulsi e desiderii santi con cui la eccita al bene, ed i santi doni di cui la arricchisce. Oh! quante e quante volte non si è egli di tal maniera comunicato anche a voi, Sposa di

Gesù Cristo? Quante volte non ha egli fatto sentire la sua voce divina dentro di voi? Sapreste voi enumerare le ispirazioni, i lumi e movimenti interni, con cui questo santo Spirito mostrò di essere nell'anima vostra? Oh! se di tutti aveste profittato, quanto gran Santa non sareste mai! Con quale interno piacere non sentireste pronunziare sopra di voi dal sacro Ministro quelle parole: *Proficiscere in nomine Spiritus Sancti!* Partiti nel nome dello Spirito Santo, ch'è il Padre de' poverelli, il dispensatore di tutte le grazie, la luce delle menti; partiti, e vanne a lui che è l'ospite soavissimo, il dolce refrigerio, la tranquilla pace delle anime fedeli!.. Orsù, Vergine Sorella, ravvivate il vostro coraggio. Supplicate questo divin Paracleto, che vi dimostri con lumi speciali, quali sieno in questo momento i mezzi più opportuni, per operare in voi stessa una vera riforma. Ricordatevi, che l'opera della santificazione delle anime è attri-

buita a lui, ed a misura del vostro fervore in pregarlo, e della vostra fedeltà in corrispondere ai suoi lumi, egli opererà altresì la santificazione dell' anima Vostra.

O Signore Iddio mio! che sarà mai di me quando sentirò pronunziare dal sacro Ministro quelle parole solenni: *Proficiscere de hoc mundo!*.. Adesso per allora a voi ricorro, e vi supplico che mi vogliate assistere e confortare al gran passaggio, colla onnipossente vostra virtù. Mediterò, finchè sono in vita, quello che mi avverrà alla mia morte; e mi renderò familiare il pensiero dell' ultima mia ora, delle mie agonie, della mia comparsa al formidabile vostro tribunale. Oh crocifisso mio Gesù! bramo esalare l'ultimo mio respiro, invocando il dolcissimo vostro Nome. Piaghe adorabili, Sangue preziosissimo del mio Redentore, voi invocherò in vita ed in morte, poichè per voi spero la mia salute, com' ebbi da voi la mia redenzione.

Mia cara speranza, dolcissima Maria, santo Angelo mio Custode, caro San Giuseppe pregate per me.

MEDITAZIONE X.

*Le ultime preghiere della Chiesa
pei moribondi.*

1.^o *Preludio.* Ponetevi col vostro pensiero nello stato di moribonda, ed immaginate di sentire il Sacerdote che, colle divotissime preghiere della Chiesa, a Dio raccomanda il vostro passaggio alla eternità.

2.^o *Preludio.* O gran Dio, nelle cui mani sta la vita e la morte nostra, mandate dall'alto un raggio della purissima vostra luce sopra di me vostra misera creatura, acciò da questa illuminata, possa attentamente e salutarmente applicarmi a questa santa meditazione.

1.^o Punto. *Agnosce, Domine, creaturam tuam, non a diis alienis creatam, sed a te solo Deo vivo et vero.* Riconoscete, o Signore, la vostra

creatura, creata non già da dèi stranieri, ma da voi solo Dio vivo e vero.

Iddio per la creazione dell' uomo disse: *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram* (Gen. 1. 26.). Facciamo l' uomo a nostra immagine e somiglianza. Poscia leggesì che lo creò, imponendo a lui lo stretto dovere di conservare ed accrescere questa celeste somiglianza, mediante il perfetto adempimento della volontà divina, sotto pena, che altrimenti non lo avrebbe ammesso alla eterna felicità, ma lo avrebbe, come creatura sua, da sè rigettato. Or questa immagine e somiglianza la ravviserà egli in noi quando morremo? O vedrà, a nostra somma sciagura, sfregiata e deturpata questa immagine così, ch' egli sia costretto a rispondere benché non inteso dal Sacerdote: Non posso riconoscere per opera mia l' anima che tu mi raccomandi, perchè troppo a me dissomigliante?.. O Vergine Sorella, voi non reggete a questo pen-

siero!.. No, di voi non dirà il Signore altrettanto. Tuttavia non indugiate ora a fare con particolare impegno la vostra considerazione, sulla diligenza che usate, per conservare incontaminata l'immagine di Dio impressa nell'anima vostra, col seguire fedelmente i dettami della vostra coscienza, col secondare generosamente le sante ispirazioni del Signore.

Non vi basti però il ricercare in voi l'immagine del vostro Creatore: un'altra immagine dovete portare nell'anima vostra, quella cioè del vostro Redentore e Sposo Crocifisso... Riflesso egli è questo, che spetta a voi in un modo speciale, o Anima religiosa. Richiamatevi però alla memoria la vita di questo vostro Sposo divino, i suoi esempi, le sue dottrine: pensate quale fu lo spirito di Gesù Cristo, e ricordatevi che quando comparirete al suo tribunale, egli vorrà trovare in voi l'immagine di lui, e di lui non glorioso, ma crocifisso... Oh! che vi diranno mai

quelle Piaghe adorabili, che vedrete impresse nelle mani, nei piedi, nel sacro costato di Gesù vostro Giudice? Esse vi parleranno, è vero, dell' infinito amore, che moribondo egli ebbe per voi; ma in pari tempo vi ricorderanno i patimenti acerbissimi di Gesù, ed allo splendore di quei luminosissimi raggi che indi a voi ne verranno, conoscerete ben chiaro, quanta somiglianza col divin vostro Sposo in voi si trovi... Oh! qual confusione per voi, se chiamandovi, ed essendo veramente Sposa di Cristo, non aveste a trovare impressi in voi stessa i lineamenti del vostro Sposo!.. Per non differire adunque, con tanto rischio, il gran confronto a quel punto terribile, fatelo adesso qui ai piedi di Gesù Sacramentato e Crocifisso; e sentite che cosa egli vi dice dal suo Tabernacolo, e dalla sua Croce!.. Gesù fu umilissimo... ah! voi sapete a qual grado di abbassamento e di annientamento egli sia giunto... e voi sua

Sposa come vi state di umiltà?... Gesù il più mite, il più dolce e mansueto tra i figliuoli degli uomini, che dir non seppe parola di lamento, benchè tradito, ingiuriato, tratto a morte, e crocifisso colla più spietata crudeltà... e voi, sua Sposa, come Gli assomigliate nella mansuetudine?... Gesù obbediente all'eterno suo Padre fino alla morte, e morte di croce; obbedientissimo a Maria e Giuseppe, cui per tutta la sua vita fu interamente sommerso; obbediente agli stessi suoi nemici, crocifissori e carnefici... e voi sua Sposa, in qual grado possedete la virtù dell'obbedienza?... Gesù poverissimo nella sua nascita, poverissimo nella sua vita, il più povero che dir si possa nella sua morte... e voi sua Sposa, come lo imitate nell'amore e nella pratica della santa povertà?... Gesù sempre avido del patire esterno ed interno, Gesù sempre nell'esercizio di una totale annegazione di sè in ogni cosa, Gesù col desiderio e col cuore

sempre rivolto alla croce... e voi Sposà sua, in tutto questo quanto lo somigliate?... Ma, a che mai ricordare le virtù e gli esempi di Cristo a voi, che le mille volte li meditaste? Non è possibile che, dopo forse più anni di religione, non conosciate per anco il vostro Divino Sposo, ma impossibile forse non sarà, che voi siate ancor poco investita del suo spirito, e quindi, che a mala pena egli possa ravvisare in voi la sua immaginè, se in questo giorno egli a sè vi chiamasse... Oh! Vergine Sposa di Cristo! fermatevi qui a meditare su quel primo momento in cui gli comparirete davanti; rappresentatevelo vivamente, ed ascoltate la voce della vostra coscienza, per fare di vero cuore le vostre risoluzioni pratiche e particolari.

2.^o Punto. *Delicta juventutis, et ignorantias ejus, quaesumus, ne memineris, Domine.* (Salm. 24. 7). Vi preghiamo, o Signore, non vogliate ricordare

i peccati di sua giovinezza, nè quelli che per ignoranza commise.

Ecco, come il sacro Ministro continuerà a pregare sopra di voi, per rendervi in quel tremendo passo più propizia la divina clemenza. Egli supplica Dio, non solo a perdonarvi, ma a dimenticare persino le vostre colpe, incominciando da quelle che commetteste negli anni primi, in cui foste capace di offenderlo. Oh! vedete benignità della nostra santa Madre la Chiesa! Ella ci accompagna sino all' estremo di nostra vita e, ciò non bastandole, ella prima del nostro spirare si presenta colle sue suppliche avanti al trono del divin Giudice, e quasi compatendo alla nostra fragilità e miseria, e coprendoci del manto di sua tenerezza materna, prega ci sia fatta grazia.

Ma, e perchè chiede ella a Dio il perdono delle colpe di nostra gioventù, se già le tante volte le abbiamo confessate e piante, e ne siamo state asso-

Inte dal Ministro del Signore? Il Santo Re Davide fu assicurato dal Profeta Natano, che i suoi peccati gli erano stati rimessi; tuttavia ei non cessò dal piangerli finchè visse: *Lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo*: (Salm 6. 7.) sempre avanti gli occhi ei tenne il suo peccato: *Peccatum meum contra me est semper!* (Salm. 50. 4.) E noi, che siamo ben lungi dall' avere tale sicurezza, non vorremo, e in vita, e in morte, piangere amaramente i peccati nostri, e chiederne a Dio perdono?... Ah! chi cerca conoscere ed amar di cuore il suo Dio, non sa nè può dimenticare i disgusti che gli ha dati!... La bontà sua infinita, la sua amabilità, i suoi benefìci, mentre di amore feriscono, feriscono pure di dolore. E voi, Sposa di Cristo, provate sempre nel vostro cuore questo rincrescimento, questa santa amarezza e compunzione, alla rimembranza delle vostre colpe? o forse, vi basta di fare un

atto di dolore prima di mettervi a letto la sera, ed al momento in cui vi accostate alla Confessione? Vi sentite facilmente compresa dalla contrizione, ricordando i vostri peccati, quelli eziandio commessi in gioventù, quelli commessi nel secolo? oppure avete bisogno di molte considerazioni per muovervi al pentimento?.. La sola parola *offesa di Dio*, faceva cadere in deliquio S. Maria Maddalena de' Pazzi; il solo pensiero, *ho offeso Dio*, dovrebbe muovere al pianto una sua Sposa!

Considerate ancora le belle parole colle quali il Sacerdote, raccomandata prima l'anima vostra nuovamente al Signore, chiamerà tutta la Corte celeste ad incontrarla al suo ingresso nell'eternità. « Io ti raccomando, egli dirà, o sorella carissima, a Dio onnipotente, ed a lui ti affido del quale sei creatura, acciocchè dopo aver pagato per mezzo della morte il debito di natura, faccia ritorno al tuo Creatore, che ti ebbe

formata col limo della terra. Il fulgido ceto pertanto degli Angeli, venga ad incontrare la tua anima, sciolta appena dal corpo; il giudicatorio senato degli Apostoli muova alla tua volta; ti si presenti il trionfante esercito dei Martiri candidati; ti corteggi la gigliata caterva dei fiammeggianti Confessori; ti accolga il coro delle Vergini giubilanti; e l'amplesso dei Patriarchi ti introduca alla beata quiete: mite e giulivo, ti si offra l'aspetto di Gesù Cristo, il quale faccia te del novero di coloro che gli son sempre allato. »

Oh! Vergine di Cristo, vedete con quale e quanta solennità voi sarete accolta nel punto di vostra morte, se santamente morrete? Con quale splendido corteggio voi farete l'ingresso nella sospirata patria, se profittando fedelmente del tempo che il Signor vi dona, vivrete e morrete da vera sua Sposa? Orsù prendete coraggio; e se ancor non fosse tutta affatto di Gesù, se la purezza dei vostri

affetti fosse anche menomamente appannata da imperfezione, se un' affetto qualsiasi meno regolato avesse a farsi luogo nel vostro cuore, fosse pur questo anche verso una vostra consorella, fosse anche sotto la speciosa veste della pietà e della virtù; deh! non tardate, non tardate punto, o Sorella, a toglierlo da voi in guisa, che abbiate da gradire pienamente al vostro divino Sposo; e subito prima di chiudere questa meditazione, date a Gesù quello ch'ei vi domanda, e dare gli dovete. Sarebbe pur lagrimevole, che sebbene invocati e supplicati, gli Angeli ed i Santi del paradiso non avessero ad accorrere al vostro passaggio!... sì, sarebbe lagrimevole, ma non è impossibile; e che ciò non accada, dipende da voi. Il pensiero della morte vi sia familiare, e vi sarà dolce e gradito. Vi sovvenga l'ultimo giorno, le ultime ore, gli ultimi istanti di vostra vita; le preghiere che allora dal Sacerdote si faranno per voi; il primo vostro presentarvi a Cristo Giudice. Mettetevi intera-

mente nelle mani del Signore, ed affettuosamente gli dite: O mio buon Dio! raccomandando nelle vostre mani quest' anima, per la quale ho fatto sì poco sin qui, e che al mio Gesù costò tanto cara. Deh! ricevetela, o mio amorosissimo Padre celeste, ricevetela sin da questo momento nelle mani vostre, e se in me non ravvisate che una povera figlia, immeritevole della tenerezza vostra, ah! ricordatevi, che voi siete pur sempre l'ottimo ed affettuoso mio Padre! Pietà dunque vi prenda di un cuore che sente la sua miseria, di un cuore che vuol esser vostro, tutto vostro, e vostro in eterno.

Maria santissima, mio dolce rifugio,
Angelo mio Custode, caro San Giuseppe, pregate per me.

MEDITAZIONE XI.

La Religiosa sul letto di morte.

1.^o *Preludio.* Immaginatevi di assistere alla morte di una Religiosa, la quale con un profondo sospiro esclami: *O morte retto è il tuo giudizio! O mors, bonum est judicium tuum!* (Eccl.co 41. 3.)

2.^o *Preludio.* O Signore, togliete per pietà dalla mia mente ogni ombra fallace di illusione, e mostratemi, finchè è ancor giorno, lo stato dell' anima mia, acciò non mi sorprenda la notte, quando non avrò più tempo per operare la mia salute.

1.^o *Punto.* *Il momento della morte, momento del disinganno.*

Lagrimevolissima è la cecità dei miseri mondani, i quali perduti nell' amore delle vanità, e nelle ricerche dei falsi beni, arrivano al punto della morte, senza aver forse mai pensato per qual fine

Dio gli abbia messi al mondo; e senza aver quindi mandato innanzi a sè merito alcuno per la vita eterna. *Filii hominum*, (Salm. 4. 3.) dice loro scuotendoli il Profeta, *usquequo gravi corde?* Infelici! Chi potrà formarsi un' idea della spaventosissima disperazione di queste anime sventurate, all' aprir che faranno gli occhi in quel dì tremendo, ed al trovarsi sprovveduti affatto di quelle opere virtuose e sante, che sole potrebbero confortarli in quel terribile passo?.. *Aperient oculos suos, et nihil invenient.* (Giob. 27. 19.)

Anima Religiosa, riconoscete la misericordia di Dio, e nell' atto stesso che deplorate la somma sventura di queste infelici anime, beneditelo, perchè egli siasi degnato illuminarvi in tempo opportuno, e traendovi dalle reti funeste del demonio e del mondo, v' abbia condotta in questo Asilo di sicurezza, ove con una santa vita, potete ad ogni ora e momento prepararvi ad un santo passaggio alla patria celeste. Tuttavia, ancor voi siete

vestita di fragile carne, e con voi portando le divise di Adamo peccatore, andate soggetta a molti difetti, mancamenti ed imperfezioni; e però, temendo e tremando per l'ora di vostra morte, dovete pur voi giudicare sovente voi stessa, e per la riforma vostra spirituale, scandagliare e svolgere tutte le pieghe del vostro cuore, al cospetto di Colui, che un giorno sarà il vostro gran Giudice.

Sì, anche tra le sacre mura del Chio-
stro si danno anime che giunte al finir
della vita hanno a piangere e sospirare,
perchè ciò che non fecero vorrebbero aver
fatto; e viceversa, fecero quello che
in quel punto deplorano. Quella gran
parola: *Tempus non erit amplius*, (A-
pocal. 10. 6.) è per esse una spina, che
loro passa il cuore! Quella chiamata
dello Sposo: *Aptate vestras lampades*,
(Matt. 25. 2.) le fa tremare di spavento!
E perchè ciò? perchè l'ora della morte,
è l'ora del disinganno. Sì, quello è il
gran momento in cui si alza il sipario,

che è quel velo, cui il demonio ed il vostro amor proprio, o Religiosa Sorella, tiene ora sì studiosamente calato anche avanti gli occhi vostri. Oh! non vi illudete più!.. È Dio che vi parla. *Hodie si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra!* (Salm. 91.) Non vogliate indurire il cuore alla voce del vostro Dio!..

Là su quel letto vedrete chiaro l'inganno in cui siete vissuta... Là verrà ad inquietarvi e la parola detta contro il confessore o contro la Superiore, quando per vostro bene vi correggevano: ed il giudizio perciò formato, e spesse volte pronunziato, di non esser da loro ben-voluta e compatita: ed il risentimento, o l'antipatia nudrita contro la vostra consorella: e lo studio impiegato, per ottenere questo, o quell'altro soggetto di vostro genio, questa o quella esenzione e dispensa: e l'oggetto qualunque, ritenuto senza la debita licenza, e senza vera necessità: e le interpretazioni fatte in ma-

teria di obbedienza. Oh! morte, voi allora direte gemendo, o morte, perchè non mi hai scoperto, mentre era in vita, quello che ora mi scopri? .. perchè non mi scuotesti allora, che quasi assopita io mi giaceva nelle mie quotidiane imperfezioni, e male abitudini?.. *O mors, bonum est iudicium tuum!*.. (Eccl.co 41. 3.) Là su quel letto vedrete chiara la grande vanità di tante vostre opere, fatte con fini meno retti, con desiderio dell' altrui stima e approvazione, o per essere avuta in conto di religiosa esemplare; là vedrete il gran danno che portaste all'anima vostra, con tanti giudizj pococaritatevoli delle altrui azioni, per cui non v'era menoma imperfezione nelle vostre Sorelle, che non fosse, o colle parole o col cuore, da voi condannata; là vedrete la gran perdita di meriti da voi fatta, con tanta negligenza, inesattezza, pigrizia, onde vi portaste nella regolare osservanza; là vedrete i tanti e tanti difetti commessi per la poca custodia de' vostri sensi, specialmente degli occhi e

della lingua; là insomma vedrete e piangerete il poco frutto ricavato dai santissimi Sacramenti, e l'abuso di tante grazie e sì distinte che il Signore vi ha fatte!.. Oh! Sposa di Cristo! quale cambiamento di scena... quale diversità di giudizio, non fa ella mai la povera anima giunta ad un tal passo!... Dopo aver lasciato il mondo, i parenti, i comodi della vita; dopo aver menato per tanti anni una vita oscura, tra le violenze e le privazioni; e tutto questo per fare una morte tranquilla e santa, finire questa vita in mezzo alle agitazioni, ed agli affanni i più angosciosi!.. *O mors, quam bonum est judicium tuum!* A Dio non piaccia che abbia mai a venire momento così funesto per voi! Dio sta alla porta del vostro cuore, e vi chiama: *Ecce sto ad ostium et pulso*, (Apocal. 3. 20). e questo è segno, ch' egli non è entrato in giudizio con voi. In questa meditazione egli vi ha misericordiosamente avvisata della sua venuta, e vi ripete le parole del Padrone

evangelico: *Negotiamini dum venio* (Luc. 19. 13.) S' egli non brama la morte dell' empio, ma vuole che si converta e viva, ah ! molto meno può il suo pietosissimo Cuore volere la morte inquieta e trista di una sua Sposa, quale siete voi. Tenetevi però bene apparecchiata, e temete che questo sia l' ultimo avviso del Signore, imperocchè nell' ora che meno pensate, egli verrà: *Estote ergo parati, quia, quia hora non putatis, filius hominis veniet !* (Luc. 12. 40.)

2.^o Punto. *Il giorno della morte, è il giorno della messe.*

Dum tempus habemus operemur bonum. Anima religiosa, siate ben persuasa e convinta della verità di quanto nel primo punto meditaste, sul disinganno che avverrà a ciascuno di noi sul letto della nostra morte, quando Dio ci lasci libero l' uso dei sensi. Quest' è un fatto, reso sicuro dalla esperienza; e le anime stesse più pie, giunte a quel punto, apertamente il confessano. Notabile però è la

differenza degli effetti che una tal vista, non mai avuta sì chiara, produce nelle anime virtuose, da quelli che provano in sé le trascurate nell' affare della loro santificazione e salute; imperocchè il giusto e misericordioso Signore, siccome suole riempire di costernazione e spavento queste povere stolte, così suole donare la calma, e la grazia d'un dolce abbandono nelle sue mani, alle fedeli sue Spose.

Affinchè però voi pure, o Sposa di Cristo, assicurare vi possiate la preziosa pace dell' anima giusta in morte, ripetete a voi stessa il sovraccitato ammonimento di S. Paolo: *Dum tempus habemus operemur bonum*; (Ep. ai Galati 6. 10.) e quello altresì del divino Maestro: *Venit nox, quando nemo potest operari*. (Giov. 9. 4.) Il tempo che ora avete, è dono di Dio: valetevi del suo dono, e finchè è in vostra mano, trafficatelo ad usura, e tesoregiatevi tesori pel cielo. Oggi voi fate il vostro Ritiro; potrete voi farlo un altro mese? Se oggi Dio vi

domanda riforma, anzi vi chiede progresso nella religiosa perfezione, e a tale effetto non manca di darvi lumi e movimenti speciali alla mente ed al cuore: lo farà egli in un altro momento? Veramente egli non ha obbligo alcuno, nè di prevenirci del giorno di sua venuta, nè di reiterare le sue chiamate al nostro cuore, anzi sta scritto: *Ecce venio sicut fur*; (Apoc. 16. 15.) nostro gran vantaggio quindi sarà, se del dono di Dio fedelmente profittiamo quando ci è dato.

Uno sguardo adunque, Sposa di Cristo, uno sguardo ancora all'anima vostra. Se per grazia del Signore non vi conoscete colpevole di quei difetti, che furono accennati in questa meditazione come fonti di inquietudine ad una povera moribonda, non crediate avere fatto abbastanza, per poter fruire nelle ore estreme delle pure consolazioni di una Sposa fedele; imperocchè non basta fuggire il male, conviene altresì operare il bene. È la pratica del bene quel fecondo

seme, che nel dì della morte ci farà raccogliere frutti ubertosi, da presentare al nostro supremo Padrone! Ed acciò possiate in questo andare sicura di corrispondere pienamente a quel dovere di perfezione, che domanda lo stato vostro, tenete sempre alta la mira, e spingetevi coi vostri sforzi più in là di quel punto, cui dovrete toccare. Mirate ad una umiltà profondissima, e per essa abbassatevi non solo davanti a chi è maggiore di voi o vostra eguale, ma davanti eziandio alle vostre inferiori, col sentimento profondo di essere voi l'ultima e la più difettosa di tutte, meritevole però d'ogni dispregio; mirate ad un'obbedienza sì intera e perfetta che non si contenti di eseguire esattamente i comandi, ma che prevenga altresì i desiderî de' vostri Superiori; mirate ad una mortificazione generosa e costante delle vostre anche innocenti e picciole voglie, che vi faccia mostrare a Gesù un ingegnoso e delicato amore; mirate ad un vero spirito di sacrificio di tutta voi stessa, che vi renda agli occhi

di Dio vittima di penitenza per le vostre, e per le altrui colpe; mirate ad una santa indifferenza ed ugualità di spirito in tutte le cose, che vi accadono, sieno esse piacevoli o disgustose, la quale proceda dall' intero abbandono, che di voi stessa faceste nelle mani di Dio; mirate ad una continua dolce unione d' amore col vostro sovrano Bene, per cui penosa vi riesca la vita, e soave il sospiro di presto sciogliervi da questo corpo di morte per essere con lui: *Cupio dissolvì, et esse cum Christo!*.. (Ep. ai Filipp. 1. 23.) Ma, e dovrassi dire a voi davan- taggio? Ah! e non amate voi il vostro Sposo divino, e non volete voi da sua vera Sposa morire? A voi dunque non è d' uopo insegnare le opere sante, che l' amore ispira, e fa eseguire all' anima amante di Dio. Sia dunque bastante il ripetervi coll' amabile divino Maestro: *Thesaurizate vobis thesauros in coelo.* (Matt. 6. 20.) In quella eterna magione sieno raccolti tutti i tesori di meriti che

da mane a sera voi studiosamente v'è ragunate, colla santità della vostra vita; ed ivi quale grano eletto sieno portate ogni giorno dagli Angeli santi le opere vostre virtuose, le quali sole vi seguiranno in morte, a vostra gloria e beatitudine, nella interminabile eternità: *Opera enim illorum sequuntur illos.* (Apoc. 14. 13.)

O Signore grande e potente, che numerati avete i giorni di ciascun mortale, e d'ognuno d'essi gli chiederete stretta ragione, volgete un'occhiata pietosa alla miseria mia, e le mie voci benigno ascoltate. Se gli occhi vostri purissimi trovano macchia negli Angeli del paradiso, che cosa vedrete in me, o santissimo Iddio, quanto al vostro cospetto io comparisca? Trema l'anima mia, a questo gran pensiero; conturbato è il mio cuore al ricordare la giustizia vostra; e confusa mi getto davanti a voi, e di ogni mia colpa vi chieggo perdono. Ma se il pensare a Voi come a mio Giudice mi colma di spaven-

to, oh! permettetemi, sinchè io il possa, che ristori e consoli l'anima mia, coll'invocarvi mio Padre e Dio del cuor mio! Sì, come tale voglio onorarvi, come tale amar vi voglio, ed al mio ajuto chiamarvi segnatamente nelle mie ore estreme: ed in questo momento stesso colla tenerezza e coll' affetto più vivo dell'anima, a mio sommo conforto, io vi dico: Voi siete, e siatemi sempre, il Dio del cuor mio! Vostra del pari, e tutta vostra io sia sempre, nel corpo e nell'anima, nel tempo e nella eternità. A voi sia onore, lode e benedizione per tutti i secoli.

Maria santissima, dolce mia Madre, santo Angelo mio custode, caro San Giuseppe, pregate per me.

MEDITAZIONE XII.

L' Arrivo dello Sposo

1.^o *Preludio.* Immaginate udire la clamorosa chiamata, che in sulla mezzanotte si fece alle vergini del Vangelo:

« Vergini prudenti, apparecchiate le vostre lampane; ecco viene lo sposo » . .

2.^o *Preludio*. Datemi grazia, o divino mio Sposo, di venire da questa santa meditazione salutarmente commossa, e di prepararmi alla morte con opere di vita eterna, affinchè alla vostra venuta non abbia a trovarmi sprovvista di quell'olio prezioso nel quale esse sono simboleggiate.

1.^o Punto. *Prudentes Virgines, aptate vestras lampades; ecce Sponsus venit; exite obviam ei.* (Matt. 25. 3.) Vergini prudenti, preparate le vostre lampade; ecco, viene lo sposo; uscite ad incontrarlo.

Se ogni cristiano deve sempre vivere in modo da trovarsi apparecchiato a comparire avanti al divino tribunale, quando il Signore lo chiami; se a tutti si dà per ottimo consiglio il vivere ogni anno, ogni mese, ogni giorno, come se quello fosse l'ultimo della vita, siccome fecero molti gran Santi e servi di Dio; se finalmente lo Spirito Santo medesimo esorta ognuno a ricordare i suoi novissimi de' quali il primo è la morte: *Memorare novissima tua*; (Eccl.^{co} 7. 40) quanto più

non potrà richiedersi questa preparazione da voi, Anima a Dio consacrata, che entrata siete in Religione per disporvi non solo ad una buona, ma ad una santa morte? Da voi, che già fino dal giorno della solenne vostra professione vi sentiste invitare con le sovraccennate parole dal sacro Ministro: *Prudens Virgo, apta tuam lampadem ecce Sponsus venit?* ... Vi ricordava allora il sacerdote, come da quel momento in poi non dovevate mai più perdere di vista il gran giorno della venuta dello Sposo, nè lasciar venire meno la vostra lampada dell'olio misterioso; ma quale vergine saggia, serbarnela ad ogni giorno, ora e momento abbondantemente provveduta. L'olio figura le sante virtù, e sopra tutte la carità; il tenerne poi sempre fornita la lampada significa, esercitare incessantemente gli atti di coteste virtù, per i quali maggiore luce, e più risplendente si farà allo incontro dello Sposo.

Esaminatevi, Sposa di Cristo, come sin qui vi siate condotta nella pratica di

quelle virtù che il vostro stato religioso dimanda; come avete adempiti quei sacri doveri, che per la vostra professione vi legano a Dio. Voi gli dovete un amore ardente: Egli da voi lo domanda, e come vostro Sposo, e come vostro Dio.. Voi lo dovete servire con purezza inviolabile di corpo, di spirito, di cuore; dappoichè egli è l'agnello senza macchia, cui solo le Vergini illibate seguiranno . . . Dovete essere spogliata intieramente del mondo, di voi medesima, di tutte le cose; dappoichè Dio solo è la vostra porzione. Dovete esercitare mortificazione continua, perchè, Sposa di un Dio crocifisso, vi convien essere crocifissa con lui e per lui. Il vivere alla presenza di Dio, la stretta unione con Dio, l'abbandono totale alla sua provvidenza, l'intera conformità al santissimo suo beneplacito, e, per tutto questo ottenere, una continua vigilanza sopra voi stessa, unita allo spirito di preghiera, eccovi altrettante obbligazioni per voi, altrettante virtù che vi

conviene praticare: eccovi l'olio misterioso che alla vostra lampada non dee mancare giammai. Questo tenore di vita è veramente penoso alla natura; ma qual dolcezza non prova in morte chi fedelmente lo praticò? Verrà, e forse sarà vicino il giorno, in cui a voi pure si annunzierà essere prossima la venuta dello Sposo: *Ecce Sponsus venit*. A tale annunzio, quali sentimenti si desteranno in voi? Se in questo momento vi fosse detto: *Apta tuam lampadem... ecce sponsus venit: exi obviam ei*, che cosa rispondereste voi? Vi trovate veramente preparata, per farvi incontro a Gesù? Havvi nulla nel vostro cuore che vi trattenga? che vi renda spiacevole questo annunzio? che vi chiami sul labbro un mesto — *Ohime! perchè non mi si dona un giorno almeno?* — Forse qualche piccolo attacco .. qualche avversioncella .. qualche resistenza alla grazia? Ascoltate la voce segreta che vi parla al cuore: è la voce di Gesù, il quale non vuole sorprendervi all' improvviso, ma

brama lo stiate aspettando ad ogni momento.

2.^o Punto *Intraverunt cum eo ad nuptias.* (Matt. 25. 10.) La Sposa vigilante e fedele, sarà introdotta alle nozze dello Sposo.

Consolatevi, Vergine di Cristo; il tempo della prova è breve, ed il regno di Dio si avvicina anche per voi. Presto cesserà il vostro timore d'offendere Dio, la vostra pena per non saperlo servire come egli si merita, la violenza che usar dovete a voi stessa per vivere secondo la perfezione voluta dal vostro stato: presto tutto questo finirà. Siate forte, e combattete per poco ancora. Pensate, quanto contenta vi chiamerete in quegli ultimi istanti, d'essere stata fedele al vostro Dio; quanto generosamente vi saranno compensati tutti i vostri sacrifici, tutte le vostre fatiche e le vostre pene! . . . Ravvivate la fede, anzi, come vi esorta S. Paolo, vivete di Fede; tendete perciò sempre a Dio coi pensieri, colle parole, e colle azioni vo-

stre; riconoscete per vanità tutto ciò che a lui non vi conduce, e quello solo apprezzate che colla morte non avrà fine per voi .. Vivete pure di Speranza nella Croce, nelle piaghe, nella Morte del vostro Sposo, e negl' infiniti suoi meriti cercate il sostegno alla vostra debolezza, il perdono alle vostre colpe, la forza ed il coraggio per avanzare ogni dì, con nuovo cammino, nelle vie della santità... Vivete infine di Carità. Sì, Sposa di Cristo, vivete di carità, vivete di amore. L'amore di Gesù sia l'anima dell'anima vostra, la vita della vostra vita, il palpito del vostro cuore. Deh! ponete mente, e ricordatevi, che quanto più voi qui in terra vi sforzerete di crescere nel santo amore, tanto più vi sarà questo stesso amore accresciuto nell'altra vita, e però tanto più ardentemente amerete voi il vostro Dio per tutta l'eternità. » Amate dunque il bellissimo vostro Sposo con un'amore di preferenza, scrive il gran Santo di Sales, ma di una preferenza incomparabile, su-

prema e soprannaturale, la quale a guisa di un sole stia in tutta l'anima vostra per abbellirla coi raggi suoi, in tutte le vostre facoltà spirituali per perfezionarle, in tutte le vostre potenze per moderarle, ma soprattutto nella volontà per risiedervi come in proprio seggio, e farle sopra ogni cosa amare e stimare il suo Dio ». Oh qual differenza vi è mai fra l'amore terreno, e questo celeste amore? Quello in morte è sorgente di molte pene, questo invece è cagione d'immenso gaudio! Beata voi, Vergine di Cristo, che per divina bontà sceglieste la parte migliore, che non potrà esservi tolta in eterno!.. Beata voi che sul letto di morte ripetere potrete giubilando: *Regnum mundi et omnem ornatum saeculi contempsisti, propter amorem Domini mei Jesu Christi!* Ah! voi acquisterete il centuplo di quanto per Iddio lasciate; centuplo di ricchezze, di gloria, di felicità senza fine!... Beata voi, che allora godrete di quei puri contenti, che l'Amante celeste tiene in serbo per

le dilette sue Spose, e spingendo lo sguardo dell' anima sino al di là della presente vita, col gaudio nel cuore, e col riso sul labbro esclamare potrete: *Ecce quod concupivi jam video, quod speravi jam teneo; illi sum juncta in coelis, quem, in terris posita, tota devotione dilexi!*

Allora la Fede, quasi alzando il suo velo, vi renderà vieppiù manifesta la bellezza, la bontà, le perfezioni infinite di quel Dio, che formerà tra poco la eterna vostra beatitudine: la Speranza, accennandovi quasi a dito le Piaghe adorabili del vostro Redentore, e quella soprattutto dell'amabilissimo suo Cuore, spingerà ogni timore lungi da voi: e la Carità, aprendo incontro a voi le sue braccia amorose, in quelle vi accoglierà, perchè abbiate a spirare nei dolcissimi suoi trasporti!... *Intraverunt cum eo ad nuptias*. Voi allora, come le saggie Vergini, entrerete al nuziale convito, gusterete delle nozze dell'Agnello immacolato, e con immenso, inesprimibile

giubilo vedrete e comprenderete quei portentosi, quegli arcani, quelle meraviglie e celestiali bellezze, cui occhio mai vide, nè orecchio udì, nè umano intelletto potè comprendere giammai.... Eccovi, Sposa di Cristo, eccovi il frutto di un breve patirè, eccovi la corona di momentanei combattimenti, eccovi l'immenso cumulo di gloria, che per leggiere tribolazioni vi aspetta!..

Oh! dolce Sposo, Gesù del cuor mio! che vi dirò dopo aver tutto questo meditato? Come parlerà l'unile ancella al suo Signore, dopo essere stata da lui saziata del celeste pane della sua divina parola? Che più posso io bramare, che più dimandarvi, o Amore eterno, se non voi stesso?... Orsù, orsù, Signore, mostratemi la faccia vostra, ed io me n'andrò consolata, e pazientemente sopporterò il mio penoso esiglio. L'anima mia è sitibonda di Voi, e solo in Voi si riposa l'ardente mio desiderio! Quando, o mio Consolatore, quando verrete?

Quando vedrò la mia gioja, quando mi apparirà la gloria mia, quando sarò rifocillata ed inebbriata del mio celeste ristoro? Ah! Sposo mio, e mio Signore! Giorno e notte sieno mio pane le lagrime, finchè mi sia detto: Ecco il tuo Dio! finchè l'anima mia senta dirsi: Ecco il tuo Sposo!

Mia dolce Madre Maria, santo Angelo mio Custode, caro San Giuseppe, pregate per me.



AVVERTIMENTI

Pel tempo delle infermità.

Il tempo in cui l' esercizio delle virtù costa maggiore sforzo, è il tempo della infermità. La perdita di qualunque bene si soffre più facilmente della perdita della sanità. Ben conobbe questo il demonio, il quale vedendo il santo Giobbe sostenere tanto virtuosamente la perdita delle sostanze e dei figli suoi, disse al Signore, che non così avrebbe fatto, qualora tolta gli avesse la sanità.

Vi gioveranno adunque questi avvertimenti, quale un indirizzo ed un ajuto a ben condurvi nel tempo della infermità, per fare acquisto di molti meriti, in guisa da muovere invidia, come dice S. Francesco di Sales, agli Angeli stessi, se invidia avesse luogo in cielo.

Egli è bene che primieramente vi persuadiate che ogni infermità viene da Dio ed è opera di sua volontà. Guardatevi però dall'attribuire a cause umane e secondarie le vostre malattie, ma dite sempre: Dio è che ha voluto il mio male; nell'ordine della sua Provvidenza sono entrate le cause che l'hanno prodotto per la esecuzione della sua volontà, e da questa Provvidenza medesima sono dirette, a mio maggior bene, anche tutte le conseguenze che dal mio male derivano. Oh! se di tal verità vi renderete ben persuasa, e ad essa vi appoggerete, quanto virtuosamente profitterete del tempo delle vostre infermità, e da quanti difetti andrete libera!

Sì; anche nelle varie conseguenze delle malattie ravvisate la divina volontà. E tanto sia detto specialmente per quelle che si angustiano, per ciò che debbono soffrire le altre in assisterle. Si danno pena nel vedere che, per causa della loro infermità, quelle povere So-

relle hanno a perdere il sonno, hanno a prestare loro certi servigi ripugnanti alla natura, hanno a provare nausea in medicar mali che muovono a schifo. No, non vi agitate per questo: come è volontà di Dio il vostro male, così è pure volontà di Dio il patire delle vostre sorelle. A questo proposito, eccovi un pensiero bellissimo della S. Madre di Chantal. « Come l' infermiera, dice questa Santa, opera per voi, così voi operate per lei: essa viene ad essere a parte di quel merito che voi acquistate col soffrire il male pazientemente. » Volete voi alleggerire il peso alle infermiere ed a quante vi prestano assistenza? Non potrete giammai farlo meglio che, primieramente, coll' esser docile a quanto esse vi suggeriscono. Non siate di quelle che hanno lo spirito della contraddizione; ricordatevi che siete religiosa, la cui vita debb' essere vita di sacrificio, e di annegazione della propria volontà. In secondo luogo, potrete alleggerire il peso a

chi vi assiste coll' essere ragionevole, e col non attribuire loro a mancanza quello, che è piuttosto effetto del vostro male, od eventualità delle circostanze. Potrete da ultimo sollevare le vostre infermiere con essere caritatevole: quindi non lamentarvi con altre di loro, ma solo avvertire umilmente e semplicemente la Superiore, se conoscete che alcuna cosa vi recasse pregiudizio; scusando sempre quelle sviste o mancanze che non per cattiva volontà delle infermiere, ma per permissione di Dio ponno succedere.

Procurate di mostrarvi sempre grata, per tutti i servigi che vi si prestano: ilare, piacevole con tutte, ed amorosamente rassegnata al beneplacito del Signore, e guardatevi quanto mai potete dalla melanconia, dai modi scortesi, dall' avvilitamento.

Non vi agitate se a cagione del male non potete stare alla comune osservanza, e se esso vi rende inabile al servizio della Religione. Il Santo di Sa-

les scriveva a tale proposito: « Il maggiore servizio che il nostro Signore rese al suo Padre celeste fu quando, steso sull'albero della croce, ebbe i piedi e le mani forate. Vi sembrerà forse che servireste meglio il Signore nella sanità che nella malattia: no non è vero. È molto facile il vedere, che è la sanità che cercate nella volontà di Dio, e non la volontà di Dio nella sanità. » Quindi è che scrivendo egli, ad una, che dovea patire un taglio in una gamba, graziosamente diceva, « che in paradiso si va più facilmente colle gambe rotte, che colle sane. »

Non vi affliggete neppure pensando che il Signore vi tratti così, in pena delle vostre inosservanze e negligenze, e della poca premura avuta per la vostra religiosa perfezione. Fosse anche così, sarà questa sempre una pena venuta dal vostro celeste Padre, che vi percuote perchè vi ama, e sempre vantaggiosa per voi sotto ogni rapporto. Umiliatevi

sotto la divina sua mano e, riconoscendovi meritevole di ben maggiore punizione, dite col penitente Davidde: « Voi siete giusto, o Signore, e le nostre miserie sono i giusti castighi della vostra mano. » Poi fatevi cuore, e col dolce sentimento della confidenza in Dio, allontanate da voi ogni importuno timore. Sovente però le infermità nelle persone pie e religiose, vengono mandate da Dio non per castigo, ma per fare prova del loro amore verso di lui, e per farle crescere nella perfezione, mediante l'esercizio delle virtù, che nelle malattie possono venire, nel miglior modo e più frequentemente, esercitate.

Non vi angustiate se, essendo inferma, non potete fare orazione. La vostra orazione sia soffrire ed offerire. « Offerite a Dio quanto patite, e voi farete ottima orazione. » scrive il Santo di Sales, il quale soggiunge: « I medici non vogliono che nelle infermità si attenda alla meditazione, e bisogna astenersene:

unitevi però a Dio per mezzo della santa e tranquilla rassegnazione.» Questa era l'orazione dei Santi nelle loro infermità. S. Vincenzo de' Paoli praticava nelle sue malattie questo modo di orare facile, soave, ma non meno profittevole. Stavasene dolcemente alla presenza di Dio, senza applicare violentemente l'intelletto alla considerazione, ma solo eccitando la volontà ad atti frequenti di rassegnazione, di confidenza, di amore. A S. Alfonso de' Liguori aumentossi il male in guisa che non potea più assumere il calice nella messa, e si rassegnò così a questa privazione per lui dolorosissima, che diceva; «Iddio non vuole che io dica messa, ed io non voglio, no, non voglio dir messa» Voi pure cercate di fare altrettanto, e sarete più unita al Signore, soffrendo pazientemente in letto o in cella, che stando in orazione in coro. Alla mancanza della meditazione supplite con raddoppiare le giaculatorie, e le aspirazioni a Dio: queste non posso-

no essere impedito. Essendo stato proibito a S. Carlo Borromeo, a cagione del male, di recitare l'ufficio divino, volle che qualcuno de' suoi preti lo recitasse con voce alta alla sponda del letto, per ascoltare almeno nel raccoglimento del suo spirito la divina salmodia. Oh ! quanto non è ingegnosa la vera pietà ! Non abbandonate dunque il vostro Dio ma a lui tenetevi dolcemente congiunta con legami di amore, amando, adorando, benedicendo il suo santo volere, ed offrendovi a compierlo sino alla morte. « Se viviamo, viviamo pel Signore, se muoiamo, muoiamo pel Signore: o muoiamo dunque o viviamo, siamo del Signore ». Rinnovate sovente atti focosi di amore, protestando sommissione e confidenza al vostro caro Sposo, pregandolo di forza e di virtù e nascondendovi nel suo Cuore. In esso e con esso sofferite, animandovi colla speranza di godere una eterna beatitudine, in premio della vostra pazienza. Stringete il vostro Crocifisso al

cuore col sentimento della più tenera confidenza, e del più dolce abbandono in lui, dicendo colla Sposa de' sacri Cautici: (1) *Fasciculus mirrhæ Delectus meus mihi*; e con sì cara e soave compagnia, mettetevi in tranquillità. Raccoglietevi e vi tenete nascosta nella piaga sacratissima di quel Cuore ardente, che ferito vi ferisce, perchè vi consumiate con lui. Dite sovente, più col cuore che col labbro: Il vostro sangue, o Gesù, le vostre piaghe, la vostra croce furono sempre ed or sono più che mai l'unico mio conforto, e la mia più dolce consolazione.

Quando però il male non è molto grave, procurate di tenervi santamente raccolta, e ciò specialmente nella convalescenza, guardandovi dal difetto di alcune, che mentre essendo sane si lamentano di non aver tempo per ritirarsi a fare un po' di orazione a cagione dell'impiego distrattivo, o dell'officina che le tiene occupate, essendo poi leggermente inferme, non sanno valersi della

buona occasione in cui a loro bell' agio potrebbero conversare con Dio. Del pari si mostrerebbe disamorata di Dio quella monaca, che nelle malattie di piccolo rilievo, passasse le lunghe ore senza innalzare a lui un pensiero!

Non dimenticate quello che è scritto nelle nostre Costituzioni, cioè: « che il Signore ci manda le infermità per farci fare un po' di penitenza totalmente ed assolutamente a modo suo; » dappoichè sebbene anche le vostre opere di penitenza sieno secondo la volontà di Dio, perchè fatte colla permissione dei vostri Superiori, pure può dirsi, che sotto qualche aspetto, o per la scelta che ne faceste, o per la soddisfazione che vi provate sieno anche secondo la volontà vostra. Nelle infermità però non è così: quanto in esse havvi di doloroso, e di mortificativo, tutto o direttamente o indirettamente viene da Dio. Convien quindi accettare ogni cosa in ispirito di penitenza, pensando che tutto è reso

prezioso dalle disposizioni della Provvidenza, che così vuole avvenga in noi e di noi. Voi avete impertanto una quantità di molestie, di mortificazioni, di croci non elette da voi, ma da chi assai meglio di voi sa qual sia quella penitenza che più vi si adatta, (Sales Lib. 4. Lett. 49.) e quando in alcuna di esse vi incontrate vi convien dir con Davide: « Ho ammutolito, non ho aperto la mia bocca, perchè voi, o mio Dio, avete fatto questo. »

Non crediate però che sia imperfezione il sentire, ai dolori ed a quanto molesta, naturale ripugnanza: i Santi pur essi la provarono, nè era per questo meno virtuosa la loro sofferenza. Avendo detto una sorella alla S. Madre di Chantal gravemente inferma: Madre mia, voi patite molto, e state molto in croce, sentì risponderli: « Vi sto molto malamente perchè la natura non lascia di fare quello che è suo proprio. » Con che volle indicare quanto aspro riuscis-

se quel penare alla sua umanità, mentre avea detto già ad un'altra che le dimandò come se la passasse: « La natura combatte, e lo spirito soffre. » Ecco ciò che prova chi tende alla perfezione: sente un certo amore al patire, sebbene non trovi gusto in quel che patisce; ed acconciamente dice S. Agostino: *Nemo amat quod tolerat, quamvis tolerare amat*: Niuno ama ciò che soffre, benchè ami il soffrire.

Nemmeno è imperfezione se per la veemenza del dolore date a conoscere che soffrite; dappoichè è quasi impossibile che ciò non accada in alcune malattie tormentose assai, od in persone di temperamento molto sensibile. Noi portiamo sempre il peso di questo corpo che ci aggrava, ed insieme colla pazienza pel male, dobbiamo pur avere la pazienza di sopportare noi stessi pei risentimenti del male, che nascono in noi; e questa certamente non vi mancherà, ove la parte superiore stia forte

sopra l' inferiore. Quando la veemenza del dolore che grandemente tormentava il Venerabile Tenderini, l' obbligava a palesare nella medicatura chirurgica qualche segno di dolore: « Perdonatemi, diceva, che questa è una mia smorfia e non mi date udienza. » S. Teresa era solita dire: « Quando io penso in quante maniere il Signore pati, non so ove mi abbia il cervello, mentre mi lamento de' miei patimenti. » Perchè poi l'acerbità dei dolori non abbia a farvi cadere in qualche colpa, vi gioverà moltissimo il tenervi all' ombra della croce, ed osservando ivi spesso il Salvatore languente, dire con lui: « Così, o Padre, come piace a voi! »

S. Francesco di Sales non proibiva agli ammalati il sospirare, perchè conosceva che era un effetto della forza del male; desiderava però che quanto era cagionato dal male si rivolgesse a vantaggio dell' anima, quindi scriveva: » Giacchè il male ci fa sospirare, niente ci costa

sospirare a Dio, in Dio e per Iddio, piuttosto che per fare lamenti inutili. » Ecco quello che dovete fare allorchè la violenza del dolore vi spinge a certi atti, che dirsi possono involontari! Del resto procurate di parlare il meno che potete dei vostri mali e delle vostre sofferenze. « Ell' è una gran compassione, esclamava il prelodato Santo, il vedere quanto siamo poco imitatori della pazienza del nostro Salvatore. Ahimè! ad ogni piccola infermità che abbiamo non cessiamo di lamentarci, e ci pare di non trovar gente abbastanza, per dolerci e raccontar loro i nostri dolori. »

Non è imperfezione il desiderare la guarigione, e si può lecitamente domandarla a Dio, come a quello che ce la può dare, colla condizione però che tale sia la sua volontà; perchè dobbiamo sempre dire: *Fiat voluntas tua!* Nel caso poi che dai vostri Superiori voi foste esortata a pregare perchè Dio vi doni la salute, voi dovete umilmente obbedire.

Eccettuato però questo caso, se volete di-
portarvi veramente secondo la perfezione,
fatto che abbiate ciò che richiede l'obbli-
go di curarvi, secondo lo stato vostro,
dovete porvi in una grandissima indiffe-
renza per la sanità o per la malattia, per
la vita o per la morte. Volete qualche co-
sa ancora di più perfetta? Ebbene: mette-
tevi in una disposizione tale, che se il Si-
gnore, essendo voi inferma, vi presentas-
se la salute e vi dicesse: Se tu scegli que-
sta, io non ti leverò un grado della mia
grazia: se tu eleggi la infermità, niente
neppure te l' accrescerò: ma sappi che
nella scelta che tu facessi dell' infermità,
vi sarebbe un poco più del mio bene-
placito; mettetevi, dico, nella disposizio-
ne di prontamente eleggere la infermità,
per questo solo, che vi è un poco più
del beneplacito di Dio. (Sales Tratte-
nim. 1. ediz. ital.)

Sarebbe poi sempre difetto, special-
mente in una Religiosa, il domandare
a Dio la sanità con soverchia sollecitu-

dine, l'inquietarsi se non si ottiene, il desiderare con impazienza d'alzarsi di letto, l'abbandonarsi alla noja, al tedio e simili; e quella che così facesse darebbe a conoscere di non essere debitamente rassegnata e sottomessa alla volontà del Signore.

Quanto poi alla premura d'avere il medico, di chiedere medicine, rimedi ecc., scriveva S. Francesco di Sales ad una Religiosa: « Se foste una secolare, dovrete chiamare i medici, ed applicare i necessari rimedi; ma essendo voi monaca, e vivendo sotto ubbidienza, dovete piuttosto che cercare i rimedi, riceverli con semplicità e con sommissione, se vi verranno dati. » Non mancate però di manifestare con ischiettezza alla vostra Superiore il male che soffre poichè, dice il Santo nel suo Teotimo, « la volontà dichiarata di Dio è che ci serviamo dei mezzi propri per guarire, e non ommettiamo ciò che, senza ricercatezza, potrà contribuire a questo fine. »

Lasciate dunque alla vostra Superiora la cura pel medico e per tutto il rimanente; e voi con una religiosa docilità, sommissione ed obbedienza piegatevi ed ogni disposizione della medesima, in modo ch' ella resti sempre di voi pienamente contenta, ed il medico parta da voi edificato. Se piacerà a Dio che i rimedi superino il male lo ringrazierete con umiltà; ma se gli piacerà che il male superi i rimedi, lò benedirete con pazienza. (Sales. Tratt. 24.)

Non vi rallentate, essendo inferma, nella pratica della religiosa mortificazione; non fate la delicata, non siate importuna, non pretendete più di quello che è conveniente ad una monaca. Ricordate sempre la santa povertà che professaste, nè vi scordate che voi siete sposa di un Dio addolorato, e che la mortificazione e la penitenza sono la livrea nobile di una sposa del Crocifisso. Chi ha scelto la santa povertà monastica, deve affatto dimenticare le comodità che

avrebbe forse potuto avere presso i suoi parenti. Notabile difetto poi sarebbe, se per medicine, per cibi ricercati, per assistenza, si pretendesse più di quanto avrebbersi avuto in casa propria, e più di quanto hanno i secolari non poveri. Eppure non è difficile ad accadere nei monasteri, che quanto più una monaca vivea, e vivrebbe tuttora povera e mancante di molte cose, come vivono i suoi parenti nel secolo, tanto più cerca comodità e riguardi nel chiostro, specialmente nelle infermità.

Se altrove si è detto che la monaca deve manifestare alla Superiora il proprio male con ischiettezza e semplicità, qui si soggiunge, che sarebbe imperfezione il far caso di ogni piccolo dolore, e voler essere curate per ogni piccolo, incomodo. Esortando la S. Madre di Chantal le sue figlie a non far conto delle picciole indisposizioni di salute, ricordava loro quanto il suo santo Padre diceva a tale proposito, cioè « che sen-

tendosi leggermente indisposte prendessero per prima medicina due dita di coraggio. « Che ottima ricetta sarebbe questa per alcune molto apprensive! » Per verità, diceva la Santa, io mi vorrei struggere per le inferme; ma per altro peno assai nel vedere alcune che si lamentano di certi mali, pei quali non varrebbe la pena neppur di parlare; e nel conoscerne altre che sono così tenere da volere, per piccoli incomodi, quel trattamento e quella cura che richiedono le grandi malattie. « E S. Teresa scriveva: « Mi pare imperfettissima cosa il lamentarsi di quei leggeri maloretti che si possono sopportare, e non minacciano conseguenza. Lorchè il male è grave veramente, si lamenta da sè, e di tutt'altro lamento; e senza artificio si fa conoscere per essere opportunamente rimediato. »

Non siate però neppure di quelle, che cadono nell'altro eccesso, di non voler cioè far mai sapere che stanno

male, disprezzando forse, non già un piccolo incomodo, ma un vero male e di qualche conseguenza. Può essere che ciò si faccia per ispirito di mortificazione: ordinariamente per altro nasce da uno spirito di amor proprio. Piace di esser tenuta presso la Comunità di buona salute, come dispiace di passare per una smorfiosa o per una che ogni giorno sta male; oppure non si manifesta l'infermità, per una certa quasi pretensione, che, o le Superiore o l'infermiera, o altre Sorelle, abbiano ad interrogare del bisogno che si ha. La S. Madre di Chantal dice a queste tali, «di non essere così difficili a manifestare i propri bisogni, e di non pretendere che la Superiora abbia essa a chiedere se si sentono male, indovinando quasi la loro necessità: giacchè la Superiora, scrive la Santa, non è obbligata a guardarvi attentamente in viso per vedere che colore abbiate.»

Siate rispettosa ed obbediente al medico in ciò, ch' egli vi prescrive

di medicamenti e di cura. Sarebbe cosa assai sconvenevole che una monaca la cui professione di vita è quella della dipendenza e della docilità, volesse contraddire ed opporsi al parere del medico; assai più sconvenevole poi sarebbe, se gli avesse a mancare di rispetto, o colle parole, o coi portamenti. I medici si aspettano dalle religiose, e giustamente, saggi di maggiore virtù che dalle persone secolari, ed allo scorgere in esse un tale contegno, che sarebbe riprovevole ne' secolari medesimi, resterebbero assai male edificati.

I Santi ci hanno lasciato bellissimi esempi di tale sottomissione ed obbedienza, da loro fedelmente praticata eziandio in alcuni casi, in cui conoscevano che l'obbedire dovea lor cagionare danno, anzichè giovamento; come leggesi di S. Francesco Saverio, di S. Catterina da Genova ed altri.

Siate poi sommamente docile, dipendente, obbedientissima in tutto e per

tutto, alla vostra Superiora. La voce della santa obbedienza vi tenga sempre tranquilla, anche per ciò che riguarda i vostri doveri ed esercizi spirituali, e la regolare osservanza. Che dolce conforto per un' inferma, che non può assistere al coro, nè intervenire e prestarsi alle osservanze comuni, il pensare, che ella adempie tuttavia con sicurezza la volontà del Signore espressa dalla santa obbedienza? Attenetevi pur ciecamente all' obbedienza per ciò che spetta il digiuno, o la qualità dei cibi in giorni di astinenza; e senza inquietudini cibatevi di quello che vi vien dato. Voi sapete di obbedire e questo vi basti.

Siate finalmente rassegnatissima alla volontà del Signore avvicinandosi la vostra morte. L' Apostolo S. Paolo dice nella sua epistola ai Filippesi: Il mio vivere è Gesù Cristo, ed il morire è per me un guadagno. *Mihi vivere Christus est, et mori lucrum.* (1. 21.)

Così voi sentendo vicina la morte, non vi mettete in timore. E perchè vorrete voi temerla, sapendo essere ella la porta, per cui passiamo alla nostra patria celeste? La sposa non può pervenire alle nozze collo Sposo, nè avere la sua palma, nè udire quelle benedette parole: « Vieni, e ricevi la corona che fino dall' eternità ti ho preparata » se la morte non la libera dalla sua schiavitù, e non distrugge quel muro di divisione che la separa dal suo Dio. Chi dunque temerà la morte? Chi anzi non l'amerà, e non dirà, sospirandola con S. Catterina da Genova: « Oh! morte, un sol difetto trovo in te, che sei troppo tarda a chi ti brama! » Il tempo è prezioso, imperocchè ci dà mezzo di meritarcì una beata eternità; ma la morte è preziosissima, dappoichè in quella beata eternità ci introduce.

Racconta S. Bernardo del suo fratello Gerardo, che stando in sulla mezzanotte per morire, si pose a cantare:

Laudate Dominum de coelis, laudate eum in excelsis. (Salm. 148. 1.) « Fui chiamato, dice il Santo, per essere testimonio di questo miracolo, e per vedere un uomo, che in punto di morte cantava. Allora dissi nel mio cuore le parole dell' apostolo: Ov' è, o morte, la tua vittoria? ov' è il tuo stimolo? Non è più stimolo, ma allegrezza; ora l' uomo muore cantando, e canta morendo ».

Il desiderio però di passare dall' esiglio alla patria non vi rimuova mai dalla piena conformità alle divine disposizioni; e se al Signore piacesse prolungare la vostra infermità, aumentare i vostri dolori, e rendere più noiosa la vostra cura, non ve ne rammaricate, nè venite meno della santa pazienza. Ricordatevi, che siete figlia di Chiara, la quale per ben ventott' anni durò costante in continue infermità. Ponete mente a quelle sante parole, ond' ella, martire invitta di pazienza, si esprimeva sul letto della sua morte, poco prima

che la corte del cielo, ed il Re della gloria, colla loro presenza le anticipassero le delizie del paradiso: «Dopo che, diss' ella, dopo che la grazia del mio Signor Gesù Gristo ha operato sull' anima mia, per intercessione del suo servo Francesco, nessuna pena mi è stata molesta, nessuna penitenza grave, nessuna infermità insopportabile ». Riconoscendo dunque anche nella prolungazione della vostra malattia, un tratto della dolce misericordia del Signore, che vi da il mezzo di scontare prima della vostra morte il purgatorio da voi meritato, ringraziatelo, ch' egli si degni accettare una soddisfazione pei vostri peccati tanto meno penosa per voi; e colla vostra perfetta rassegnazione, secondate i pietosi suoi disegni, di abbreviarvi, e forse interamente condonarvi le pene atrocissime del purgatorio.

Il pensiero al bel Paradiso, sia finalmente il grande e sublime pensiero che nei giorni lunghi e penosi della

malattia vi dia forza e coraggio, per mantenervi perseverante sino alla fine. Dite col vostro Serafico Santo Padre Francesco. » Tanto è il bene che aspetto, che ogni pena m'è diletto ». Ah! che non sono in modo alcuno a paragonarsi le tribolazioni di questa vita, colla gloria che un giorno sarà in noi manifestata in quel beatissimo regno! *Non sunt condignae passionες hujus temporis, ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis.* (Lett. ai Rom 4. 18.) Al paradiso dunque lo sguardo, al paradiso i sospiri, al paradiso il cuore, o amata Sorella, che forse da lunghi anni menate la vita, tra continue sofferenze ed affanni. Statevi di buon animo e grandemente consolatevi, che quel gaudio eterno, cui ebbe la gloriosissima vostra Santa Madre, in premio di sua costante pazienza, aspetta ancor voi. *Gaudium intra, gaudium extra, ubique gaudium.* Tenetevi forte ancora per poco, e la corona sarà vostra; e voi godrete per una eternità quelle inesplica-

bili, nè mai provate delizie di cui ebbe
a scrivere S. Paolo. *Oculus non vidit,
nec auris audivit, neque in cor homi-
nis ascendit, quae praeparavit Deus iis
qui diligunt illum.* (Lett. I. ai Cor. 2. 9.)

Imprimatur.

Datum Veronae ex Cancell. Episc.

die 15. Februarj 1870.

Can. Stephanus Crosatti

Arch. delegatus Episo.

7 OTT 1870

INDICE

<u>PREFAZIONE.</u>	<u>Pag. 5</u>
<u>Atto di preparazione al Giorno</u>	
<u>di Ritiro.</u>	<u>„ 10</u>
Offerta da farsi la mattina del	
Giorno di Ritiro.	„ 12
<u>Visite a Gesù Sacramentato.</u>	<u>„ 15</u>
<u>Prima Visita. Atti di Fede, Spe-</u>	
<u>ranza, e Carità.</u>	<u>„ 17</u>
<u>Seconda Visita. Atto di Rasse-</u>	
<u>gnazione.</u>	<u>„ 23</u>
<u>Breve Avvertimento sopra l'E-</u>	
<u>same di coscienza.</u>	<u>„ 30</u>
Tersa Visita. La Confessione ed	
il Viatico.	„ 34
<u>Avvertenza.</u>	<u>„ 40</u>
<u>Quarta Visita. La Estrema Un-</u>	
<u>zione.</u>	<u>„ 43</u>
<u>Avvertenza.</u>	<u>„ 53</u>
<u>Quinta Visita. La Raccomanda-</u>	
<u>zione dell'anima.</u>	<u>„ 55</u>
Atto di ringraziamento.	„ 65

<u>Preghiera a Gesù Cristo per la</u> <u>buona morte.</u>	<u>Pag. 67</u>
<u>Altra Preghiera a Gesù.</u>	<u>” 74</u>
<u>Tre pietose Orazioni da recitarsi</u> <u>pei moribondi.</u>	<u>” 75</u>
<u>Orazione a Maria santissima Ad-</u> <u>dolorata per la buona morte.</u>	<u>” 79</u>
<u>Altra Orazione a Maria Immacolata.</u>	<u>” 80</u>
<u>Preghiera al santo Angelo Custode.</u>	<u>” 81</u>
<u>Preghiera a San Giuseppe.</u>	<u>” 83</u>
<u>Litanie de' Santi dell' Ordine</u> <u>Francescano</u>	<u>” 85</u>
<u>Aspirazioni e Orazioni giaculatorie</u> <u>pel tempo d' infermità.</u>	<u>” 99</u>
<u>DODICI MEDITAZIONI.</u>	<u>” 97</u>
<u>Meditazione prima. Gesù Modello</u> <u>di umiltà in vita ed in morte.</u>	<u>” ”</u>
<u>Meditazione seconda. Gesù Modello di</u> <u>obbedienza in vita ed in morte.</u>	<u>” 108</u>
<u>Meditazione terza. Gesù Model-</u> <u>lo di carità in vita ed in morte.</u>	<u>” 118</u>
<u>Meditazione quarta. Gesù Mo-</u> <u>dello di povertà in vita ed in</u> <u>morte.</u>	<u>” 129</u>

Meditazione quinta. Gesù agonizzante nostro conforto in vita ed in morte.	Pag. 139
Meditazione sesta. Gesù spirante modello di perfetto abbandono in Dio.	» 153
Meditazione settima. Ultima Confessione ed ultima Comunione di una buona Religiosa.	» 165
Meditazione ottava. L' Estrema Unzione.	» 178
Meditazione nona. La Raccomandazione dell' anima.	» 192
Meditazione decima. Le ultime Preghiere della Chiesa pei moribondi.	» 202
Meditazione undecima. La Religiosa sul letto di morte	» 214
Meditazione duodecima. L' Arrivo dello Sposo.	» 226
Avvertimenti pel tempo d' infermità.	» 237

